



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Sole d'Italie* di Bruxelles del 25-X-37

## Un passo indietro

E' tempo di scuola. Anche al quadrante dell'emigrazione batte il problema scolastico dei figli degli emigrati ed è un battito affannoso, sul filo dei giorni che passano veloci. E' infatti il 31 ottobre prossimo che scade la delega al governo per la messa a punto del decreto delegato per la scuola all'estero che dovrebbe sancire il rinnovo delle norme riguardanti i docenti di ruolo inviati all'estero e l'attuazione anche a livello di strutture scolastiche dei figli degli emigrati degli organi collegiali della scuola già funzionanti in Italia.

Nessuno contesterà l'importanza di quelle misure considerate vitali ai fini di una rinnovata azione nel campo della scuola e della cultura all'estero né potrà affermare che esse non riguardano da vicino gli stessi emigrati.

Molti di essi hanno chiesto di essere associati ai lavori della commissione istituita allo scopo presso il Ministero della Pubblica Istruzione e composta da rappresentanti delle amministrazioni interessate e dei sindacati italiani, o perlomeno di essere consultati. Invano. Persino i rappresentanti delle associazioni che hanno rappresentanza nell'emigrazione sono stati tenuti in disparte se non all'oscuro dei lavori.

Cosa prevede il decreto delegato per l'estero lo si sa dunque per sentito dire, dopo aver origliato alla porta. Le stesse persone, gli emigrati, cui fu conferita alla Conferenza nazionale dell'Emigrazione la possibilità di celebrare sul sacrario del verbalismo il diritto orgiastico alla parola, non sono né presenti né ascoltati.

Evidentemente qualcosa non funziona. O continua a funzionare il solo diritto di parola senza nessuna possibilità di intervento quando si tratta di decidere. E' evidentemente così che si intende alla Farnesina e in viale Trastevere la nuova politica dell'emigrazione.

Ma non è così che l'intendono gli emigrati. Ai quali non può sfuggire, sia detto en passant, la contraddizione profonda esistente tra i generosi sforzi di alcuni per modificare la linea della politica emigratoria e la realtà di una situazione che a livello di emigrazione lascia immutati linee politiche funzioni e privilegi.

Tra il secondo piano della Farnesina che ospita gli uffici del sottosegretario con delega per l'emigrazione, ove vi è fervore di intenti, e i vuoti e freddi corridoi del quinto piano ove sono ospitati gli uffici della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, lentamente emarginata e isolata dal contesto dell'attività ministeriale e ben presto disertata dai suoi migliori elementi, sta tutta una differenza di prospettiva, ed è una differenza che conta. Da una parte vi è una struttura statale che si piega ma non si rompe a nuove sollecitazioni, dall'altra vi sono forze impotenti a modificare determinati orientamenti.

In Europa, ed in particolare modo sui nostri emigrati, si addensano nubi sempre più minacciose di una crisi che colpisce innanzitutto i lavoratori nel loro lavoro e quindi le loro famiglie; non è vano perciò riflettere e meditare sulle prospettive che si aprono e quindi orientarsi su azioni concrete di salvaguardia.

Perché al momento in cui sembrano moltiplicarsi a Roma gli istituti e gli organismi consultivi, tanto che alcuni parlano di « commissionite acuta », è più giusto parlare, ci sembra, di passo indietro nella giusta valutazione del contributo dei diretti interessati alla soluzione dei propri problemi.

Ettore ANSELMI.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*oltreo confine*

di

*Stoccarda*

del

*25-X-75*

### IL CONSOLE GENERALE DI FRANCOFORTE SI COPRE DI RIDICOLO

A titolo di cronaca riportiamo una precisazione del Sig. Pier Paolo Petrini e del Sig. Baitieri Silvio rispettivamente Presidente e Seg. della Faieg (Federazione della Associazione Italiane degli emigrati in Germania) pubblicata sul settimanale italiano di Francoforte, che non ha avuto il coraggio di prendere nessuna posizione, ne di esprimerà la propria opinione, temendo le reazioni del Console Generale Vianello Chiodo di Francoforte.

Nella precisazione si legge:

1) Lo "stretto contatto" tra il Consolato e la Faieg regionale è forse molto più nella mente del Console che nella realtà.

Proprio negli ultimi mesi molte proposte di questa Faieg sulla scuola e sui problemi scolastici sono state rifiutate dal consolato (es. ruolo dei genitori quando c'è da inserire qualcuno - richiesta di altri due posti nel Coa-

scit - varie richieste di associazioni non accettate - iniziative di associazioni perlomeno "Emarginate" ecc.)

A questo punto è incomprendibile come il Console si faccia bello, quasi appoggiandosi alla Faieg, per cercare di dimostrare che la Faieg è d'accordo con la politica scolastica del Consolato.

2) La Faieg regionale ed alcune associazioni aderenti hanno lottato moltissimo affinché la 1a classe iniziasse subito. Ciò è stato raggiunto a Sprendlingen, ma non a Muehlheim.

Purtroppo abbiamo poi saputo che il Consolato aveva precedentemente concordato con le autorità tedesche il compromesso delle 6 settimane di ritardo per l'inizio della 1a classe.

E' evidente, sia per motivi pedagogici e sociali sia per il rispetto della personalità degli alunni e dei genitori, che tale

compromesso mai fu e potrà essere accettato dalla Faieg.

In poche parole, i due rappresentanti della Faieg (che non si può certamente sospettare di simpatie di Destra) accusano il Console Generale Vianello Chiodo (socialista) di essere settario e falso, come lo fu quando tentò di giustificare l'esclusione del CTIM dal COASCIT di Francoforte. Accuse gravi che non possono lasciare indifferente l'Ambasciata d'Italia a Bonn, che in altre occasioni ha saputo frenare gli istinti antioperai e progressisti di certi Consoli, come quello di Francoforte che deve fare il Console al di sopra delle idee, dei gruppi e dei partiti e agire nell'interesse delle soluzioni dei vari problemi che assillano continuamente i lavoratori italiani residenti in Germania invece di pensare solo a fare gli interessi di certe associazioni politiche facilmente individuabili.

Vincenzo Plauto





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

REALTA' NUOVA

di

Zurigo

del

25-X-15

*Angherie e soprusi denunciati a Lugano dai lavoratori di alberghi*

# SIAMO STUFI, VOGLIAMO I NOSTRI DIRITTI

*ristoranti e bar*

di GIUSEPPE BAIocchi

LUGANO, ottobre  
"La cucina — afferma un aiuto cuoco spagnolo impiegato in un grande albergo internazionale alla periferia di Lugano — è come una catena di montaggio di una fabbrica. Si lavora duramente per oltre dieci ore al giorno, con la paga bassa, senza straordinari".

Quella del personale alberghiero è certamente una delle categorie di lavoratori più sfruttata: paghe che si aggirano sugli 800-1000 franchi mensili al netto di pasti e alloggio, molto spesso non vengono pagati gli straordinari e le ferie, si devono subire angherie e soprusi senza fiatare, pena il licenziamento in tronco, senza alcun preavviso. Le cucine sono piene di lavoratori clandestini, senza regolare permesso che sono adoperati dai padroni come arma di ricatto, per dividere il personale e abbassare loro sempre più i salari.

Questo stato di cose si

registra un po' ovunque, in tutta la Svizzera, da Zurigo, a Berna, a Ginevra. Ma a Lugano è maggiore lo sfruttamento di questa categoria. Qui la crescita sproporzionata del franco rispetto alle altre monete europee ha accentuato la crisi del turismo, da quando gli ospiti sono dirottati verso sponde meno costose. E i padroni ricorrono allo sfruttamento micidiale del personale alberghiero per compensare le loro minori entrate.

Un vero scandalo è scoppiato ultimamente con una serie di denunce da parte della stampa ticinese. Il «Corriere del Ticino»: «Una veloce indagine — scrive — porta alla luce un catalogo di ingiustizie che, se provate, offrirebbero materia di lavoro a giudici ed avvocati per mesi e mesi».

Le denunce — prosegue il quotidiano — vanno dai maltrattamenti personali (insulti, denigrazioni, ecc.) alla truffa ai lavoratori e fisco, dal furto di ore straordinarie e giorni di





## Ministero degli Affari Esteri

ZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

ferie non pagate, ai licenziamenti improvvisi, senza preavviso, inventando magari scuse infamanti come quelle che il lavoratore ha rubato. Il giornale riporta il caso di un cameriere costretto a lavorare 16 ore al giorno, di personale costretto a mangiare cibi guasti, di cuochi costretti a cucinare per il personale, avanzi dei clienti. Naturalmente viene rispettato l'anonimato per non rischiare la repressione dei padroni in una categoria, dove afferma il giornale, "sindacalismo" e "diritto del lavoro" sono parole astruse.

Naturalmente questo stato di cose non poteva andare alla lunga e diversi lavoratori alberghieri si sono organizzati ed hanno convocato per il 6 ottobre scorso, a Lugano, un'assemblea aperta a tutti i lavoratori della categoria.

Parliamo con uno dei promotori dell'iniziativa: "Siamo stufi — ci dice l'interlocutore

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 1)

che lasciamo nell'anonimato — di subire i soprusi da parte dei padroni di alberghi, ristoranti e bar. È giunto il momento di difendere i nostri diritti e le condizioni di vita e di lavoro come fanno tutti gli altri lavoratori delle altre categorie. Per imporre dei cambiamenti nel nostro settore occorre tuttavia una larga unità di partecipazione di tutti i lavoratori anche per salvarci da ogni minaccia di ingiustizia".

Dall'assemblea di Lugano è scaturita la volontà dei lavoratori di far rispettare il contratto collettivo nazionale che è violato nella quasi totalità dei casi e in particolare è stato richiesto il pagamento delle ore straordinarie, il rispetto del giorno e mezzo di riposo settimanale, il pagamento dei giorni festivi, vitto e alloggio igienico, sano e sufficiente, rispetto dell'orario settimanale (i cuochi sono quasi sempre obbligati a

lavorare anche 55 ore VII anziché 45 senza remunerazione, il personale di servizio 60 ore anziché 50, come dal contratto collettivo).

Si è avuta poi da parte dei lavoratori una denuncia verso i sindacati della categoria, che sono sindacati cosiddetti "liberi" ma che non difendono adeguatamente i diritti dei lavoratori, favorendo così gli abusi dei padroni alberghieri. I lavoratori presenti hanno costituito una commissione composta da una quindicina di membri, che avrà il compito di valutare e intraprendere i tipi di lotta e studiare le rivendicazioni atte a migliorare la situazione. Primo lavoro concreto della commissione sarà un'inchiesta sugli alberghi allo scopo di raccogliere prove precise degli abusi in modo da poter fare ciò che il sindacato "libero" della categoria non ha fatto: divulgare alla stampa la lista nera dei ristoranti e degli alberghi dove le norme contrattuali non vengono rispettate.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Ansa" di Roma del 25-X-7

/ altre  
su cultura italiana all'estero

(ansa) - roma, 25 ott - la necessita' di aggiornare le finalita' della diffusione della cultura italiana all'estero, anche con un adeguamento degli strumenti, specie all'estero, e maggiormente sensibilizzando l'opinione pubblica italiana a tal fine, e' stata illustrata dal vice direttore generale della cooperazione scientifica e tecnica del ministero degli esteri, ministro luigi vittorio ferraris, in una relazione tenuta all'istituto internazionale di studi giuridici a roma.

scopo dell'azione culturale italiana all'estero - ha detto ferraris - deve essere quello di far meglio comprendere il nostro paese agli stranieri, di assicurare un collegamento con le collettivita' italiane all'estero e di sostenere tutte le iniziative internazionali dell'italia, dal commercio estero alla politica, con una moderna visione della politica estera. occorre in italia un maggiore coordinamento di tutte le iniziative in campo culturale e una disponibilita' piu' ampia di mezzi finanziari per un'azione che puo' e deve dare risultati di concreto interesse per il paese. a tal fine e' essenziale un piu' vivace interesse dell'opinione pubblica e della stampa.

i partecipanti al dibattito, dirigenti e funzionari di enti connessi con le attivita' culturali, scientifiche e tecniche hanno insistito sull'opportunita' di piu' frequenti e approfonditi scambi di vedute a vari livelli affinche' l'azione culturale italiana all'estero acquisti una maggiore incidenza e sia meglio conosciuta, per ottenere un adeguamento degli strumenti organizzativi e maggiori mezzi finanziari.-

h 1221/bv/pa





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Le Monde*

di

*Parigi*

del

*25-X-78*

### Un nouveau dispositif de financement des logements

De notre envoyée spéciale

Le Touquet. — M. Paul Dijoud, secrétaire d'Etat chargé des travailleurs immigrés, a choisi d'annoncer dans la soirée du 23 octobre, à ceux qui seront chargés de le mettre en œuvre, la réforme de l'utilisation du 0,2 % de la masse salariale versés par les employeurs pour le logement des travailleurs immigrés (c'est le cinquième du fameux 1 % consacré par les entreprises au logement des salariés). Au congrès de l'Union nationale interprofessionnelle du logement (UNIL); réuni au Touquet du 23 au 25 octobre, M. Dijoud a déclaré que « l'adéquation entre les produits de la collecte et sa distribution doit être abandonnée ». En clair, cela signifie que les sommes rassemblées devront être redistribuées en fonction des besoins locaux grâce à une péréquation départementale. Les commissions départementales du logement, présidées par les préfets, devront, dans un premier temps, recenser les besoins des travailleurs immigrés et de leurs familles

et mettre au point des programmes à long terme qu'elles proposeront à la commission nationale du logement.

Celle-ci opérera un choix dans ses priorités et déterminera où doit se porter l'effort financier. Les deux cent vingt-cinq comités interprofessionnels du logement (CIL), qui regroupent les employeurs et parfois des représentants de salariés, seront chargés de l'exécution de ces programmes définis chaque année. Ce dispositif, qui se veut souple et varié aussi bien dans ses objectifs (nature des logements et type de construction) que dans les conditions de financement, fera l'objet d'une circulaire ministérielle d'ici trois semaines. « L'effort que nous vous demandons représente une transformation de vos habitudes, mais nous sommes engagés dans un combat déterminant pour l'avenir de notre société. C'est un combat humain et social que nous devons gagner », a déclaré, en conclusion, M. Dijoud.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Le Monde*

di

*Parigi*

del

*25-X-75*

## TRAVAILLEURS ÉTRANGERS

### Création prochaine d'un Office de promotion culturelle des immigrés

M. Paul Dijoud, secrétaire d'Etat chargé des travailleurs immigrés, a déclaré, jeudi 23 octobre à Lyon, qu'il « tiendrait le pari » engagé par le gouvernement en vue de maîtriser définitivement le phénomène de l'immigration. Il a annoncé la mise en place de l'Office de promotion culturelle des travailleurs immigrés, et l'organisation, du 8 au 14 décembre, d'une semaine nationale d'accueil et d'information des travailleurs étrangers.

#### De notre envoyé spécial

Lyon. — M. Paul Dijoud s'est rendu, jeudi, au Centre lyonnais d'accueil, d'information et d'orientation des travailleurs immigrés, à l'occasion d'une journée « portes ouvertes » de cet établissement, qui fait partie du réseau national d'accueil progressivement mis en place. Créé par une circulaire ministérielle du 30 mai 1973, ce réseau comporte, à ce jour, quatre-vingt-un bureaux « en chantier », situés dans les départements, à forte implantation étrangère.

A cette occasion, M. Paul Dijoud a rappelé la double orientation de la politique de l'immigration définie par le gouvernement : le contrôle des flux migratoires « afin d'éviter, en périodes de difficultés, que de nouveaux travailleurs immigrés pénètrent sur notre territoire pour y chercher des emplois permanents qui ne peuvent pas toujours être offerts à des étrangers parfois installés en France depuis longtemps » ; le changement de vie radical des migrants qui contribuent à notre activité économique, tant sur le plan du logement que sur celui de l'alphabétisation, de la formation et des liens avec leur culture d'origine.

Le secrétaire d'Etat a profité de l'occasion pour donner le coup d'envoi à la campagne nationale organisée du 8 au 14 décembre en vue de sensibiliser les Français aux problèmes et aux préoccupations des travailleurs étrangers. « L'immigration, a-t-il rappelé,

a été suspendue et elle le reste, dans l'intérêt même des immigrés, pour éviter le retour d'une situation anarchique dans ce domaine. Mais, pour assurer aux travailleurs qui restent l'égalité totale des conditions de vie et des droits sociaux, il faudra mettre en place des structures nouvelles, dont l'Office de promotion culturelle sera la première illustration. Il s'agit non seulement de permettre aux immigrés de conserver leurs liens avec leur culture d'origine, mais encore de faciliter leurs contacts avec les Français. »

L'union départementale C.G.T. avait publié, quant à elle, un communiqué demandant qu'il soit mis fin « aux discriminations que subissent les travailleurs immigrés ». De son côté, l'union départementale C.F.D.T. critiquait le « caractère répressif » du centre d'accueil de Lyon, affirmant que des fiches d'identité établies par ce centre avaient été réclamées par la préfecture lors de l'attentat contre le vice-consul de Yougoslavie. Les deux syndicats déplorent en outre que ce ne soit, selon eux, ni le patronat ni l'Etat qui paient les réalisations entreprises par le secrétariat d'Etat.

M. Dijoud a jugé « particulièrement injustes » ces attaques, ajoutant : « En somme, on nous reproche de ne pas faire en six mois ce que nos détracteurs ne pourraient faire eux-mêmes en plusieurs années. » — J. B.





*Ministero degli Affari Esteri*

*TII*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Agenzia "Ansa"*

di

*Roma*

del

*25-X-78*

concluso simposio collaborazione italia-brasile -

(ansa) - rio de janeiro, 25 ott - si e' concluso nella citta' di porto alegre, capitale dello stato brasiliano di rio grande do sul, il simposio sulla collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra italia e brasil, tenutosi sotto gli auspicci del consiglio nazionale di sviluppo scientifico e tecnologico brasiliano e del consiglio nazionale delle ricerche, con la collaborazione dell'universita' federale del rio grande do sul, e su iniziativa dell'istituto italo-latinoamericano (iila) con sede a roma.

i partecipanti italo-brasiliani all'avvenimento, che si e' svolto nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'immigrazione italiana in brasil, hanno elaborato un documento finale, nel quale si auspica la produzione di organici, programmi muti di cooperazione e di collaborazione scientifica e tecnologica, i quali - si e' osservato - esistono gia' potenzialmente tra brasil e italia. "si tratta solo di attuarli - dice fra l'altro il documento - nello spirito dell'accordo del 1962 tra i massimi organi della ricerca scientifica dei due paesi e dell'accordo culturale italo-brasiliano del 1958".

nel simposio sono stati affrontati una serie di temi che, ad iniziare dalla cooperazione nello scambio dell'informazione scientifica e tecnica, hanno contemplato con articolati riferimenti specifici la ricerca di base, le tecnologie agronomiche e zootecniche, la tutela dell'ambiente e le tecnologie avanzate.

riaffermata l'importanza della preservazione delle comuni tradizioni giuridiche, che trovano fonti nel diritto romano, e rilevato che l'approfondimento di studi sulla emigrazione italiana nel rio grande do sul va promosso e incoraggiato, il documento conclusivo formula una serie di concrete proposte e di programmi di lavoro da realizzarsi nell'ambito di una proficua collaborazione italo-brasiliana attraverso iniziative patrocinata dagli enti governativi dei due paesi.

h 0116/gm  
nnnn





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO di Roma del 25.X.75

*Con l'Unione europea federalista*

# Colloqui di Tindemans sulle prospettive dell'Europa unita

Il primo ministro belga s'incontra oggi ad Anversa  
con il prof. Albertini — L'Aja ultima tappa del  
« periplo » comunitario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Bruxelles, 24 ottobre

Nel quadro della missione affidatagli dal « vertice » di Parigi di elaborare un rapporto sulle prospettive dell'« Unione europea », il primo ministro belga Leo Tindemans incontra domani — ad Anversa — i rappresentanti della Unione europea federalista, che è presieduta dall'italiano professore Mario Albertini.

Questo contatto si colloca fra la recente visita di Tindemans a Roma e quella che egli si appresta a compiere all'Aja, ultima tappa del suo « periplo europeo ». Dopo di che lo statista belga dichiarerà concluso il ciclo delle conversazioni e passerà alla stesura del suo rapporto che non può comunque — i termini di tempo si sono rivelati insufficienti — essere presentato già in occasione dell'incontro che i capi di governo dei nove Paesi della CEE hanno in programma per i giorni 1 e 2 dicembre a Roma.

In vista del colloquio con Tindemans, il direttore dell'Unione dei federalisti, ha stabilito di mettere un particolare accento sulla necessità di procedere alla elezione a suffragio diretto e universale del Parlamento europeo, alla data del 7 maggio 1978; questo nel rispetto delle decisioni prese al « vertice » di Parigi.

L'elezione diretta del Parlamento europeo — si legge in un comunicato dell'Unione dei federalisti — è improcrastinabile perché occorre dare una legittimazione

alla costruzione dell'Europa, riconoscendo ai popoli europei il diritto a controllare democraticamente il processo di integrazione.

A favore di una rapida decisione sulla data per l'elezione del Parlamento, intende pronunciarsi anche il comitato direttivo del Consiglio dei comuni di Europa, che si riunisce in questa fine settimana ad Avignone. Identica presa di posizione c'è inoltre da attendersi dal congresso che il Movimento europeo dei Paesi Bassi ha indetto per domani ad Amsterdam, sul tema « L'elezione diretta del Parlamento europeo e i cittadini olandesi ».

G. R.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AVVENIRE

di

Milano

25-X-75

NEI NOVE PAESI DELLA COMUNITA' EUROPEA

# Cinque milioni di disoccupati

Scesa anche la produzione - Modesta ripresa nel '76

BRUXELLES, 24 ottobre  
Dopo la pausa estiva, il rallentamento dell'attività economica nella Comunità europea si è ulteriormente accentuato, la produzione industriale è scesa al livello dell'inizio del 1972 ed il numero dei disoccupati è giunto a circa cinque milioni, più del 4,5 per cento della popolazione attiva. Questo quadro poco confortante appare nell'ultima inchiesta congiunturale elaborata dagli esperti della commissione europea e pubblicata a Bruxelles.

Gli aspetti negativi vengono tuttavia attenuati da alcuni segni di miglioramento: un certo allentamento delle tensioni inflazionistiche viene segnalato specialmente in Germania Federale, Danimarca, Italia ed Irlanda e la Comunità dovrebbe presentare nel 1975 una leggera eccedenza della sua bilancia dei pagamenti correnti, mentre nell'anno precedente era stato registrato un disavanzo pari all'1,5 per cento circa del prodotto lordo. I segni di miglioramento inducono gli esperti della CEE ad ipotizzare un'interruzione del processo di deterioramento della domanda e della produzione entro la fine dell'anno.

In complesso, il prodotto lordo della Comunità in termini reali dovrebbe peraltro diminuire del 2,5 per cento circa nel 1975, contro un au-

mento del 2 per cento registrato lo scorso anno. In nessuno dei « nove » paesi si riuscirà a realizzare un tasso di espansione positivo.

Per l'Italia, in particolare, l'analisi congiunturale della CEE non constata importanti cambiamenti. La produzione industriale non ha presentato sostanziali modifiche negli ultimi due mesi, la situazione dell'occupazione è rimasta preoccupante, è proseguito

l'andamento moderato delineatosi nel corso dell'anno per quanto riguarda i prezzi al consumo. In luglio, per la prima volta dal mese corrispondente del 1972, si è avuto in Italia un saldo commerciale complessivo in attivo, miglioramento che — si osserva — è soprattutto il risultato del calo sensibile delle importazioni.

E' rimasta debole la domanda nel settore automobilisti-

co e, per quanto si riferisce ai salari, i meccanismi della scala mobile hanno continuato a provocare maggiorazioni abbastanza cospicue dei salari nominali. Un cenno viene anche fatto alle misure italiane di sostegno alla congiuntura: esse — si afferma — comprendono in particolare spese supplementari in favore dei fabbisogni collettivi nonché degli investimenti nell'industria e nell'agricoltura.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

*IV*

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*IL FIORINO*

di

*Milano*

del

*25-X-75*

SUL TASSO DI CRESCITA DEL '75

## **Pessimistiche previsioni della Commissione di Bruxelles**

I Paesi della Comunità registreranno alla fine dell'anno una contrazione del pnl medio generale all'incirca del 2,5 per cento

BRUXELLES, 24  
I Paesi della Cee non possono prevedere di realizzare un tasso di crescita soddisfacente nel 1975, nonostante i sintomi di miglioramento economico in alcuni Paesi membri, secondo un documento della Commissione esecutiva della Cee. La relazione, basata su statistiche aggiornate al 30 settembre 1975, afferma che il Pnl globale della Cee in termini globali dovrebbe registrare una contrazione del 2,5 per cento nel 1975, contro una crescita del 2 per cento l'anno scorso, non vi sarà alcun Paese dei Nove a registrare una crescita per l'anno in corso. Alcuni sintomi di ripresa hanno interessato pochi Paesi membri e pochi settori industriali che, insieme all'impatto prevedibile dei provvedimenti di rilancio presi da parecchi governi negli ultimi mesi, inducono a ritenere che sia la domanda che la produzione cesseranno di peggiorare verso la fine dell'anno; l'inflazione è inoltre meno vivace che qualche mese fa e quest'estate la situazione è miglio-

rata in Paesi come l'Italia, la Danimarca, la Germania e l'Irlanda. Tuttavia, il rialzo dei prezzi di alcune materie prime e la fermezza dei tassi di interesse a lungo termine stanno interrompendo la tendenza al miglioramento.

Nonostante il recnete incremento delle importazioni, che ha messo in pericolo i tentativi di riportare in equilibrio la bilancia dei pagamenti dei Nove, la Comunità prevede di riuscire ad ottenere per il 1975 un lieve attivo globale delle partite correnti, contro il forte deficit dell'anno scorso, che toccava l'1,5 per cento del prodotto nazionale lordo. I prezzi al consumo sono saliti solo dello 0,4 per cento in agosto contro lo 0,7 per cento dell'agosto 1974. In Irlanda per la prima volta dopo 12 anni nel trimestre maggio-agosto i prezzi sono diminuiti, grazie soprattutto ai sussidi sui prezzi dei beni di consumo. La disoccupazione è ancora aumentata e alla fine dell'estate circa 5 milioni di persone si trovavano senza lavoro nella Cee.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

*Le Voce Repubblicana di Roma*

del 25-X-75

Nota congiunturale pubblicata a Bruxelles

### Grave la recessione nei nove della CEE

Produzione industriale al livello del '72,  
cinque milioni di disoccupati — Successi  
della linea antinflattiva in Italia

BRUXELLES, 24. — Dopo la pausa estiva il rallentamento dell'attività economica nella comunità europea si è ulteriormente accentuato, la produzione industriale è scesa al livello dell'inizio del 1972 ed il numero dei disoccupati è giunto a circa cinque milioni, più del 4,5 per cento della popolazione attiva. Questo quadro poco confortante appare nell'ultima inchiesta congiunturale elaborata dagli esperti della commissione europea e pubblicata a Bruxelles.

Gli aspetti negativi vengono tuttavia attenuati da alcuni segni di miglioramento: un certo allentamento delle tensioni inflazionistiche viene segnalato specialmente in Germania federale, Danimarca, Italia ed Irlanda e la comunità dovrebbe presentare nel 1975 una leggera eccedenza della sua bilancia dei pagamenti correnti, mentre nell'anno precedente era stato registrato un disavanzo del 2,5 per cento circa del prodotto lordo. I segni di miglioramento inducono gli esperti della CEE ad ipotizzare un'interruzione del processo di deterioramento della domanda e della produzione entro la fine dell'anno.

In complesso, il prodotto lordo della comunità in termini reali dovrebbe peraltro diminuire del 2,5 per cento circa nel 1975, contro un aumento del 2 per cento registrato lo scorso anno. In nessuno dei «nove» paesi si riuscirà a realizzare un tasso d'espansione positivo. Per l'Italia, in particolare,

l'analisi congiunturale della CEE non constata importanti cambiamenti. La produzione industriale non ha presentato sostanziali modifiche negli ultimi due mesi, la situazione dell'occupazione è rimasta preoccupante, è proseguito l'andamento moderato dell'ineptosi nel corso dell'anno per quanto riguarda i prezzi al consumo. In luglio, per la prima volta dal mese corrispondente del 1972, si è avuto in Italia un saldo commerciale complessivo in attivo, miglioramento che — si osserva — è soprattutto il risultato del calo sensibile delle importazioni.

E' rimasta debole la domanda nel settore automobilistico e, per quanto si riferisce ai salari, i meccanismi della scala mobile hanno continuato a provocare maggiori aumenti abbastanza cospicui dei salari nominali. Un cenno viene anche fatto alle misure italiane di sostegno alla congiuntura: esse — si afferma — comprendono in particolare spese supplementari in favore dei fabbisogni collettivi nonché degli investimenti nell'industria e nell'agricoltura.

Ancora da Bruxelles si apprende che nel periodo compreso fra l'inizio del 1971 e la fine del marzo 1975 l'«Europa verde» ha subito frodi per un ammontare complessivo di circa 16,39 milioni di unità di conto, corrispondente a circa lo 0,12 per cento delle spese totali (13 miliardi e 446 milioni di unità di

conto) effettuate nello stesso periodo dal fondo agricolo comunitario (FEOGA). Lo afferma un documento pubblicato dai servizi comunitari, i quali mantengono tuttavia segreti i dati che si riferiscono direttamente ai singoli paesi membri della comunità.

Dal documento risulta che le perdite subite dal fondo sono state in parte recuperate: nello stesso periodo 1971-1975 circa 10,13 milioni di unità di conto sono rientrati nelle casse dell'«Europa verde». Il rimanente — si afferma con ottimismo — dovrebbe essere recuperato quanto prima dato che le relative pratiche sono già in corso.

In base ad una decisione presa dai ministri dell'agricoltura dei «nove» nel febbraio 1972, il compito della repressione delle frodi a danno del «FEOGA» spetta alla commissione, la quale raccoglie i dati forniti dai servizi di controllo nazionali. Le irregolarità segnalate nel periodo di esame dai controlli nazionali sono state complessivamente 199, di cui 96 nel 1974 e 23 nel primo trimestre di quest'anno.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL MATTINO

di

Napoli

del

25.X.75

## Critiche al regolamento sulle migrazioni nella CEE

Terminata a Roma la sessione di lavoro delle commissioni del Parlamento europeo - Ridotti gli stanziamenti per la denaturazione del grano

ROMA, 24 ottobre. Si sono concluse a Montecitorio, dove erano cominciate il 20 ottobre, le riunioni delle dodici commissioni del Parlamento europeo, che, svolgendo solitamente il loro lavoro a Bruxelles, tengono periodicamente riunioni nelle diverse capitali dei nove paesi. Una viva preoccupazione per la lentezza delle procedure di ratifica della convenzione di Lomè da parte degli Stati europei è stata espressa dalla commissione per lo sviluppo e la cooperazione del Parlamento europeo. La convenzione di Lomè è stata firmata il 28 febbraio scorso fra le CEE e 46

paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico (ACP). Affinchè la convenzione possa entrare in vigore il primo gennaio 1976, occorre che le procedure di ratifica siano concluse entro il 30 novembre, ma mentre due terzi degli Stati ACP hanno già provveduto alla ratifica, ciò non è avvenuto da parte degli Stati europei (tranne la Danimarca). La commissione ha rivolto un pressante appello a tutti i parlamentari nazionali interessati affinché le procedure di ratifica siano accelerate e concluse nei termini previsti.

Per l'Italia, il governo ha dato il suo parere favorevole, e la procedura è all'esame del ministero delle Finanze per i pareri tecnici.

La commissione per l'agricoltura ha esaminato, per la parte di sua competenza, il progetto di bilancio delle comunità per l'esercizio 1976. Nella discussione è intervenuto l'on. Cifarelli (PRI) il quale si è detto favorevole ad una maggiore razionalizzazione delle produzioni agricole, anche nel settore della viticoltura, ma fermamente contrario alle misure per la distruzione delle eccedenze nel momento, in cui, a livello mondiale, si registra una grave penuria di alimenti. A questo proposito la commissione ha approvato un emendamento al bilancio che riduce drasticamente gli stanziamenti per i premi di denaturazione del grano.

La commissione per gli affari sociali e il lavoro riunitasi sotto la presidenza dell'on. Bertrand (DC belga) e dell'on. Marrasi (PCI) ha poi iniziato l'esame della proposta di regolamento sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno della comunità. La proposta è stata vivamente criticata dagli onorevoli Girardin e Pisoni e dal sen. Bosati (tutti della DC) e dall'on. Marrasi (PCI), secondo i quali essa è in netta contraddizione con i principi del programma d'azione a favore dei lavoratori migranti approvato dal Parlamento europeo nel settembre scorso.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avanti!*

di

*Roma*

del

*25-X-75*

#### **Convegno del PSI a Como sui problemi dei frontalieri**

Il problema dei lavoratori frontalieri sarà discusso in un convegno interregionale in programma oggi a Como nei locali della Villa Olmo. Al convegno indetto congiuntamente dalla Sezione nazionale per l'emigrazione del PSI e dalla federazione socialista di Como, parteciperanno rappresentanze delle federazioni del PSI di Novara, Torino, Varese, Sondrio, Milano nonché delegazioni dei lavoratori frontalieri e delle associazioni degli emigranti.

Il convegno, a cui parteciperà anche il rappresentante del Partito socialista svizzero, compagno Latselder, sarà concluso dal responsabile della sezione emigrazione compagno Tempestini.

Il convegno costituirà l'occasione per l'ulteriore approfondimento del problema dell'emigrazione del quale la questione dei frontalieri è un aspetto non marginale.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere della Sera*

di

*Milano*

del

*25-X-75*

**VOTANO CIRCA 4 MILIONI DI PERSONE**

## Elezioni politiche nella Svizzera in crisi

**Si preannuncia un'avanzata dei socialisti - Dissidenze e scissioni tra i movimenti xenofobi**

Zurigo, 24 ottobre.

Domani e domenica, in quello che è il Paese più allenato del mondo alle votazioni, tre milioni e 700 mila svizzeri sono nuovamente chiamati alle urne. Ma l'appuntamento è dei più importanti per gli svizzeri: si tratta infatti di rinnovare il Parlamento dopo i quattro anni della 37.a legislatura. I motivi d'interesse a queste consultazioni non mancano. Anzitutto si tratterà di vedere come reagiranno politicamente gli svizzeri di fronte ad un fenomeno per loro nuovo e inquietante come la recessione.

I sondaggi di opinione danno per certa una avanzata dei socialisti che secondo la *Isopublic* potrebbero passare dal 23 al 30 per cento dei voti a spese soprattutto dei movimenti nazionalisti e degli indipendenti (una emanazione politica, questa, dei grandi magazzini Migros) e provocando una certa erosione del blocco dei partiti borghesi al governo (liberali-radicali, democristiani e Unione democratica di centro). Una vittoria anche rilevante dei socialisti non sconvolgerebbe comunque gli equilibri su cui riposa l'attuale governo (sette

ministri, detti anche i sette «saggi» due dei quali socialisti, due liberali e radicali, due democristiani e un democratico di centro) ma darebbe sicuramente un impulso maggiore alla politica delle riforme sollecitata dalle sinistre, soprattutto nel campo della politica fiscale, della gestione, e della sicurezza dell'impiego.

I socialisti, in effetti, benché facciano parte del governo, non hanno rinunciato completamente a fare della opposizione, appoggiando iniziative popolari e referendum che vanno spesso contro la maggioranza del Parlamento e dell'esecutivo centrale. Un atteggiamento questo che viene loro contestato soprattutto dall'estrema sinistra, per la quale i socialisti danno prova di ambiguità e sono troppo accomodanti e remissivi quando si tratta di stanziare nuovi finanziamenti all'esercito. Al Consiglio nazionale, e cioè alla camera dei deputati, i seggi da dividere tra i vari partiti sono duecento. Gli antistranieri di James Schwarzenbach e Valentin Oehen, che dispongono di undici deputati, potrebbero vedersi ridurre la loro rappresentanza.

In effetti la crisi economica ha sfoltito sensibilmente il numero degli immigrati, togliendo argomenti a chi predicava la crociata contro il cosiddetto inforestieramento della Svizzera. Il Movimento repubblicano di Schwarzenbach che non ha però ritirato un'iniziativa tendente a limitare al 12,5 per cento della popolazione l'effettivo degli stranieri, accentra il suo programma sulla necessità di

una radicale campagna anticomunista, di un rafforzamento dell'esercito, e di un isolazionismo politico sostanzialmente antieuropeo. La doppia piattaforma politica dell'Azione Nazionale di Valentin Oehen, un agronomo bernese, costituisce una rozza applicazione della biologia alla politica. Sventolando la bandiera della difesa ecologica Oehen sostiene che inquinamento e sovrappopolazione stanno conducendo il pianeta verso una catastrofe biologica. Importante quindi, secondo Azione Nazionale, è agire al più presto: cacciare gli emigranti che in Svizzera stanno distruggendo gli equilibri ambientali. In seno alla Azione Nazionale e al Movimento repubblicano si sono manifestate recentemente gravi dissidenze: in occasione delle elezioni due deputati hanno deciso di creare liste autonome distanziandosi dai loro *leaders*. Queste scissioni si ripercuoteranno certo negativamente sul potenziale di voti degli xenofobi. Per quanto concerne il Consiglio degli stati, e cioè il ramo del Parlamento che riunisce i 44 rappresentanti dei cantoni, alcuni seggi sono già stati attribuiti durante le *Landsgemeinde* (le votazioni in piazza dei piccoli cantoni di montagna), mentre per i rimanenti vi sarà battaglia domani e dopo. Particolare interesse riveste la lotta per i due seggi di Zurigo tra i rappresentanti «borghesi» e un socialista, lo scrittore Adolf Muschg, docente di letteratura al Politecnico. Muschg che è stato appoggiato nei comizi dai suoi amici, lo scrittore tedesco Günter Grass e lo svizzero Max Frisch, ha detto che intende andare a Berna per combattere il potere economico e bancario, difendere i lavoratori svizzeri ed esteri, e sostenere le rivendicazioni più avanzate dei socialisti. E' significativo che tutta la sinistra zurighese lo appoggi, compresi i movimenti antiparlamentari più arrabbiati.

Mario Barino





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

*II*

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Le Stornpe di Torino*

del 25-X-75

Sono oltre 1900 i candidati in lista

## Oggi voto in Svizzera per Camera e Senato

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 24 ottobre.

La recessione economica è stata il tema dominante della campagna per le elezioni politiche in Svizzera. In numerosi comuni i seggi elettorali sono già stati aperti ieri, ma il grosso voterà domani o nella mattinata di domenica. Quasi 4 milioni di elettori, comprese le donne, debbono scegliere i 200 membri della Camera Bassa di Berna e per il parziale rinnovo del senato. I candidati sono, in complesso, un po' più di 1900.

I principali partiti hanno impostato i loro programmi sulla difesa del posto di lavoro. L'improvvisa fine del boom economico degli scorsi anni ha avuto l'effetto di una psicosi: il pubblico dubita che, a lunga scadenza, il problema della disoccupazione possa essere risolto con il solo licenziamento degli stranieri (secondo dati attendibili, già 130 mila emigrati italiani e di altre nazionalità hanno dovuto lasciare il paese). Si teme che, presto o tardi, anche numerosi svizzeri rimarranno senza lavoro. E non mancano sintomi allarmanti, come la riduzione dell'orario di lavoro nei maggiori complessi industriali e la chiusu-

ra di un crescente numero di cantieri edili.

Gli osservatori danno per scontata una nuova conferma della secolare stabilità politica della Confederazione Elvetica e, anzi, prevedono lievi progressi per i quattro partiti (radicali, socialdemocratici, democristiani ed agrari) che da quindici anni costituiscono la coalizione governativa.

Secondo un sondaggio Gallup, i socialdemocratici, che nella passata legislatura disponevano di 46 dei 200 seggi alla Camera Bassa, hanno buone possibilità di superare i radicali (finora 49). I democristiani si battono per vaste riforme sociali, ma a causa della loro tenace opposizione all'aborto hanno perso numerosi simpatizzanti nei cantoni protestanti e soprattutto tra le donne. Sembra certo comunque che i tre partiti continueranno a far parte del governo federale di Berna.

I comunisti puntano su una vittoria a Ginevra che occupa una posizione particolare sulla scacchiera politica svizzera. Tra gli altri partiti di opposizione emerge l'alleanza degli indipendenti che è molto forte nella zona di Zurigo. In declino sono, invece, i movimenti xenofobi: il massiccio esodo di operai esteri li ha

privati di valide argomentazioni per il proseguimento della loro assurda campagna anti-straniera. L'azione nazionale di Oehen dovrà probabilmente accontentarsi di due o tre rappresentanti nel nuovo parlamento.

I. f.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MESSAGGERO di Roma del 25.X.75

# Elezioni in Svizzera: si prevede un trionfo socialista

SERVIZIO DI  
RENZO BALMELLI

Zurigo, 24 ottobre

Fine settimana elettorale in Svizzera. Bisogna eleggere i titolari dei 200 seggi del consiglio nazionale, equivalente alla Camera dei deputati, e dei 44 seggi del consiglio degli Stati o Senato.

Sono in lizza 1949 candidati, ripartiti su 170 liste diverse, una vera inflazione dovuta in parte al carattere federalista e pluralista della confederazione e in misura analoga alla spolitizzazione della vita pubblica. Un fenomeno questo che traspare chiaramente quando si osservano i dati sulla partecipazione che 4 anni fa, in occasione delle ultime legislative, fu molto bassa superando di poco il 50 per cento.

Nonostante l'abbondanza di candidati la corsa ai seggi parlamentari è ristretta ai partiti tradizionali dell'arco parlamentare, dove nessun gruppo detiene però la maggioranza assoluta. Numericamente la forza maggiore è espressa dai liberali-radicali, un partito che sta tra i repubblicani di La Malfa ed i liberali di Malagodi, con 49 deputati e 15 senatori. Classico partito di potere, strenuo difensore del liberalismo economico, controlla i ministeri della economia e della finanza. I democristiani con 44 deputati e 17 senatori costituiscono il secondo partito e detengono il portafoglio degli interni e della giustizia, il dipartimento che si occupa fra l'altro della politica immigratoria. Seguono i socialisti (46 deputati, 4 senatori e 2 ministri, esteri e trasporti) e dopo un periodo di crisi sembrano in ripresa. Ha nuociuto negli anni passati ai socialisti il fatto di essere al governo, nel quadro di una vasta coalizione che comprende anche gli agrari, e di trovarsi contemporaneamente sui banchi dell'opposizione in numerosi dibattiti parlamentari.

A proposito di governo va detto che la sua sorte non è legata a queste elezioni. Infatti l'esecutivo svizzero non è la espressione di una maggioranza elettorale e neppure parlamentare. Esiste infatti una separazione netta fra legislativo ed esecutivo.

I sondaggi d'opinione attribuiscono ai socialisti un trionfo elettorale. Dovrebbero passare dal 23 per cento di quattro anni fa al 31 per cento grazie alla ritrovata compattezza della classe operaia, resa più disciplinata dalla crisi, i licenziamenti e la minaccia della disoccupazione. Quattro anni fa molti voti operai, soprattutto quelli degli anziani, erano affluiti nel serbatoio degli antistranieri repubblicani di Schwarzenbach e dell'azione nazionale che furono i grandi vincitori delle elezioni.

Quest'anno la destra xenofoba, che tra l'altro ha attenuato

il livore razzista della sua campagna elettorale sostituendolo con slogans nazionalisti ed ecologici, dovrebbe essere, sempre stando ai sondaggi, ampiamente ridimensionata.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL POPOLO

di

Roma

del

25.X.75

*Annunciato dall'on. Granelli*

### Accordo sui frontalieri

Il sottosegretario agli Esteri on. Granelli ha risposto, alla Camera, ad una interrogazione presentata dall'on. Marchetti sulle trattative italo-elvetiche per un accordo generale di doppia imposizione, rilevando che la richiesta di rinvio della riunione del 14 luglio del gruppo misto per l'esame del progetto di accordo generale fiscale era dovuta a ragioni tecniche. L'incontro si è svolto il 13 ottobre a Berna ed ha avuto esito positivo in quanto si è pervenuti alla firma di un testo completo di accordo.

In passato, il Governo italiano non ha mancato di intervenire tempestivamente presso le autorità svizzere per chiedere il rispetto agli impegni assunti in materia di Accordo sui frontalieri, il cui iter di ratifica era stato sospeso dal Parlamento svizzero in attesa di giungere ad una convenzione generale sulle doppie imposizioni. L'intervenuta firma, in tempi ancor più rapidi del previsto, di tale convenzione consente di ritenere che la Svizzera riattiverà quanto prima la procedura di ratifica dell'Accordo sui frontalieri che fra non molto dovrebbe trovare concreta applicazione.

Con il superamento di questa ultima, e non lieve difficoltà è ormai certa l'applicazione a breve periodo dell'Accordo per i frontalieri, che come è noto gode di retroattività dal 1. gennaio 1974.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Giorno*

di *Milano*

dal *26-X-75*

### DIRIGENTI - STIPENDI A CONFRONTO

## Quelli italiani guadagnano di più

#### DIRETTORE GENERALE

| Fatturato<br>(milioni di lire) | 600/<br>3.000 | 3.000/<br>6.000 | 6.000/<br>16.000 | 16.000/<br>20.000 | 30.000/<br>65.000 | 65.000/<br>95.000 | 95.000/<br>130.000 |
|--------------------------------|---------------|-----------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| Belgio                         | 27.462        | 33.239          | 38.520           | 43.975            | 49.611            | 54.220            | 57.487             |
| Francia                        | 26.345        | 31.890          | 36.951           | 42.180            | 47.584            | 51.999            | 55.130             |
| Germania                       | 34.427        | 43.194          | 51.464           | 60.237            | 69.513            | —                 | —                  |
| Gran Bretagna                  | 15.348        | 20.741          | 25.531           | 30.767            | 36.461            | 41.322            | 44.872             |
| Italia                         | 28.520        | 31.632          | 34.272           | 36.829            | 39.321            | 41.264            | 42.594             |
| Olanda                         | —             | —               | 39.611           | 44.989            | 50.508            | 55.008            | 58.190             |
| Spagna                         | 29.999        | 35.783          | 40.999           | 46.331            | 51.786            | —                 | —                  |
| Svizzera                       | 39.372        | 47.371          | 54.640           | 62.122            | 69.810            | —                 | —                  |

#### DIRETTORE DEL PERSONALE

| Fatturato<br>(milioni di lire) | 600/<br>3.000 | 3.000/<br>6.000 | 6.000/<br>16.000 | 16.000/<br>30.000 | 30.000/<br>65.000 | 65.000/<br>95.000 | 95.000/<br>130.000 |
|--------------------------------|---------------|-----------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| Belgio                         | 13.304        | 15.622          | 17.681           | 19.767            | 21.878            | 23.569            | 24.763             |
| Francia                        | 12.853        | 15.319          | 17.539           | 19.812            | 22.129            | 24.008            | 25.338             |
| Germania                       | 13.259        | 16.855          | 20.283           | 23.963            | 27.881            | —                 | —                  |
| Gran Bretagna                  | 7.314         | 9.083           | 10.742           | 12.485            | 14.318            | 15.842            | 16.926             |
| Italia                         | 13.401        | 14.957          | 16.281           | 17.565            | 18.830            | 19.812            | 20.490             |
| Olanda                         | 13.911        | 16.461          | 18.747           | 21.071            | 23.433            | 25.338            | 26.680             |
| Spagna                         | 13.653        | 15.461          | 17.023           | 18.559            | 20.076            | 21.271            | 22.097             |
| Svizzera                       | 16.461        | 19.586          | 22.394           | 25.260            | 28.185            | 30.560            | 32.226             |

#### DIRETTORE MARKETING

| Fatturato<br>(milioni di lire) | 600/<br>3.000 | 3.000/<br>6.000 | 6.000/<br>16.000 | 16.000/<br>30.000 | 30.000/<br>65.000 | 65.000/<br>95.000 | 95.000/<br>130.000 |
|--------------------------------|---------------|-----------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| Belgio                         | 15.790        | 20.612          | 25.318           | 30.463            | 36.048            | 40.799            | 44.272             |
| Francia                        | 18.024        | 21.316          | 24.260           | 27.255            | 30.302            | —                 | —                  |
| Germania                       | 21.277        | 27.287          | 33.059           | 39.288            | 45.970            | 51.612            | 55.698             |
| Gran Bretagna                  | 10.038        | 12.820          | 15.486           | 18.353            | 21.419            | 24.000            | 25.874             |
| Italia                         | 17.339        | 19.541          | 21.432           | 23.285            | —                 | —                 | —                  |
| Olanda                         | —             | —               | 24.737           | 28.068            | 31.490            | 34.272            | 36.241             |
| Spagna                         | —             | —               | 25.577           | 28.359            | 31.154            | 33.388            | 34.944             |
| Svizzera                       | —             | —               | 32.671           | 36.945            | 41.315            | 44.866            | 47.371             |





2

## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal G

La giungla retributiva, ovviamente, coinvolge anche i dirigenti aziendali, anche se, in questo caso, essendo il numero dei dirigenti piuttosto limitato (circa centomila in tutta Italia), la giungla non ha l'estensione e non presenta le enormi diversità che contraddistinguono le altre categorie, in particolare quelle del pubblico impiego.

Quanto guadagna un alto dirigente? Ecco una domanda che molti si pongono ma a cui è difficile dare una risposta. Ci tenta, periodicamente, il Management Centre Europe di Bruxelles che in Europa è considerato uno dei più qualificati istituti di formazione per dirigenti. Anche quest'anno il MCE ha aggiornato la sua statistica sui guadagni (intesi come stipendio lordo) degli alti dirigenti europei. Guadagni che variano non solo in funzione della qualifica ma anche in funzione del fatturato dell'azienda.

Come si può vedere dalla tabella, i meglio pagati sono i dirigenti tedeschi, svizzeri e francesi, mentre quelli italiani sono, per così dire, nella media europea e quelli inglesi un poco al di sotto.

Queste considerazioni però non bastano. Infatti, tenendo conto di altri elementi, come per esempio il costo della vita e l'imposizione fiscale, si può concludere che forse, tutto sommato, i melio pagati

sono proprio i dirigenti italiani. Per quanto riguarda il costo della vita il calcolo è abbastanza facile. Considerato 100 il costo della vita a Londra, tenendo conto dei dati statistici risulta che il costo medio della vita diventa 163 ad Amburgo, 132 a Parigi, 129 a Bruxelles, 133 ad Amsterdam, 145 a Stoccolma, 173 a Zurigo e 116 a Milano. Il fisco, poi, è molto più pesante per le fasce elevate di reddito (quindi anche per i guadagni dei dirigenti) in Gran Bretagna e in Svezia di quanto non lo sia, per esempio, in Germania e in Italia.

Ma c'è un'« abitudine » che avvantaggia, in particolare, i dirigenti italiani. E' l'abitudine al fuoribusta (pagato magari su conti bancari svizzeri), all'auto personale (ma pagata dalla ditta) e alla compartecipazione sugli utili di gestione. Gli esperti dei problemi dirigenziali ritengono infatti che almeno il 20 per cento delle aziende italiane conceda una partecipazione agli utili ai propri alti dirigenti e che almeno il 10 per cento delle aziende quotate in Borsa abbia l'abitudine di vendere al proprio « staff » titoli di proprietà a un prezzo inferiore a quello di Borsa. Senza parlare delle « auto personali » che vengono date in uso almeno al 60 per cento dei dirigenti i quali, in alcuni casi, godono anche del privilegio di un appartamento pagato dall'azienda.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero di Roma del 26-X-75

## Dal 1. novembre più caro volare in Europa

«Raffica» di aumenti in arrivo per chi viaggia in aereo: dal 1. novembre prossimo aumenteranno le tariffe europee ed intercontinentali (in maniera diversificata a seconda delle rotte) e dal 1. dicembre sulle linee internazionali (e forse anche quelle nazionali) nella misura del 2,5-3 per cento (una decisione definitiva si avrà nei prossimi giorni). Altri aumenti interverranno anche nei primi mesi del 1976.

Dal 1. novembre, in particolare, viaggiare sulle rotte europee costerà il 5 per cento in più; su quelle del medio oriente e dell'Africa il 3 per cento in più; su quelle del Sud America, mediamente, del 10 per cento in più ed, infine, su quelle dell'Australia il 4 per cento in più.

L'aumento tariffario del 1. dicembre è legato invece ancora all'approvazione dei rispettivi governi delle compagnie aeree associate alla Iata (che sono, come è noto, 112); approvazione che è imminente e difficilmente scongiurabile. Il ritocco si è infatti reso necessario per compensare l'aumento del prezzo del kerosene deciso l'ottobre scorso dai paesi dell'Opec a Vienna.

La «domanda» del trasporto aereo non cresce più con l'impeto degli scorsi anni, ed a questo elemento oggettivo — a giudizio degli esperti — per spiegare il continuo rincaro delle tariffe aeree nazionali ed internazionali, occorre aggiungere altri elementi negativi: le tendenze inflazionistiche in atto e la lievitazione dei costi.

L'esigenza delle compagnie aeree mondiali, per saldare in pareggio il conto economico oggi generalmente passivo, è quella, infatti, di «rincorrere» l'aumento dei costi (specie quello del carburante) finché la curva ascensionale degli stessi venga raggiunta da quella delle tariffe, perché il servizio aereo torni ad essere remunerativo.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*La Stampa*

di *Torino*

del *26-X-75*

Il sogno e la realtà degli esuli politici in Italia

# L'arcipelago dei rifugiati

I più attivi sono i cileni, ospitati ufficialmente - Molti altri vivono semiclandestini

Roma, ottobre.

«Noi esuli cileni in Italia viviamo fra sogno e realtà». La testimonianza è di Homero Julio, segretario della sinistra cilena all'estero, ma non rispecchia soltanto lo stato d'animo dei suoi connazionali rifugiati nel nostro Paese. C'entra la condizione psicologica comune ai profughi di qualsiasi nazionalità che formano ormai sulla Penisola un arcipelago vasto e sconosciuto. Neppure le «autorità competenti» sanno o vogliono dire quanti siano: con difficoltà abbiamo valutato che si aggirino fra i tredicimila e i quindicimila.

«Il sogno — spiega l'ex ambasciatore di Allende a Roma, Vassallo — è il "vero" Cile, democratico e tollerante, nostro orgoglio. La realtà è l'impegno di lotta per realizzare quel sogno contribuendo con la resistenza che opera in patria ad abbattere la giunta del terrore».

«Non fu sempre un sogno, ossia un ideale di libertà e giustizia, a tener su l'esule di ogni epoca?», domanda il sen. Umberto Terracini che fu esule in patria e nel suo stesso partito, il pci, dal quale venne espulso, mentre scontava in carcere o al confino la condanna a ventidue anni inflittagli dal tribunale speciale.

Nessuno più di Terracini, quindi, può penetrare l'animo e comprendere le molte necessità dei perseguitati politici che, a giusto titolo, lo considerano un loro protettore. Nei prossimi giorni depositerà al Senato il primo disegno di legge che garantisca lo stato giuridico dei profughi in Italia, stabilendo il loro diritto pratico all'asilo politico che l'art. 10 della Costituzione sancisce, senza che in ventisette anni sia sta-

to attuato. «Per fortuna — dice Terracini — l'Italia in questo dopoguerra ha accolto migliaia di esuli dalle dittature fasciste e autoritarie. Però il regime democristiano, anche in questo campo, ha acquisito un altro titolo di merito — aggiunge con ironia — quello di una larga inadempnienza della Costituzione».

La vita dei profughi e dei rifugiati politici è regolata dalla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 in tutti i Paesi che l'hanno ratificata. L'Italia l'ha siglata nel '54, ma si è impegnata a ospitare provvisoriamente soltanto profughi europei, escludendo tutti quelli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina: una discriminazione che solo l'Italia e il Portogallo mantengono. Da noi c'è stata una sola deroga del tutto eccezionale a favore dei cileni.

«Noi non dimenticheremo mai — dice Homero Julio — l'accoglienza fraterna che ci avete dato e ci date voi italiani. Ringraziamo il governo, l'ambasciata d'Italia a Santiago che per molti di noi fu il porto di salvezza dopo il golpe, i partiti democratici, i sindacati, le cooperative e le organizzazioni di massa. Questa incredibile ospitalità è una delle ragioni che ci indussero a scegliere Roma come sede del centro di

coordinamento della sinistra cilena all'estero, che opera in tutto il mondo».

I profughi cileni, secondo i loro esponenti, sono in Italia non più di ottocento. Altre fonti parlano, invece, di due o tremila, perché molti sarebbero venuti in Italia dalla Francia e dal Belgio in forma clandestina. Comunque, circa quattrocento, passati attraverso l'ambasciata italiana in Cile, hanno le carte in regola e sono riconosciuti rifugiati politici: molti di loro lavorano, specialmente in Emilia-Romagna e in Toscana, dove sono stati sistemati da enti cooperativi e locali, ma anche in industrie delle regioni settentrionali. Gli altri quattrocento, venuti in Italia fuori dal tramite dell'ambasciata, sono giuridicamente in posizione ancora irregolare, anche se non hanno alcun disturbo da parte della polizia.

«La loro situazione si potrebbe normalizzare — chiarisce Andres Ibarro, membro della segreteria del centro di coordinamento — se le autorità italiane accettassero il riconoscimento di rifugiati politici da parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e i profughi. Oppure se diventerà legge il progetto del senatore Terracini».

Siamo nella sede del centro di coordinamento, ospitata in un alloggio un tempo aristocratico, messo a disposizione dei cileni dall'associazione «Italia-Cile». I saloni, ancora arabescati, sono divisi da tramezzi in legno per ricavarne piccoli uffici, perni di un frenetico movimento e di un continuo voci. Le pareti sono cariche di ritratti di Allende, di brani del suo testamento, di slogan e di grandi riproduzioni della poesia che Rafael Alberti, leader spirituale dei profughi antifranchisti spa-

gnoli, scrisse di getto quarantott'ore dopo l'assassinio del presidente di «Unidad Popular», caduto nell'assalto della Moneda, l'11 settembre del '73: «...ma il suo sangue oggi stesso si solleva», dice l'ultimo verso.

Gli esuli cileni sono fra i più attivi politicamente nell'arcipelago dei rifugiati in Italia. Hanno stabilito canali sicuri e continui con la resistenza interna; sono informati di quel che accade in Cile; attraverso una rete clandestina mantengono contatti, inviano ai «compagni» in patria aiuti economici e direttive. Hanno compilato un elenco di spie, provocatori e agenti di Pinochet in Europa e in Italia.

Ma non si perdonano la scarsa vigilanza che ha reso possibile il recente attentato a Bernardo Leighton, fondatore della dc cilena, e a sua moglie colpiti da un killer a Roma. «Temevamo attentati — dicono i dirigenti del "centro" — ma non saremo più colti di sorpresa». Alcuni esponenti, da allora, cambiano alloggio quasi ogni sera. Pensano che la centrale operativa degli «aguzzini» sia Madrid: «Là risiede il colonnello Pedro Ewin, con l'incarico di addetto militare. Sarebbe un compito troppo modesto per chi è stato ministro delle Informazioni della giunta Pinochet. Ewin da Madrid dirige la provocazione e il terrorismo contro di noi».

Le loro speranze sono legate alla bancarotta economica del regime fascista: «L'inflazione nel 1974 ha toccato il 600 per cento, non il 376 per cento ammesso da Pinochet. Nei primi otto mesi di quest'anno c'è stata un'ulteriore inflazione del 250 per cento. Ora in Cile un chilo di pane costa 1450 escudos, mentre l'11 settembre del '73 costava undici escudos: l'aumento è stato del 14.000 per





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEL

Ritaglio dal Giornale .....

ELL' UFFICIO VII

del .....

cento. Lo stipendio minimo, per sei milioni di cileni, è di 140.000 escudos, pari a quattordimicila lire ».

Ignazio Delogu, segretario di «Italia-Cile», conferma che il ministero dell'Interno dimostra «grande disponibilità» verso i profughi cileni i quali, via via, stanno ottenendo il riconoscimento di «rifugiati politici», il «documento di viaggio» e il soggiorno provvisorio.

Ben diversa è la condizione di altri profughi latino-americani. Incontriamo due brasiliani, un giovane e una ragazza che furono torturati, lui nel carcere di Tiradentes, a S. Paolo, lei dalla gendarmeria di Maipu, quartiere di Santiago del Cile, dove s'era rifugiata dopo il golpe in Brasile e dove fu arrestata, su delazione, dopo il golpe di Pinochet.

«Ho ventiquattro anni, studiavo all'università cilena. Poiché non ho alcun riconoscimento, da quando sono in Italia faccio la domestica a ore, pur essendomi proibito qualsiasi lavoro». I regimi fascisti latino-americani considerano «baniti» (cioè banditi) gli avversari che hanno dovuto rilasciare in seguito a scambi con ambasciatori o altri personaggi catturati dai movimenti di resistenza. «Noi "baniti" — dicono i due brasiliani — non possiamo avere alcun documento dai nostri Paesi. Per distruggere la nostra personalità giuridica, il regime ha distrutto i nostri documenti e i titoli di studio. Ci sono medici e ingegneri esuli che non possono esercitare perché non sanno come dimostrare di essere laureati ».

Nella stessa situazione sono perseguitati haitiani, africani, arabi, asiatici. Per loro l'esilio in Italia è solo salvezza fisica, ma senza possibilità di rifarsi una vita.

Lamberto Furno





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Giorno

di

Milano

del

26-X-75

AVELLINO - Un dipendente delle Poste, la moglie e un parroco

# Intascarono 350 milioni spediti dagli emigrati

Il sacerdote cambiava in lire le banconote estere e « investiva » la sua parte nel Lotto - Al processo ha spiegato il metodo

dal nostro  
corrispondente

AVELLINO, 25 ottobre

E' ripreso stamane, presso la I sezione del Tribunale penale di Avellino, il procedimento a carico di Antonio Colacicco, la di lui moglie Felicia Calzolari e il parroco di Saviano (Napoli), don Claudio Ferrandino. I tre personaggi sono detenuti nelle carceri giudiziarie di Avellino e dovranno rispondere di sottrazione di quintali di corrispondenza proveniente dall'Italia e dall'estero ai familiari degli emigrati e di appropriazione di circa 350 milioni in essa contenuti. Questi i fatti. In un burrone tra Ospedaletto e Montevergine, due Comuni irpini nell'immediato hinterland di Avellino, furono rinvenuti da un passante, alcuni sacchetti di immondizia contenenti lettere di emigrati aperte e « pezzi » di corrispondenza già visionata. Le indagini portarono all'arresto di un dipendente delle Poste di Avellino, Antonio Colacicco, in servizio presso l'ufficio di corrispondenza e pacchi da circa 4 anni, da quando cioè sembra fosse stata messa in atto l'ingegnosa idea.

Due ispettori dell'Escopost accertarono, nel corso di indagini disposte dal ministero delle Poste e Telegrafi, che la moglie del Colacicco, Felicia Calzolari, 42 anni, provvedeva a prelevare la posta dall'ufficio dove lavorava il marito e a portarla a casa. Qui avveniva l'incetta del denaro.

A questo punto entrava in scena il parroco di Saviano, don Claudio Ferrandino, il quale si occupava di convertire le banconote estere in lire italiane. Infatti

le sottrazioni maggiori riguardavano proprio le rimesse degli emigrati giacché, come è noto, l'Irpinia è una delle zone italiane con maggior tasso di emigrazione. Don Claudio intanto investiva la parte che ricavava dall'« affare » in giocate al Lotto. Furono proprio alcuni biglietti del Lotto, giocate per circa 20 milioni, a fornire una ulteriore pista agli ispettori e a dare uno sbocco alle indagini che si svolgevano fra la reticenza degli altri impiegati postali. Infatti in un sacchetto furono trovati numerosi biglietti del Lotto che, essendo stati giocati a Saviano, portarono subito all'identificazione del parroco. Il quale, oltre al cambio e alle giocate al Lotto, provvedeva anche a effettuare investimenti in case e poderi.

In Tribunale, tra la generale attenzione, in un processo che ha attirato un grosso pubblico, don Claudio Ferrandino ha fornito elucidazioni sul suo modo di giocare al Lotto. Sua « specialità » sarebbero stati gli ambi secchi con il numero 67 fisso. Il « bancolottiere di Dio », però, giocava anche secondo « sistemi » da lui stesso inventati, vincendo spesso e riscuotendo le somme tramite la locale agenzia di una banca. Don Claudio, però, non ha saputo fornire plausibili spiegazioni

su tutti quei biglietti, raggruppati in mazzetti, rinvenuti nella corrispondenza « spogliata », trovata nel burrone sotto Montevergine, confermando quanto aveva dichiarato in precedenza, e cioè che quei biglietti li aveva gettati nel burrone in occasione di un pellegrinaggio a Montevergine, ma non sapeva spiegarsi come fossero finiti in mezzo alla corrispondenza rinvenuta.

Un certo colore al processo viene anche dato dalla costituzione come parte civile di un personaggio, Antonio Battista, sindaco-mago di Arcella, il quale afferma di aver subito un danno di oltre 50 milioni dalla sottrazione di corrispondenza operata dai tre « soci ». Il « mago » si ritiene derubato di pagamenti effettuati per posta per filtri d'amore e matrimoni ricomposti.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avvenire*

di

*Milano*

del

*26-X-7*

## LE MULTINAZIONALI SOTTO INCHIESTA

# Come operano all'estero?

### Creano disoccupati o posti di lavoro?

di TEO CATITTI

ROMA, 25 ottobre

Le multinazionali sotto inchiesta, che cosa fanno? Con la loro articolazione internazionale esportano o sfruttano manodopera, creando disoccupazione o sottoccupazione, o danno vita a nuovi posti di lavoro? Di tutti questi problemi si sta occupando adesso anche il BIT (l'Ufficio Internazionale del Lavoro con sede a Ginevra), che ha dato il via ad un'inchiesta, mettendo sotto torchio le multinazionali. Se dall'indagine dovesse risultare che queste si comportano male, l'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) intenderebbe obbligarle all'osservanza di un « codice internazionale di buona condotta ». Il problema interessa anche l'Italia, nella quale operano numerosi complessi a capitale straniero, alcuni dei quali (vedi ad esempio la IIT) hanno a suo tempo rilevato l'intero pacchetto azionario di alcune aziende (di piccolo e medio taglio) nazionali.

E' vero che da un anno a questa parte è in atto una specie di « rigetto » da parte del mercato italiano dei capitali stranieri, (anche se uno dei grossi complessi come l'americana IIT, non ha per ora dato segni di smobilitazione). Ma il BIT prescinde da questi eventi, per così dire, transitori, ed estende la sua indagine anche al nostro Paese.

Ha compilato un lungo questionario che contiene tra l'altro i seguenti quesiti: con i loro investimenti all'estero queste società esportano anche manodopera creando disoccupazione o, al contrario, stimolano l'industria a mantenere l'occupazione o, addirittura a creare nuovi posti di lavoro?

Sfruttano la manodopera a buon mercato nei Paesi poveri o esercitano, invece, una influenza positiva? In materia di relazioni professionali, le loro filiali estere fanno una politica antisindacale, oppure applicano le direttive della sede centrale, o si attengono alle situazioni locali?

Il questionario è stato inviato alle sedi centrali europee di alcune società multinazionali meccaniche, tra cui le tedesche AEG e Siemens, le francesi Renault e Pechinay, le inglesi BMC e Metal Box, la nostra Fiat, l'olandese Philips, le svedesi SKF e IM Ericsson e la Svizzera Brown-Boveri, destinatari anche i governi e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, che dovranno dare il loro parere al riguardo.

L'inchiesta riguarda principalmente l'influenza delle multinazionali sull'occupazione, la formazione professionale, i salari, le condizioni generali di lavoro e le relazioni professionali. Analoga inchiesta partirà in direzione degli Stati Uniti, mentre è già in corso uno studio su scala mondiale sulle multinazionali del petrolio « produzione e raffinazione ». A parte le conseguenze immediate, il BIT si proporrebbe tra l'altro di esaminare la possibilità e l'utilità di definire e di far adottare dalla comunità internazionale dei principi e delle direttive di politica sociale che dovrebbe contribuire a correggere le

eventuali diversità esistenti con le società nazionali.

Il direttore generale della BIT, Francis Blanchard, ha osservato recentemente che, qualora fosse dimostrato che le multinazionali « si comportano male », esportano sistemi di gestione e di relazioni industriali che mai si accordano con le situazioni interne dei vari Paesi, l'organizzazione internazionale del lavoro potrebbe promuovere un'azione per indurre queste società all'osservanza di un « codice internazionale di buona condotta ».





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... IL SOLE-24 ORE di Milano del 26-X-75

### Nuovo «patto sociale» in Argentina?

Il governo argentino, coadiuvato dai comandi militari, ha iniziato una nuova offensiva sul piano politico e su quello economico con l'obiettivo di applicare un efficace freno alla situazione del Paese che tende verso il caos.

Ministri, generali e parlamentari intendono svolgere quest'azione nei due settori che costituiscono i punti nevralgici della crisi in atto in Argentina da ormai molti mesi: quello dell'economia e quello dell'ordine pubblico.

Nell'ambito economico, il ministro dell'Economia Antonio Cafiero ha iniziato una serie di "tavole rotonde" con i più alti esponenti degli imprenditori e dei sindacati con l'intento di giungere ad un nuovo "patto sociale". Questo dovrà sostituire l'omonimo accordo applicato sin dall'avvento del peronismo nel 1973, naufragato a causa del dilagare al di là delle previsioni più pessimistiche dell'inflazione e delle difficoltà monetarie del Paese.

Il nuovo patto verrebbe imperniato su una "tregua sociale" di 180 giorni che verrebbe a congelare da un lato la possibilità di licenziamento dei lavoratori e dall'altro quella di scioperi che non vengono indetti dalla centrale sindacale Cgt e dai "62" sindacati ad essa associati.

Sempre nell'ambito economico, Cafiero ha preparato drastici provvedimenti legislativi per rallentare, se non arrestare del tutto, l'emorragia valutaria che ha colpito il Paese.

Un primo accordo «per una concertazione sociale dinamica» destinato ad attuare in prospettiva una «tregua sociale» è stato intanto firmato tra la Confederazione generale del lavoro (Cgt) argentina e la Confederazione generale economica (Cge).





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SOLE-24 ORE di Milano del 26-X-75

# Sindacati chiave di volta della ripresa australiana

### Il Governo Whitlam tenta di contenere le loro rivendicazioni

(NOSTRO SERVIZIO)

Sydney, 25 ottobre

Le chiavi della ripresa dell'economia australiana sono nelle mani dei sindacati. Il governo del primo ministro Whitlam ha cercato di coinvolgerli concedendo attraverso il Bilancio alcune riduzioni fiscali per convincerli ad accettare quale limite massimo alle loro richieste salariali gli scatti della scala mobile introdotta alcuni mesi fa in forma sperimentale.

Per tutta risposta alcuni sindacati di categoria hanno «sparato» richieste di aumenti di 50 dollari (circa 45 mila lire) la settimana e Whitlam in un messaggio alla nazione ha detto che se i sindacati andranno avanti di questo passo oltre alla scala mobile faranno fallire anche l'economia del Paese. Fortunatamente per lui l'attenzione dei sindacalisti si è rivolta almeno temporaneamente al congresso federale dell'Actu (confederazione nazionale dei sindacati, che sono oltre 300, suddivisi in categorie alcune delle quali contano appena qualche decina di

iscritti) che si tiene ogni due anni. Il presidente dell'Actu e vice leader del partito laburista, Bob Hawke, nel tentativo di convincere i colleghi che l'unico sistema per togliere dai guai l'economia è quello di collaborare con il governo, ha detto che l'attuale trend dell'aumento salariale a spese dei profitti degli imprenditori porterà al disastro. Citando cifre ufficiali ha ricordato che la disoccupazione si avvia al drammatico livello del 5% (sulla carta...); che nel 1974-75 l'aumento dei salari è stato il maggiore della storia d'Australia (il 25,5%) mentre l'indice dei prezzi al dettaglio è salito nello stesso periodo soltanto del 16,9%.

La fetta del prodotto nazionale lordo destinata ai salari è aumentata dal 1973 al 1975 dal 60 al 66,7% mentre la produttività ha registrato un aumento marginale e le previsioni a lunga scadenza sono per un 2-3% l'anno. I profitti delle imprese sono diminuiti dal 16,6 al 13,2% e gli investimenti nel settore privato sono precipitati del 4,8%. Bob Hawke, cercando di dare un colpo alla notte e una al cerchio, ha detto che la guerra all'inflazione non dovrà provocare altre vittime nel campo dell'occupazione, aggiungendo tuttavia che se i sindacati continueranno a chiedere la luna nel pozzo peggioreranno sia l'inflazione che la disoccupazione. I delegati hanno accettato in linea di principio la scala mobile riservandosi il diritto di trattare globalmente eventuali richieste di miglioramenti con i datori di lavoro di specifiche categorie e, inoltre, in sede di elezioni per il rinnovo dell'esecutivo hanno eliminato tutti gli elementi moderati eleggendo rappresentanti della corrente di sinistra.

Secondo gli osservatori questa presa di posizione dimostra che la loro volontà di collaborazione è precaria perché tradizionalmente questa corrente ha sempre assunto atteggiamenti radicali. Lo scatto della scala mobile deciso da una commissione di arbitrato ha garantito un aumento del salario del 3,5%, buona parte del quale tornerà nelle casse dell'erario sotto forma di tasse. Per questo i sindacati pretendono la scala mobile anche sulle tasse dirette sui redditi.

Il governo, inoltre, nel tentativo di ridare fiato alle ricerche petrolifere ferme praticamente da due anni, ha deciso in sede di contrattazioni per il nuovo prezzo del greggio, imposto 5 anni fa, di aumen-

tare marginalmente il prezzo di quello estratto da giacimenti in produzione o scoperti di recente dall'11 al 40% fino ad un massimo di 3 dollari il barile. Il prezzo del greggio che si estrarrà in futuro è stato quasi parificato a quello internazionale, previsto cioè in 8,90 dollari il barile.

Giuliano Montagna





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di

*Roma*

del

*26-X-75*

#### Proibiti nel 1976 gli straordinari in Belgio

BRUXELLES, 25 — Il Governo belga ha deciso di accogliere un suggerimento dei sindacati e proibire gli straordinari per un anno onde alleviare la grave situazione della disoccupazione. Una dichiarazione ufficiale dice che il ministro del Lavoro Alfred Califice ha iniziato a emanare ordinanze a membri del suo dipartimento perché abbozzino piani per il divieto che dovrebbe iniziare il 1. gennaio prossimo e durare tutto il 1976. Il divieto non si applicherà al personale esecutivo. I sindacati sperano che il divieto porti alla creazione di un gran numero di nuovi posti di lavoro, che i datori di lavoro dovranno rendere disponibili se vorranno mantenere la produzione ai livelli esistenti prima del divieto.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

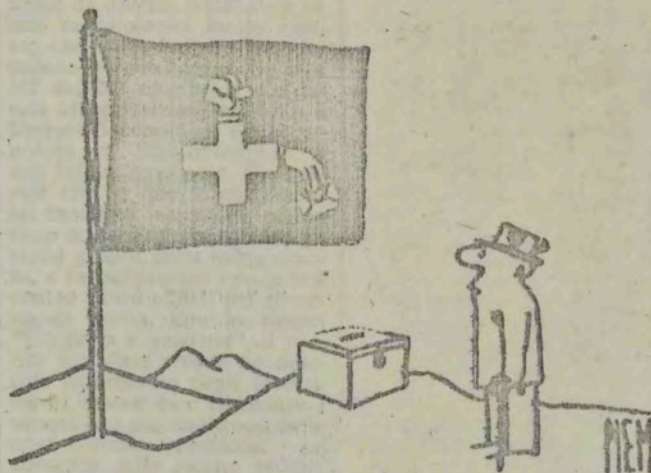
Roma

di Napoli

del 26-X-75

PREVISTO IL RAFFORZAMENTO DELLE OPPOSIZIONI

### Le elezioni svizzere in un clima di crisi



Pugno sinistro chiuso sulla croce elvetica: così il disegnatore del « Figaro » vede le elezioni in corso in Svizzera, prevedendo un successo delle sinistre sulle destre nazionaliste, a causa delle difficoltà economiche che hanno investito la Svizzera. Difficoltà, a dire il vero, attuate dal fatto che a farne le spese finora sono stati soprattutto i lavoratori stranieri.

BERNA, 25

Stanno per concludersi le votazioni per la elezione del Consiglio Nazionale svizzero. Diversamente da quanto avviene in altri paesi, dove le urne restano aperte un giorno o al massimo due, nella Confederazione Elvetica è possibile prendere le cose con calma e tener conto delle abitudini e delle esigenze degli elettori, tutti relativamente agiati e poco disposti a rinunciare quindi al tradizionale week-end.

Pertanto i seggi sono stati aperti già da tre giorni per dare la possibilità a quanti lo vogliano di votare in anticipo.

Sono da eleggere, come abbiamo già pubblicato, duecento deputati al Consiglio Nazionale e quaran-

taquattro alla Camera Alta corrispondente al nostro Senato.

Al governo è una coalizione equilibrata sulla formula due ministri radicali, due democratici cristiani, due socialisti e un democratico di centro. La coalizione non dovrebbe subire scosse, anche se è previsto un rafforzamento delle opposizioni, che raggruppano l'ala destra e quella sinistra della vita politica del paese.

Pertanto un valido motivo di interesse è vedere quale delle due opposizioni prevarrà nelle attuali condizioni di crisi economica che ha investito anche la Svizzera, costringendo fra l'altro alla partenza oltre centomila lavoratori stranieri.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

71

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL SOLE - 24 ORE di Milano del 26-X-75

# Le elezioni svizzere si giocano sulla congiuntura

(NOSTRO SERVIZIO)

Ginevra, 25 ottobre

Per la prima volta dopo trent'anni, le elezioni generali politiche in Svizzera si svolgono sotto il segno della recessione economica. Chiamati oggi e domani alle urne per rinnovare il Consiglio nazionale (la nostra Camera dei deputati: 200 seggi) ed il Consiglio degli Stati (la Camera confederale: 44 seggi, due per ogni Cantone), i cittadini elvetici esprimeranno, con il loro voto, anche un giudizio sulle responsabilità della crisi e sui mezzi per alleviarla.

E' vero che la congiuntura sfavorevole ha colpito in minor misura la Confederazione dei Paesi che la circondano. Ma il timore di perdere il posto di lavoro, e più in generale la brusca caduta di un'espansione che si credeva continua e inarrestabile, rappresentano oggi le più profonde preoccupazioni dell'uomo della strada elvetico, com'è risultato da un esteso sondaggio effettuato dalla televisione. Oggi i disoccupati in Svizzera sono 12.000 e rappresentano quindi soltanto lo 0,4% della popolazione attiva. Ma per conoscere le vere dimensioni della crisi bisogna sommare a costoro i 100.000 stranieri licenziati e rimpatriati nel corso dell'ultimo anno; e anche i 100.000 lavoratori occupati ad orario ridotto (che le statistiche di qui definiscono giustamente « disoccupati parziali »).

Il governo della Confederazione è formato dalla coalizione dei tre partiti cosiddetti nazionali (radicali, 49 seggi al Consiglio nazionale; democristiani, 44 seggi; Unione di centro, già partito dei contadini, 23 seggi), con i socialisti, che hanno 46 seggi. (Aggiungiamo subito che la nomenclatura e la topografia elettorale elvetica è abbastanza complicata: così, per esempio, la stessa formazione politica si chiama Partito Socialista o Parti Socialiste nella Svizzera italiana e in quella francese, mentre diventa la Sozialdemokratische Partei nella Svizzera tedesca).

Il governo di coalizione si regge da diverse legislature su una maggioranza molto estesa; che nella Camera ora decaduta poteva contare su ben 162 dei 200 membri e che lascia all'opposizione soltanto 6 liberali, 5 comunisti e i 12 xenofobi di Schwarzenbach e dell'Azione nazionale. E' naturale che in queste condizioni la battaglia elettorale abbia visto scontrarsi duramente gli stessi gruppi della maggioranza, e in particolare i socialisti contro i loro alleati nel governo di Berna. Con lo slogan "Sicurezza e giustizia", il partito socialista chiede un notevole incremento degli investimenti statali per rilanciare i settori che più risentono della crisi, come l'edilizia; un aumento delle ricette pubbliche attraverso una lotta intensificata agli evasori fiscali; tassi più alti di imposta per i redditi elevati. I dirigenti del Ps sperano di recuperare in questo modo i cinque seggi ceduti nelle precedenti politiche ai movimenti della destra xenofoba.

I partners dei socialisti al governo — cioè i radicali, i democristiani e l'Unione di centro — rilanciano invece, sia pure con diversi accenti, il tema della stabilità, dello sviluppo ordinato, insomma lo slogan « Progresso senza avventure ». Gioca a loro favore la constatazione, difficilmente confutabile, secondo la quale la Svizzera è meno toccata di altri dalla recessione; inoltre le statistiche mostrano che l'inflazione è stata contenuta in termini accettabili, tanto che nel corso di quest'anno non dovrebbe superare il 5%.

Un sondaggio pre-elettorale — effettuato peraltro qualche mese fa, alla fine della scorsa primavera — prevedeva un leggero aumento dei voti socialisti a danno dei loro partners governativi. Sull'estrema destra, invece, gli xenofobi, tormentati da beghe intestine e da ripetute scissioni, sareb-

bero contenti di mantenere i loro 11 rappresentanti; ma qualche osservatore reputa che anch'essi potrebbero forse rastrellare una parte dei voti degli scontenti.

M. A. Pollini





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*La Nazione* di Firenze

26-X-75

## All'Italia il quaranta per cento del fondo europeo regionale

Trecentoventicinque miliardi per tre anni - I lavori a Roma delle commissioni del Parlamento comunitario - Il « nodo », della politica agricola

Roma, 25 ottobre.

Il 40 per cento del fondo europeo di sviluppo regionale sarà assegnato all'Italia: si tratta di una cifra equivalente a 325 miliardi di lire per il triennio 1975-77.

La notizia è stata data dal ministro del bilancio onorevole Andreotti, alla commissione del Parlamento europeo per la politica regionale e i trasporti. Tutte le commissioni del Parlamento europeo si sono riunite a Roma questa settimana e al termine dei lavori si può fare un bilancio delle cose più importanti che sono state discusse.

Cominciamo dal fondo regionale. L'Italia ha presentato a Bruxelles entro il 30 settembre scorso domande di contributi per 97,8 miliardi di lire, a fronte di un investimento complessivo previsto di 604 miliardi. Già si è avuto parere favorevole per 83 proposte, per un ammontare di 54,2 miliardi di lire. Il 55,8 per cento dei contributi è destinato alle infrastrutture in alcune aree di « decollo » industriale; il 44,2 per cento è destinato a progetti industriali in nuclei già attrezzati.

La commissione per gli affari sociali e il lavoro ha approvato alcuni emendamenti al bilancio della comunità per il 1976, chiedendo che la dotazione del fondo sociale sia riportata a 500 milioni di unità di conto. Il deputato comunista Marras ha deplorato che siano state tagliate le spese del fondo regionale e del fondo sociale, cioè degli strumenti di cui la comunità dispone per interventi prioritari nel settore dell'occupazione.

Un altro « nodo » europeo è la revisione della politica agricola comune (la clamorosa « guerra del vino » è solo un

esempio delle disfunzioni che si lamentano in questo settore). Il senatore Cifarelli, repubblicano, ha ammonito che non si può modificare la politica agricola attraverso modifiche di bilancio. Bisogna razionalizzare la produzione e rifiutare la distruzione delle eccedenze nel momento in cui tutto il mondo accusa penuria di prodotti alimentari.

Della politica energetica si è parlato pure in termini di bilancio; gli stanziamenti per l'energia, la ricerca e la tecnologia sono insufficienti. In particolare sono state criticate le riduzioni di spesa per il centro comune di ricerche di Ispra, in Italia: esse avranno riflessi negativi sulla politica di ricerca comune. Si è anche discusso sulle reazioni di rigetto che le popolazioni hanno nei confronti dell'installazione di centrali nucleari. Queste reazioni, particolarmente vivaci in Italia, ritardano o bloccano i programmi energetici. Bisogna trovare le soluzioni tecniche adeguate: a questo proposito, si è parlato di centrali nucleari in caverna o su piattaforme marine a qualche chilometro dalla costa.

La commissione economica e monetaria del Parlamento europeo ha esaminato il rapporto annuale sulla situazione economica, caratterizzata da una contrazione degli scambi e un eccezionale aumento della disoccupazione. La recessione avrebbe toccato il fondo in Francia, Germania e Danimarca; una moderata ripresa appare possibile nel 1976. Il senatore Cifarelli ha richiamato l'attenzione sulle conseguenze della riduzione generale dei tassi d'interesse: al-

cune industrie tedesche, inglesi e americane hanno ritirato in tutto o in parte i loro capitali investiti in aziende italiane, aggravando così la crisi economica del nostro paese.

La crisi — ha osservato il

ministro italiano del lavoro, Toros — pesa soprattutto sui lavoratori: abbiamo attualmente in Europa 5 milioni di disoccupati e un milione e mezzo di operai in cassa integrazione. Occorrono interventi energici e coordinati, rifuggendo da misure assistenziali. Entro novembre si terrà a Bruxelles una conferenza tripartita (ministri del lavoro, ministri economici e parti sociali) per studiare un programma comune di stabilizzazione economica e di lotta alla disoccupazione.

Nella morsa della crisi, divisa profondamente da interessi nazionali, l'Europa sarà chiamata tra due anni ad eleggere direttamente i propri rappresentanti nel Parlamento europeo. Da questo evento « rivoluzionario » nessuno si attende miracoli. L'obiettivo — come ha spiegato il presidente del Parlamento europeo, ono-

revole Georges Spenale — è di passare dall'Europa degli Stati all'Europa degli Stati e dei popoli, allargando la base di partecipazione alle decisioni comuni. E' una condizione di fondo per passare all'unione vera e propria, cioè alla politica energetica, industriale, monetaria comune, attualmente caratterizzata da tendenze nazionalistiche se non addirittura corporative.

A questi problemi è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica, per evitare che l'Europa sia un fatto di « colore » (la guerra del vino, i raduni federalisti, i « gemellaggi ») e per acquistare la consapevolezza che sul piano europeo riusciranno o falliranno i tentativi di rinnovare il modello economico-sociale, diretti ad accentuarne i contenuti di stabilità economica e di progresso sociale.

Paolo R. Andreoli





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

17

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Espresso*

di *Roma*

del 76-X-75

# Svizzera: è il voto della crisi

### NOSTRO SERVIZIO

ZURIGO, 26 — Tra ieri e oggi più di tre milioni e mezzo di cittadini svizzeri si sono recati e si recano alle urne per rinnovare il Parlamento. La Confederazione Elvetica è probabilmente il paese dove l'elettorato è chiamato più spesso ad esercitare il diritto di voto. In media due volte all'anno tra elezioni comunali, cantonali e federali. Un vero primato. Un primato, ma in senso negativo, anche la partecipazione: in media meno del 50 per cento (con punte minime del 21 per cento). Anche quando si tratta di cambiare volto al Parlamento, l'elettore svizzero si dimostra fra i più pigri. Nelle ultime politiche di quattro anni fa, solo il 57 per cento degli elvetici si è recato alle urne.

Oltre al motivo dell'inflazione elettorale, ve n'è un altro che fa apparire lo svizzero tra i cittadini meno politicizzati al mondo. Uno spostamento delle attuali forze parlamentari non cambierebbe assolutamente nulla nella direzione del Paese. Il governo svizzero — a differenza di quasi tutti gli altri paesi — non è infatti un riflesso della maggioranza parlamentare.

In Svizzera non esiste praticamente opposizione. Quattro quinti delle forze parlamentari sono rappresentate nel Consiglio federale (governo). I sette consiglieri federali (ministri), detti anche i «sette saggi», più che governare, amministrano il Pa-

se. La funzione del Parlamento è simile a quella di un vasto Consiglio d'amministrazione che al massimo corregge, attenua o sfuma la politica governativa. Mai tuttavia, pur avendone teoricamente la possibilità, il Parlamento si spinge sino a provocare una crisi di governo. Se un ministro non soddisfa o non solleva simpatia, lo si «punisce» in maniera curiosa: alla fine di ogni legislatura si esprime la disapprovazione per il suo operato con un voto poco brillante, come su una pagella scolastica. In casi estremamente gravi si possono provocare le dimissioni del «colpevole»; la ultima volta accadde nel '66 con l'ex-ministro della difesa Paul Chaudet che si dimise dopo un anno perché era rimasto coinvolto nello scandalo dei «Mirage», gli aerei

ua combattimento francesi in dotazione all'aviazione militare svizzera.

I socialisti — circa il 23 per cento alle ultime elezioni — non sempre hanno appoggiato il governo; anche oggi alcuni di loro preferirebbero passare apertamente sui banchi dell'opposizione. Ma i dirigenti preferiscono restare all'interno del sistema di potere. Su 200 deputati del Consiglio nazionale (camera dei deputati) i socialisti svizzeri ne avevano nella passata legislatura solo 46, contro i 138 del «cartello» dei partiti di centro-destra (Partito liberale 49, Partito democristiano 44, Unione democratica del centro 23, Anello degli indipendenti 13, Gruppo liberal-evangelico 9); gli altri saggi furono ripartiti così: Azione nazionale (destra x-

notoba) 7, Partito del lavoro (comunisti) 5, altri quattro deputati, tra cui lo xenofobo James Schwarzenbach del Partito repubblicano, non formarono un autonomo gruppo parlamentare.

I grandi temi della passata legislatura furono l'iniziativa anti-stranieri, la legge sull'aborto, la difesa nazionale, la politica finanziaria per combattere la recessione economica. Le elezioni di quest'anno, tanto per fare un esempio, saranno quelle della crisi. Per la prima volta nel dopo guerra, la vita svizzera deve registrare una recessione economica. I settori più colpiti appaiono quelli edile, delle fabbriche di orologi, alberghiero e meccanico. Ufficialmente il numero dei disoccupati e sotto-occupati è di 130 mila (nel 1974 solo 63 svizzeri erano iscritti nelle liste degli uffici di collocamento), mentre sono più di centomila gli stranieri — i primi a pagare la crisi — che negli ultimi dieci mesi hanno dovuto abbandonare la Svizzera.

Ci sono gruppi di pressione che condizionano i partiti imponendo uno scambio di servizi: i gruppi finanziari, e i partiti accolgono nelle loro liste uomini di fiducia delle grandi e medie imprese e delle banche. Il liberale «Corriere del Ticino» scrive che nel precedente Consiglio nazionale, su 200 deputati, 120 erano più o meno strettamente collegati ad una grossa impresa o banca.

P. L.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di *Roma*

del *26-X-75*

### I lavori del Parlamento europeo

# Criticare le norme per l'emigrazione

Insoddisfacente per l'Italia la proposta di regolamento sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità — Concluse a Montecitorio le riunioni delle dodici commissioni

Si sono concluse a Montecitorio, dove erano cominciate il 20 ottobre, le riunioni delle dodici commissioni del Parlamento Europeo, che, svolgendo solitamente il loro lavoro a Bruxelles, tengono periodicamente riunioni nelle diverse capitali dei nove Paesi. Le commissioni sono: giuridica, economica e monetaria, sanità pubblica e problemi ambientali, relazioni economiche esterne, politica regionale e trasporti, affari culturali e gioventù, politica, energia, ricerca e tecnologia, associazioni, sviluppo e cooperazione, agricoltura, affari sociali e lavoro.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti delle commissioni della Comunità europea.

Per l'occasione, a Montecitorio, il 21 ottobre si è riunito anche l'ufficio di presidenza del Parlamento Europeo, presieduto dal socialista francese Georges Spenale.

Una viva preoccupazione per la lentezza delle procedure di ratifica della convenzione di Lomé da parte degli Stati europei è stata espressa dalla Commissione per lo sviluppo e la cooperazione. La convenzione di Lomé è stata firmata il 28 febbraio scorso fra le CEE e 46 paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico (ACP), in sostituzione dell'accordo di Yaoundé (fatto con 19 paesi africani, col Madagascar e l'Isola Maurizio).

La preoccupazione dei parlamentari europei si estende inoltre alla preparazione dell'incontro previsto a Lussemburgo (25-26 novembre) tra il Parlamento Europeo e i rappresentanti dei paesi ACP per la definizione della composizione e delle modalità di lavoro della assemblea consultiva dell'associazione prevista dalla convenzione di Lomé. Gli europei corrono il rischio di trovarsi in una situazione imbarazzante di fronte agli associati se i loro Stati non avranno completato le procedure di ratifica.

La commissione ha rivolto un pressante appello a tutti i parlamenti nazionali interessati affinché le procedure di ratifica siano accelerate e concluse nei termini previsti.

Per l'Italia, il governo ha dato il suo parere favorevole, e la procedura è all'esame del ministero delle Finanze per i pareri tecnici. Il progetto di bilancio delle comunità per l'esercizio 1976 è stato esaminato per le parti di sua competenza dalla Commissione per l'agricoltura.

Nella discussione è intervenuto l'on. Cifarelli (Pri) il quale ha osservato che non è possibile pervenire all'indispensabile riforma della politica agricola comune attraverso modifiche al bilancio di previsione. Egli si è detto favorevole ad una maggiore razionalizzazione delle produzioni agricole, anche nel settore della viticoltura, ma fermamente contrario alle misure per la distruzione delle eccedenze nel momento in cui, a livello mondiale, si registra una grave penuria di alimenti. A questo proposito la

Commissione ha approvato un emendamento al bilancio che riduce drasticamente gli stanziamenti per i premi di denaturazione del grano.

La commissione per gli affari sociali e il lavoro riunitasi sotto la presidenza dell'on. Bertrand (DC belga) e dell'on. Marrasi (PCI) ha approvato alcuni emendamenti al bilancio della Comunità per il 1976. In particolare

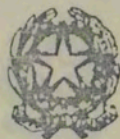
la dotazione del Fondo sociale sia riportata a 500 milioni di u.c. (mentre il consiglio l'ha ridotta a 400 milioni); i crediti per l'attività sindacale siano aumentati di 600 mila u.c.; i crediti previsti per i progetti-pilota per la costruzione di alloggi per i lavoratori migranti siano iscritti di nuovo « per memoria ». Nella discussione, l'on. Marrasi ha deplorato che il consiglio abbia tagliato le spese dal Fondo regionale e del Fondo sociale, cioè le spese dei soli strumenti di cui la Comunità dispone per intervenire nel settore dell'occupazione, considerato uno dei settori prioritari dell'azione comunitaria.

La commissione parlamentare ha poi iniziato l'esame della proposta di regolamento sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità. La proposta è stata vivamente criticata dagli on. Girardin e Pisoni e dal sen. Bosati (tutti della DC) e dall'on. Marrasi, secondo il quale essa è in netta contraddizione con i principi del programma d'azione a favore dei lavoratori migranti approvato dal Parlamen-

to europeo nel settembre scorso. Infatti, il regolamento proposto dalla commissione tende a legalizzare una situazione di fatto operante in tutti gli Stati membri, per cui i lavoratori migranti hanno diritto di essere eletti negli organismi amministrativi e direttivi dei sindacati. I limiti del regolamento consistono nel fatto che da questi diritti sono esclusi i lavoratori dei Paesi terzi, che oggi sono la stragrande maggioranza nella Comunità, che i lavoratori migranti comunitari non hanno il diritto di essere eletti in enti di diritto pubblico come le casse mutue previdenziali e in altre istituzioni in cui è prevista la rappresentanza dei lavoratori.

Alla riunione ha partecipato anche il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Granelli, incaricato dei problemi dell'emigrazione, il quale ha sottolineato l'importanza del programma d'azione a favore dei lavoratori migranti confermando quanto detto ieri dal ministro del Lavoro Toros, cioè che il Consiglio dei ministri degli affari sociali discuterà questo programma in dicembre.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di

*Roma*

del

*26-X-75*

#### Granelli riceve l'ambasciatore del Belgio

Il sottosegretario agli Esteri on. Granelli ha ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore del Belgio M. André Forthomme.

Nel corso del cordiale colloquio sono stati esaminati i problemi bilaterali, soprattutto in merito alla situazione dei lavoratori migranti, con riferimento alle più imminenti scadenze nell'ambito della CEE.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero di Roma*

del 24-X-75

CERIMONIA IN SAN PIETRO

# Missionario italiano in Etiopia proclamato santo

Suggestivi canti religiosi etiopici, accompagnati dal battito delle mani e dei tamburi, hanno caratterizzato ieri mattina in piazza San Pietro la proclamazione di un nuovo Santo italiano. Si tratta del vescovo missionario Giustino Da Jacobis, nato nel 1800 a San Fele, in Lucania, e morto nel 1860 in Etiopia, dopo ventun anni di apostolato missionario nel paese, nel corso dei quali ebbe a subire dure persecuzioni e, per due volte, il carcere.

Nel discorso pronunciato nel corso della cerimonia, Paolo VI ha definito il nuovo Santo italiano « un insigne rappresentante del mondo missionario » che seppe farsi « abissino tra gli abissini »; « un servo buono e fedele il quale, inviato nella vigna del Signore, indefessamente operò, tra ininterrotte tribolazioni, per dissodarla, coltivarla e fecondarla ».

« Noi dunque — ha detto ancora il Pontefice — dobbiamo invocarlo, perché egli continui a diffondere la sua luce ». « E lo invocheremo in particolare per la terra etiopica, che vide l'ardore della sua carità e delle sue fatiche apostoliche e lo invocheremo per l'intero continente africano che, per le conquiste raggiunte e per i contenuti genuini della sua cultura, è ormai incamminato sulle vie di un sicuro progresso e, vogliamo sperare, in un altrettanto sicuro e consolante e fiorente sviluppo della fede cattolica ».

Il solenne rito è stato celebrato dal Papa con quattro vescovi etiopici, con gli arcivescovi di Napoli, Potenza e Muro Lucano, e Lecce, e con il superiore generale dei religiosi « Lazzaristi », della cui congregazione il nuovo Santo faceva parte. Tra i fedeli che gremivano la piazza, numerosi

etiopici tra cui gli incaricati d'affari d'Etiopia presso la Santa Sede e l'Italia, un pellegrinaggio della Lucania di oltre 1500 persone, una delegazione del governo italiano, guidata dall'on. Emilio Colombo e, numerose altre autorità tra cui il presidente della regione lucana Vincenzo Verrastro e il sindaco di Potenza.

All'offeritorio, assieme ai consueti doni rappresentati da pane, vino, fiori e due gabbie di uccelli, quattro etiopici hanno offerto a Paolo VI alcuni oggetti liturgici in argento e oro lavorati a mano da artigiani etiopici. Nel corso della cerimonia il Papa ha dato la prima Comunione alla figlia dell'incaricato di Etiopia presso la Santa Sede ed ha comunicato pure, tra gli altri, quindici etiopici, mentre 120 sacerdoti recavano le Ostie Consacrate ai fedeli presenti nella piazza.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

71

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di

*Roma*

del

27-X-75

### Successo socialdemocratico nelle elezioni in Svizzera

La votazione non ha cambiato sostanzialmente  
gli schieramenti - Perduto dal PC l'unico seggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berna, 26 ottobre

I socialdemocratici hanno ottenuto un aumento della loro forza elettorale nelle elezioni politiche svizzere, svoltesi oggi nella tradizionale atmosfera calma e dimessa, e caratterizzate dal consueto assenteismo dell'elettorato alle urne.

A stento la metà dei tre milioni e 700.000 elettori ed elettrici si è presentata ai seggi elettorali, gettando nelle urne le schede per eleggere i deputati fra i 1947 candidati presentati dai 30 partiti e gruppi politici minori in lizza per i 200 seggi del Consiglio nazionale (la Camera bassa del Parlamento svizzero).

In qualsiasi altro Paese una astensione di così vaste proporzioni dell'elettorato dalle votazioni provocherebbe gravi preoccupazioni fra i politici, renderebbe insicuri i governi e getterebbe gravi dubbi sulla rispondenza del risultato elettorale alla realtà del Paese, provocando immediatamente una crisi di vaste proporzioni. Tutto ciò è lontanissimo dall'accadere nella Confederazione elvetica, i cui 25 Cantoni federati non hanno mai avuto una partecipazione molto più ampia di popolazione alle elezioni.

Il partito socialdemocratico è il principale oppositore da sinistra del governo nel Consiglio nazionale. Oggi ha conquistato un seggio a Ginevra ed un altro a Basilea. I socialdemocratici hanno anche conquistato un seggio al Consiglio dei cantoni, la Camera alta del Parlamento nazionale composta da 44 membri.

La maggioranza in Parlamento è composta da una coalizione quadripartita di gruppi moderati, il più forte dei quali è il Partito radicale, che dispone di 49 seggi (prima delle elezioni odierne); gli altri sono i democristiani (44 seggi), il Partito popolare svizzero (23 seggi) ed il Partito evangelico popolare (3 seggi).

I mutamenti portati alla situazione precedente da queste elezioni sembrano irrilevanti, sulla base dei primi dati incompleti pervenuti: da notare è peraltro la perdita dell'unico seggio subita dal Partito del lavoro (comunista), il cui deputato ginevrino non è stato rieletto.

I risultati ufficiali definitivi non si attendono prima di martedì prossimo; ma extrapolazioni già attendibili rivelano come l'affluenza alle urne è stata notevolmente più bassa di quella delle elezioni del 1971 (il Parlamento viene rinnovato ogni quattro anni in Svizzera).

Nello Appenzell Innerroden, un piccolo cantone della Svizzera tedesca, forte produttore di formaggio, ha votato solo 29,5 per cento dell'elettorato, contro il 31,3 per cento di quattro anni fa; nell'Obwalden l'affluenza alle urne è stata di appena il 21,1 per cento degli elettori aventi diritto, mentre nel 1971 aveva votato il 53,7 per cento del-

l'elettorato. Nel Glaris ha votato il 33,5 per cento degli elettori, contro il 61,7 per cento delle elezioni precedenti. A Ginevra si è rimasti sul 45,3 per cento dell'elettorato votante, mentre quattro anni fa si era presentato alle urne il 47 per cento degli elettori.

La situazione interna del Paese è delle più tranquille, e ciò potrebbe dare ragione dello scarso desiderio degli svizzeri di cambiare le cose. La Svizzera gode tuttora del livello di vita più alto del mondo e, nonostante la recessione, gode anche del pieno impiego della forza-lavoro, con un tasso di disoccupazione dello 0,35 per cento.

A. F.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere della Sera* di *Milano* del *27-X-75*

### DAI PRIMI RISULTATI PARZIALI

# Avanzata socialista nelle elezioni svizzere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 26 ottobre.

I primi risultati delle votazioni per il rinnovo del Consiglio nazionale (in pratica, l'assemblea dei deputati) concernono nove cantoni e due «semicantoni».

In base ad essi, il partito democristiano ottiene 12 seggi seguito dal partito socialista (undici) e dal partito liberale-radical (dieci). I partiti minori hanno fatto registrare leggere perdite. In particolare, il movimento anti-stranieri «Azione nazionale» ha perso il seggio che deteneva nel Cantone Turgovia, mentre un altro movimento anti-stranieri — i *vigilants* — ne ha conquistato uno a Ginevra.

E' la prima volta che un rappresentante dei *vigilants* entra a far parte del parlamento federale. In Turgovia la sconfitta del deputato dell'Azione Nazionale è una conseguenza dei dissidi all'interno dei movimenti xenofobi: il rappresentante precedente del Cantone Turgovia, e cioè il deputato repubblicano Wilfried Nägele, aveva infatti rassegnato le dimissioni dal partito criticando la linea del leader Schwarzenbach soprattutto per quanto concerne la questione confessionale.

Il partito che ha conquistato finora il maggior numero di seggi rispetto alle elezioni di quattro anni fa è il partito socialista svizzero che ha guadagnato tre seggi al Consiglio nazionale. Per quanto concerne il consiglio degli Stati (la Camera che riunisce i rappresentanti dei Cantoni) non vi sono modifiche sostanziali nella ripartizione dei seggi.

Nel Canton Ticino la lotta è stata particolarmente vivace tra il partito liberal-radical e l'estrema sinistra nella conquista dell'ottavo seggio ticinese alla camera dei deputati. Finora questo seg-

gio era detenuto dal liberal-radical con un margine di voti molto esiguo nei confronti dell'estrema sinistra. Si conoscono invece i risultati praticamente definitivi per quanto riguarda il Consiglio degli Stati: sono stati eletti il democristiano Alberto Stefani e il liberal-radical Franco Masoni che assumerà l'incarico lasciato vacante dal suo compagno di partito Ferruccio Bolla.

I primi commenti dei socialisti ai risultati delle elezioni sono improntati a soddisfazione. Questi ultimi fanno rilevare che la votazione odierna indica un cambiamento politico importante: si tratterà ora di attuare quelle riforme che la sinistra svizzera auspica da tempo.

I rappresentanti dei partiti cosiddetti «borghesi» sostengono invece che la geografia politica della Svizzera non uscirà sostanzialmente modificata da queste votazioni e sottolineano che questo è un indice della volontà di continuare l'attuale corso politico.

A Zurigo l'elezione per il Consiglio degli Stati era seguita con molto interesse: ai due candidati del blocco «borghese», il radicale Honegger e l'indipendente Heimann si contrapponeva il socialista dolf Muschg, uno scrittore e drammaturgo appoggiato anche dai movimenti dell'estrema sinistra.

La lotta è stata particolarmente serrata nella città di Zurigo dove Muschg ha ottenuto più voti di Honegger, ma a decidere è stato il voto della campagna attorno a Zurigo dove hanno prevalso i voti di quella che è sempre stata la roccaforte conservatrice favorevole ai due candidati del blocco «borghese». Heimann ha ottenuto 194 mila voti, Honegger 170 mila, e Muschg, che non è stato eletto, 117 mila.

Mario Barino





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere dello Sera*

*Milano*

*27-X-75*

# La marcia indietro dell'emigrazione

**Un convegno al Museo della scienza - Dalla Germania e dalla Svizzera sono tornati oltre 200 mila lavoratori - Le ripercussioni sull'economia lombarda**

Dalla Germania sono tornati in Italia (gennaio-maggio '75) oltre centomila emigrati; dalla Svizzera oltre 140 mila. Una parte notevole di questi lavoratori, anche se non quantificabile per ora, s'è fermata in Lombardia e a Milano: queste cifre sono state citate dal segretario della FILEF (federazione lavoratori emigrati e famiglie) Aldo Saracino, segretario lombardo dell'associazione, nel convegno che s'è tenuto ieri mattina al Museo della Scienza.

Tutta la relazione, oltre questi dati, ha fornito il quadro di un fenomeno drammatico per il passato e soprattutto per il futuro. Sia Saracino, sia Guido Fanti, presidente della Giunta Emilia-Romagna nelle conclusioni hanno insistito su un fatto: l'emigrazione, i forti flussi di rientro in Italia, tutto l'insieme delle migrazioni si legano alla crisi economica e sono una radice profonda di un male altrettanto profondo.

La descrizione pessimistica della realtà, secondo il relatore Saracino, non deve consentire però uno stato d'animo rassegnato. Secondo il segretario lombardo della FILEF i problemi dell'emigrazione e della crisi sociale ed economica sono elementi di una realtà in movimento. Nonostante le difficoltà, ha detto Saracino, qualcosa di positivo in questi anni difficili è stato strappato. E ha fatto l'esempio delle consultazioni regionali che, sulla carta, dovrebbero esistere da qualche tempo e dovrebbero aiutare il reinserimento degli emigrati nella società. Ma, ha detto il relatore, in Lombardia questa Consulta, promossa da tempo, creata per legge regionale, non esiste ancora. E' un ritardo assai grave.

Queste critiche sull'indifferenza per i problemi della emigrazione è stata unita ai dati della crisi economica: la produzione è diminuita, gli investimenti anche. «Il paniere delle ordinazioni del-

le aziende si è assottigliato paurosamente, prospettando situazioni pericolosissime per il futuro, che fanno pensare — a differenza di quanto ritenevano quelle forze governative che irresponsabilmente avevano annunciato che l'economia italiana stava uscendo dal tunnel — che appunto ben lungi dall'essere usciti dal tunnel, ci troviamo ancora nell'occhio del tifone e che possiamo trovarci in condizioni ancora peggiori se non si approntano strumenti immediati per un programma a medio termine, richiesto dai sindacati confederali e da un vasto schieramento politico e sociale del Paese».

Saracino, in sostanza, ha fatto la diagnosi ma è stato Guido Fanti, nelle conclusioni, a dire quale la ricetta che, a suo giudizio, è utile — ed è, per lui, unica — per superare la crisi, di cui il forte malessere dell'emigrazione è parte integrante. Che si può fare? Che cosa si deve fare? Fanti ha detto

che occorre il «buon governo». Che le storture sociali, di cui i fenomeni migratori sono un elemento naturale, nascono dalle insufficienze, dagli errori, dall'insensibilità politica, dagli sprechi dello Stato. E' qui, perciò, nello Stato, che occorre mettere le mani e la volontà politica diversa per cambiare le cose. Le regioni, sono uno dei momenti di questa trasformazione della natura dello Stato e sono già il sintomo di una situazione che sta mutando. Dalle regioni, però, adesso occorre far partire, insieme ai sindacati, e alle forze politiche disponibili, una forte spinta sullo Stato, sul governo perché il mutamento si ramifichi nella società. E tutto ciò — secondo Fanti — è tanto più urgente e necessario perché i fenomeni sociali esplosivi, come quello dell'emigrazione, e come altri, sono oggi acuiti da una crisi economica che va risolta, o arginata, in tempi brevi.





Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Le Monde*

di

*Parigi*

del

*28-X-75*

## EUROPE

### DÈS EXPERTS SOUHAITENT QUE LA SÉCURITÉ SOCIALE CONTRIBUE A UNE MEILLEURE RÉPARTITION DES REVENUS

(De notre correspondant.)

Strasbourg. — « La société doit fournir des parapluies à tout le monde, et pas seulement aux riches. » En d'autres termes, la Sécurité sociale doit être un instrument de lutte contre la pauvreté et l'inégalité. C'est là une des conclusions majeures du colloque d'experts de l'Institut européen de sécurité sociale, qui réunissait une centaine de participants de quinze pays membres du Conseil de l'Europe à Strasbourg.

Le bilan de trois jours de travaux, dressé par le professeur Herman Deleeck, de l'université de Louvain (Belgique), a montré qu'il restait beaucoup à faire pour atteindre une situation idéale. Il semble bien que les titulaires de faibles revenus, qui versent de petites cotisations à la Sécurité sociale, en retirent proportionnellement beaucoup moins que les détenteurs de gros revenus qui ressentent bien moins le poids de la fiscalité indirecte que leurs partenaires peu favorisés.

Dans cette situation, le rôle traditionnel de la Sécurité sociale d'assurer un revenu de remplacement doit être relayé par une nouvelle fonction fondée sur un choix politique autant que technique. Il s'agit, comme l'a montré M. Cristoforo Motta, président du comité d'experts de sécurité sociale du Conseil de l'Europe, de remplacer le rôle d'assurance de la Sécurité sociale par un système de protection très large des revenus et de promotion sociale. Cette nouvelle orientation devrait comprendre notamment la garantie pour chaque individu et chaque famille d'un revenu minimal correspondant au niveau de vie de la communauté nationale des assurés sociaux. Cette garantie devrait jouer, en particulier, en cas de chute des revenus due à des circonstances économiques, comme le chômage.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Daily American*

di

del

28-X-

### Recession hits Italian migrant workers

MILAN, Oct. 27 (AP) -- About 250,000 Italian migrant workers returned home from West Germany and Switzerland in the first five months of this year as a result of the recession that hit Western Europe, the Italian Federation of Migrant Workers (FILEF) said yesterday.

About 110,000 lost their jobs in Germany and about 140,000 in Switzerland, two top European "markets" for Italian manpower.

This trend, which was expected to continue though to a lesser extent in the remaining months of the year, was worsening further Italy's unemployment rates and its economic and social crisis, a FILEF official said.

Italy's unemployment rates were estimated in September at a minimum of 1.2 million persons up to a maximum of 1.8 million. The labor force is 19 million.

Statistics on Italian unemployment have always been controversial.

FILEF noted that most workers who returned home from Germany and Switzerland settled in the Lombardy region, where their possibilities of re-employment were almost non-existent.

The industrialized Lombardy region is struggling, as are all other Italian industrialized areas, with a rising number of fired workers while thousands have been laid off.

The situation, FILEF noted, could cause bitter social and economic problems in the region. The migrant workers' federation urged government action for immediate consideration of problems caused by the massive return of migrant workers.

Workers' migration has always been a social plague for Italy but at the same time a safety valve for its chronic unemployment problem.

### Italians returning from Germany

MILAN, Oct. 27 (AP-DJ) -- About 250,000 Italian migrant workers returned home from West Germany and Switzerland in the first five months of this year as a result of the recession that hit Western Europe, the Italian Federation of Migrant Workers (FILEF) said today.

About 110,000 lost their jobs in Germany and about 140,000 in Switzerland, two top European "markets" for Italian manpower.

This trend, which was expected to continue though to a lesser extent in the remaining months of the year, was worsening further Italy's unemployment rates and its economic and social crisis.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL SOLE - 24 ORE di Milano del 28.X.75

# Le ragioni della crisi dei tessili nella Cee

### Flessione dei consumi interni e importazioni da Paesi terzi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Bruxelles, 27 ottobre

La notevole flessione dei consumi interni conseguente al rallentamento (ed in alcuni casi alla stagnazione) dell'attività economica dei nove Paesi Cee è senza dubbio la causa prima della crisi dell'industria tessile della Comunità: a ciò, peraltro, va aggiunto l'effetto negativo delle importazioni da Paesi terzi che, negli ultimi anni, hanno registrato elevati tassi di aumento, contribuendo così ad aggravare la già difficile situazione delle aziende tessili europee.

Questa è la constatazione cui sono pervenuti i servizi specializzati della Commissione esecutiva di Bruxelles che, in risposta ad un'interrogazione di un membro del Parlamento europeo, sottolineano come le produzioni di taluni Paesi (tra cui quelli del Sud-Est asiatico e dell'Europa orientale) sono vendute, molto spesso, a prezzi nettamente inferiori a quelli delle industrie Cee. E' messa in rilievo, anche, la disponibilità dell'Esecutivo Cee ad intervenire nel caso in cui le esportazioni dei Paesi terzi verso i Nove vengano realizzate in « dumping » a condizione, tuttavia, che le autorità nazionali provvedano a mettere a disposizione della Commissione tutti gli elementi necessari per avviare le procedure previste dall'Accordo multifibre.

In termini monetari, le esportazioni da Paesi terzi verso la Comunità sono aumentate del 43,3% tra il 1972 e il 1973. Tale incremento riflette il brutale aumento dei

prezzi delle materie prime (il 200% per la lana ed il 175% per il cotone), oltre che la seconda svalutazione del dollaro statunitense (avvenuta nel febbraio 1973).

L'anno scorso, questo trend è continuato, benché ad un ritmo leggermente meno elevato; anche quest'anno le importazioni tessili dei Nove dovrebbero continuare con una cadenza meno pronunciata. Naturalmente, rileva la nota dell'Esecutivo Ortolì, la crisi si è ripercossa sui livelli di occupazione nell'industria tes-

sile. Per i Nove, la mano d'opera è scesa da 2,1 milioni di unità nel 1971 a 1,8 milioni a fine '74: tra i Paesi più colpiti sono la Germania federale (la occupazione è scesa del 22%), la Gran Bretagna (-12%), la Francia (-8%). In Italia, invece, si è registrata una flessione occupazionale del 6,8%.

Sia da parte degli imprenditori che dei sindacati Cee, si respinge l'ipotesi di un abbandono di produzioni tessili e di abbigliamento in Europa. Si insiste, invece, sulla necessità di normalizzare gli scambi commerciali della Comunità con il resto del mondo mediante un più adeguato controllo delle importazioni, soprattutto quelle dai Paesi dell'Est europeo (dove il sistema dei prezzi « politici » non tiene conto dei costi effettivi di produzione) e del Sud-Est asiatico (il basso livello dei prezzi all'esportazione riflette, oltre che una politica di salari minimi, l'assenza di costi per la previdenza sociale).

E' sollecitato, infine, un impegno comune dei Nove sull'attuazione di una strategia a lungo termine che garantisca la sopravvivenza prima ed il potenziamento poi del settore tessile e dell'abbigliamento, che faciliti l'accesso ai programmi del Fondo sociale europeo e che riservi soltanto ai Paesi in via di sviluppo realmente poveri le agevolazioni tariffarie previste dal meccanismo Cee delle « preferenze generalizzate » di cui godono, attualmente, quasi tutti i Paesi del Sud-Est asiatico, la Jugoslavia ed il Brasile.

Ugo Piccione





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Globo*

di

*Roma*

del

*28.X.75*

## Il Fondo di sviluppo

● OLTRE 5 MILIARDI STANZIATI DALLA CEE PER LE INFRASTRUTTURE RURALI DEL MEZZOGIORNO. — Nel quadro dei primi finanziamenti del Fondo di Sviluppo Regionale, cinque miliardi e 264 milioni di lire circa sono stati stanziati per finanziare 89 progetti per la realizzazione di infrastrutture nel nostro Mezzogiorno. La cifra fa parte di uno stanziamento complessivo di 86 milioni e 837 mila unità di conto pari a circa 69 miliardi e mezzo di lire accordati ai 126 progetti italiani presentati in questa prima «trance» di finanziamenti previsti dal fondo regionale di sviluppo comunitario. Fra essi, 34 milioni e 387 mila unità di conto saranno suddivisi fra 25 progetti che permetteranno la realizzazione di oltre 8 mila nuovi posti di lavoro.





Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Osservatore Romano* di *Citta del Val* 27/28.X.75

UNA IMPORTANTE REALIZZAZIONE DELLA C.E.E.

# Il Fondo Europeo di sviluppo regionale

Per la prima volta dalla sua istituzione la Comunità dispone di fondi cospicui che potrà mettere a disposizione delle sue regioni meno sviluppate, realizzando così uno degli obiettivi fondamentali del trattato di Roma, quello cioè di rafforzare l'unità delle economie degli Stati membri e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo la disparità tra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite.

Tuttavia, questo non significa che la Comunità negli anni scorsi sia rimasta passiva in materia di sviluppo regionale. I prestiti concessi dalla Banca europea per gli investimenti nelle regioni meno sviluppate, quelli della CECA per la riconversione delle regioni carbonifere, gli investimenti del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia a favore della ristrutturazione delle regioni agricole, quelli del Fondo sociale europeo per la riqualificazione professionale dei lavoratori, tutti questi strumenti hanno dato un contributo non indifferente allo sviluppo regionale.

Eppure bisogna rilevare che, nonostante gli sforzi compiuti sia dalla Comunità europea che dagli Stati membri stessi, le differenze tra le regioni più o meno sviluppate sono rimaste pressoché immutate. Se si è riuscito ad attenuare il divario all'interno di alcuni Stati, nulla è cambiato a livello comunitario.

È quindi necessaria una politica regionale europea più dinamica di quella svolta sino ad ora.

La nuova politica regionale europea si realizza attraverso la creazione di un Fondo europeo di sviluppo regionale e l'istituzione del Comitato di politica regionale.

Non si pretende che queste due nuove iniziative riescano a risolvere come per miracolo tutti i problemi regionali della Comunità. Il Fondo europeo di sviluppo regionale non

è altro che un complemento alle azioni già intraprese dagli Stati a favore dello sviluppo delle loro regioni. Il Comitato di politica regionale ha lo scopo di assicurare un più efficace coordinamento tra le attività degli Stati e quelle della Comunità. Ma, nonostante tali riserve o questi limiti, è lecito ritenere che le regioni della Comunità possano attualmente sperare in un futuro migliore.

## I motivi della creazione

Il Fondo europeo di sviluppo regionale mira ad ovviare ai più gravi squilibri regionali esistenti nella Comunità e precisamente:

— Prevalenza dell'attività agricola. A questo proposito, bisogna ricordare che il numero dei lavoratori del settore agricolo nella Comunità è sceso di 10 milioni in 20 anni, il che significa una riduzione dell'occupazione della metà. Questo fenomeno continuerà negli anni futuri e colpirà — evidentemente — soprattutto le regioni la cui economia dipende prevalentemente dall'agricoltura.

— Il secondo problema da affrontare è quello dei mutamenti industriali che colpiscono alcune regioni la cui economia dipende in modo notevole da attività industriali in declino. L'industria carboniera costituisce, a questo proposito, un esempio tipico di tale declino dal momento che essa ha perso un milione di lavoratori, cioè 60% nella sua manodopera in 20 anni.

— Il terzo problema, nella misura in cui non rientri nelle due situazioni già prese in esame, è quello della sottoccupazione strutturale, che è una chiara manifestazione dell'incapacità di alcune regioni ad adattarsi alla situazione del mercato.

## Solidarietà finanziaria

Gli aiuti che potranno essere accordati agli investimenti saranno erogati dal Fondo europeo di sviluppo regionale che dispone di una dotazione di 1.300 milioni di unità di conto da distribuire in tre anni di cui 300 milioni di unità di conto il primo anno e 500 milioni nei due anni successivi.

Dal momento che la situazione del sottosviluppo si presenta in modo diverso nella Comunità, è naturale che saranno gli Stati membri con i problemi più gravi a ricevere proporzionalmente le percentuali più alte del Fondo. Per ciascuno Stato membro sono state fissate le seguenti quote: Italia 40%, Regno Unito 28%, Francia 15%, Repubblica federale tedesca 6,4%, Irlanda 6% (l'Irlanda, inoltre, riceverà una somma di 6 milioni di unità di conto che verrà defalcata dalla quota degli altri Stati membri, eccettuata l'Italia), Paesi Bassi 1,7%, Belgio 1,5%, Danimarca 1,3%, Lussemburgo 0,1%.

Tale ripartizione esprime la solidarietà economica tra le regioni più sviluppate della Comunità e quelle meno sviluppate, pur restando inteso che il Fondo interverrà anche per le regioni più ricche, che soffrono di una saturazione delle loro attività.

## Le regioni sovvenzionate

Le regioni che potranno ricevere il contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale sono quelle che sono state riconosciute dagli Stati membri della Comunità come regioni in cui intervenire finanziariamente.

Tuttavia, le regioni che sono prioritarie per la concessione di aiuti da parte degli Stati lo saranno ugualmente ai fini di un contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Di conseguenza, le regioni che





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE

Ritaglio dal Giornale

avranno la precedenza nel beneficiare dell'aiuto del Fondo sono le seguenti:

- in Italia: il Mezzogiorno;
- in Irlanda: l'intero territorio;
- nel Regno Unito: l'Irlanda del Nord, la Scozia, le zone di sviluppo e le zone di sviluppo speciali in Inghilterra e nel Galles;
- in Francia: l'Ovest, il Sud-Ovest e le zone minerarie (nonché i dipartimenti francesi d'oltremare);
- nella Repubblica federale tedesca: le regioni situate lungo la frontiera orientale;
- in Belgio e nel Lussemburgo: le zone minerarie e alcune zone agricole;
- nei Paesi Bassi: il Nord;
- in Danimarca: la Groenlandia.

Le regioni citate costituiscono un vasto complesso territoriale che si caratterizza assai ampiamente per la sua situazione periferica nella Comunità.

### Il contributo del Fondo

Il contributo del Fondo mira a promuovere gli investimenti di oltre 50 mila unità di conto nelle attività economiche (industria, artigianato, servizi) e nelle infrastrutture. Esso assumerà generalmente la forma di una sovvenzione rappresentante una determinata percentuale dell'investimento.

Per quanto riguarda le attività industriali, artigianali o quelle nel settore dei servizi, il contributo che verrà concesso sarà connesso con la creazione o il mantenimento dei posti di lavoro e ammonterà al 20% del costo dell'investimento, senza tuttavia poter superare il 50% dell'aiuto accordato dallo Stato nel quadro della sua politica regionale. Il contributo potrà essere aggiunto a quello già concesso dalle autorità pubbliche dello Stato interessato oppure essere utilizzato da tale Stato come parziale rimborso degli aiuti da esso concessi.

Le infrastrutture possono essere definite come connesse con lo sviluppo delle attività economiche suscitate oppure contribuire allo sviluppo delle regioni caratterizzate da un'agricoltura di montagna o sfavore. Il contributo potrà rappresentare il 30% della spesa per gli investimenti inferiori a 10 milioni di unità di conto e dal 10 al 30% della spesa per gli investimenti superiori a 10 milioni di unità di conto.

Risulta quindi che il contributo del Fondo è complementare e non sostituisce le spese degli Stati membri.

### Condizioni per la concessione del contributo

Indipendentemente dalle caratteristiche citate precedentemente, gli investimenti per i quali è richiesto il concorso del Fondo dovranno rispondere a taluni requisiti.

Le richieste di contributo dovranno indicare la coerenza dell'investimento con l'insieme delle attività svolte dallo Stato membro, il concorso dell'investimento allo sviluppo economico della regione, la sua incidenza sulla manodopera, la situazione del settore economico al quale appartiene, il suo eventuale carattere frontaliere.

Contemporaneamente a tali esigenze specifiche di ogni singolo progetto, gli investimenti per i quali è richiesto il contributo del Fondo dovranno inserirsi nel quadro di un programma di sviluppo regionale. Questo programma dovrà fornire delle precise indicazioni sugli obiettivi e sui mezzi di sviluppo della regione. Indipendentemente dal programma relativo a ogni regione, gli Stati membri trasmetteranno alla Commissione una relazione annuale informativa sulle strutture della regione e sulle relative azioni previste.

### Il Comitato di politica regionale

Il Comitato di politica regionale costituisce la seconda iniziativa presa nel 1975 nel quadro della nuova politica regionale della Comunità.

Si tratta di un organo consultivo composto da alti funzionari responsabili della politica regionale degli Stati membri.

I compiti di questo Comitato comprenderanno tutti i campi attinenti alla politica regionale: analisi dell'evoluzione regionale, esame dei programmi regionali presentati dagli Stati membri, armonizzazione dei piani regionali, coordinamento delle politiche regionali degli Stati membri e della Comunità, informazione degli investitori.

### Conclusione

Grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale e grazie al Comitato di politica regionale, la Comunità europea disporrà da questo momento in poi di due mezzi per dare alla politica regionale un orientamento più comunitario. L'ambizione della Comunità europea è di definire e di applicare, in collegamento con il Comitato di politica regionale, una politica globale di riassetto del territorio europeo in un quadro più generale del processo d'integrazione comunitaria.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di Bologna del 28-X-75

#### PER GLI IMPIANTI AUDI-NSU

## La Volkswagen assume 1500 nuovi dipendenti

Wolfsburg, 27 ottobre

La Volkswagen intende aumentare di circa 1.500 addetti alla produzione il suo personale presso l'impianto Audi-NSU di Ingolstadt per gli inizi del prossimo anno: lo ha annunciato un portavoce della società. Ai primi di questo mese la Volkswagen aveva comunicato l'intenzione di assumere 2.300 dipendenti per lo stabilimento di Wolfsburg e di provvedere all'immediata sostituzione dei lavoratori che cessavano di prestare servizio presso gli impianti di Wolfsburg e di Emden.

Le nuove assunzioni, che dovranno essere approvate dal consiglio di fabbrica, segnano una parziale inversione di rotta nella politica dell'azienda, annunciata il 4 aprile, di riduzione del persona-

le: a quell'epoca la società fece sapere che intendeva sfoltire il numero dei dipendenti, sia presso gli stabilimenti sul territorio nazionale sia presso quello di Bruxelles, per scendere a un totale di 115.000 a fine 1976 dai 140.000 di due anni prima.

Il portavoce ha oggi dichiarato che le assunzioni ora in programma si sono rese necessarie a seguito di un mutamento della situazione del mercato, di un rialzo del dollaro nei confronti del marco e di una riduzione del personale più rapida del previsto, avvenuta dopo l'annuncio del 4 aprile. Egli ha precisato che, in questo momento, la forza lavoro presente sugli impianti tedeschi è di sole 3.500 unità circa al di sopra dell'obiettivo fissato nel programma del 4 aprile.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Secolo d'Italia*

di

*Roma* del *28.X.75*

# L'Europa dal finestrino

LA distanza che separa Copenaghen da Roma è pari, grosso modo, alla distanza che la separa da Mosca. Ma soltanto in senso geografico. Qui non c'è aria di comunismo che viene considerato alla stregua di una malattia esotica, tipica di paesi lontani.

\*\*\*

Il lungo corridoio ferroviario che in poco più di 2.200 Km. unisce Roma a Copenaghen attraversa l'Europa non comunista, la Svizzera tranquilla, la Germania ordinata dove sembra un miracolo — alla nostra disabitudine — la consapevolezza del vivere civile, il consapevole impegno nel lavoro, l'uno e l'altro fondamentali per l'ordinato progredire di paesi ancora immuni dalla lebbra scioperaiola. Un esempio: i muri sono puliti, indenni dalle scritte che deturpano, degradando, le nostre città.

\*\*\*

Un occasionale compagno di viaggio, il signor Friz Reuter, funzionario del Ministero della Difesa della Germania Occidentale, mi dice che persino il Portogallo sembra aver superato il momento più acuto della sua crisi, riuscendo ad allontanare quel pericolo comunista che sino a poche settimane orsono lo insidiava così minacciosamente. E' l'Italia la più grossa preoccupazione dell'Europa, questa povera Italia in posizione sempre ambigua e penconante che non riesce a dare un minimo di affidamento e di certezza agli alleati.

\*\*\*

Questi lunghi treni internazionali che dal Mediterraneo giungono al Baltico e rastrellano viaggiatori in quasi tutte le stazioni del centro e del nord Europa, seminano ovunque grappoli di italiani: sempre ca-

ricchi di valigie pesantissime, mestamente seguiti da donne infreddolite e bimbi smarriti. Li attende la speranza, li ha cacciati la disperazione. Gli improbabili scatoloni legati con lo spago sono ancora la drammatica realtà dei nostri emigranti 1975.

\*\*\*

Li ho visti scendere nelle ore più crudeli della notte gelida a Lugano, Basilea, Friburgo. E ancora a Karlsruhe, a Francoforte e sempre più sù, dove il freddo è proprio freddo del nord, ad Hannover, Amburgo, Lubeca, sino a Copenaghen che si chiama in realtà København, dove il sole di Napoli o di Messina, di Roma e persino di Milano è già un sogno dimenticato, irripetibile, ma dove la vita ordinata, il rispetto, l'educazione, l'eguaglianza umana, riconciliano anche con l'asprezza di un impatto difficile, riconciliano anche con il cielo che è un'immensa bassissima coperta di nebbia appuntata sui tetti delle case.

\*\*\*

Il Signor Reuter deve essere in grande confidenza con le alte sfere se si compiace di riferirmi con tanti dettagli delle telefonate che spesso intercorrono fra Giscard d'Estaing e Schmidt. Telefonate molto affettuose: il presidente france-

se e il cancelliere tedesco si danno del tu. In questa Europa sconsigliata l'unico punto di riferimento, solido e tranquillizzante, è la perfetta intesa tra Parigi e Bonn, mi dice entusiasticamente il funzionario tedesco che, considerata l'età, dovrebbe essere stato testimone di un altro «asse». Chissà se ne ricorda.

\*\*\*

Sembra un ferroviere tedesco, ma di tedesco ha solo l'uniforme. E' un calabrese che lavora lungo i binari della stazione di Francoforte. Fa in modo di essere in servizio nelle ore in cui transitano i treni provenienti dall'Italia. I suoi ragionamenti: «vado sempre a votare in Italia e voto comunista. Qui no, qui non sono comunista. Perché dovrei esserlo? Per cambiare che cosa? Qui tutto funziona bene. Il fatto è che questi democristiani e questi socialdemocratici tedeschi sono tanto ma tanto diversi dai nostri. Ecco perché anch'io, qui, sono diverso. Questi ci vanno benissimo e non c'è alcun bisogno, per me, per noi italiani come per i nostri colleghi tede-

schi, di fare i comunisti. Certo, se è proprio vero che i comunisti stanno diventando pericolosi in Italia, la prossima volta non voterò più per loro. Chissà, forse non voterò per nessuno. Ma non perderò l'occasione di venire in Italia».

\*\*\*

La CISNAL è molto popolare anche tra gli italiani che la-

vorano nelle ferrovie tedesche. Sentono dire spesso, specialmente dal personale dei vagoni letto, che il sindacato nazionale ha fatto vincere molte cause di lavoro ai ferrovieri. Quello che più gli piace è che alla CISNAL sono a disposizione di tutti i lavoratori, senza distinzione di tessera. «E poi dicono che la CISNAL non è democratica... Tutta rabbia, paisa!».

\*\*\*

L'unica contestazione visibile in Germania è la gran quantità di capelloni. Ma forse è un modo di difendersi dal freddo.

6/6





2

## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

\* \* \*

RASSEGNA DE

Ritaglio dal Giornale .....

UFFICIO VII

del .....

Tutta la violenta prepotenza delle acciaierie tedesche è in questi ciclopici ponti di ferro del porto di Amburgo, il secondo d'Europa dopo Rotterdam. E le guglie come aghi che trafiggono il cielo di piombo, e le gru possenti, e la stazione che sembra un immenso pacco di ferro. Anche i mattoni rossi si nascondono dietro una patina antica per sembrare di ferro. E camion giganteschi, e treni, treni, treni che corrono e s'incrociano in ogni direzione attraverso questi colossali ponti da incubo.

\* \* \*

Incredibile, per noi italiani, la puntualità dei treni tedeschi. Si sa sempre a quale minuto si parte e a quale minuto si arriva. Sempre. Anche nei percorsi più lunghi non sgarrano di un secondo. Tutti i giorni, alle 15,09 precise, i due treni « Italia-Express » che viaggiano nei due sensi, s'incrociano a Lubeca. Da noi, chissà perché, desiderare che i treni partano ed arrivino in orario significa farsi sospettare di nostalgia per i tempi in cui, in effetti, i treni partivano ed arrivavano in orario. E allora, per libidine di antifascismo, facciamoli viaggiare sempre in ritardo...

FRANZ MARIA D'ASARO





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avanti*

di

*Roma*

del

*28-X-7*

# Un passo avanti per la emigrazione

Il compagno Francesco Tempestini, responsabile della Sezione Emigrazione, ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'approvazione in sede di Commissione del progetto di legge sull'istituzione del comitato interministeriale dell'emigrazione, costituisce un primo ma significativo passo in avanti rispetto all'attuazione di uno dei più importanti adempimenti politici che la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione aveva con forza sollecitato.

Il testo in questione, accoglie gran parte dei punti più qualificanti indicati in questa materia dalla Conferenza stessa. In particolare, viene assicurato quel coordinamento e quella capacità di sintesi politica ed operativa la cui mancanza ha tradizionalmente costituito uno dei più grossi ostacoli alla definizione di una organica politica dell'emigrazione.

Il Comitato interministeriale con la sua istituzione risponde ad una visione della politica dell'emigrazione che non può venir relegata nell'ambito della sola competenza del Ministero degli Affari Esteri, ma divenire questione di governo di carattere generale.

Il nostro augurio è che il progetto in esame possa giungere sollecitamente alla definitiva approvazione. Credo che nessuno intenda sopravvalutarne la portata, giacché a monte di qualunque strumento operativo sta una volontà politica che per troppo tempo è mancata nell'affrontare in modo coraggioso i problemi dell'emigrazione.

Si tratta però comunque di un passo in avanti e vogliamo in questo coglierne la positività. Il progetto in esame d'altronde in gran parte fa sue le indicazioni contenute in un disegno di legge di iniziativa socialista.

Si tratta ora di procedere oltre sulla spinta delle rivendicazioni dei lavoratori emigrati, per cogliere soprattutto in questa fase di grave crisi economica tutte le opportunità per mutare volto alla tradizionale gestione della politica migratoria del Governo.

Ciò che più conta è partire dalla crisi per rispondere a quelle esigenze di diverso sviluppo e di una politica tendente alla piena occupazione e questo è l'impegno dei socialisti.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*28-X-75*

MOLTO BASSA L'AFFLUENZA ALLE URNE

## Sconfitti gli xenofobi nelle elezioni svizzere

Sostanzialmente immutati i rapporti tra maggioranza e opposizione di sinistra

Dal nostro inviato

BERNA, 27.

Una lieve avanzata dei socialisti e una accentuata tendenza dei cittadini a disertare le urne, sembrano essere i principali dati che caratterizzano, in senso non del tutto positivo i primi risultati della consultazione generale svoltasi ieri in Svizzera. Questi dati, a una prima lettura, appaiono come una sconfessione della coalizione moderata che guida il paese e come il segno di un malessere economico e sociale, che stenta a trovare uno sbocco in indicazioni politiche positive. Un giudizio più approfondito sarà possibile darlo, tuttavia soltanto domani, dopo che saranno comunicati i risultati ufficiali definitivi. C'è da dire che il consiglio nazionale non vedrà mutare sostanzialmente i rapporti di forza tra i gruppi politici.

Il partito socialista, maggiore forza delle sinistre su scala federale, ha conquistato un seggio a Ginevra e uno a Basilea, per il consiglio nazionale; e uno al consiglio dei cantoni. A Ginevra perdono un seggio i democristiani. Nella stessa città non sarebbe stato rieletto il deputato del partito svizzero del lavoro.

La situazione generale del paese nella quale si è svolta la consultazione è caratterizzata da una appesantita situazione economica, la responsabilità della quale è generalmente attribuita alla coali-

zione governativa, le cui forze principali sono il partito radicale, il popolare democratico e la stessa socialdemocrazia. E' stata questa la prima volta, dopo trent'anni di «superespansione capitalistica» che si è registrata una recessione assai diffusa in tutti i settori della vita produttiva compendiale in questi dati: duecentomila posti di lavoro perduti in un anno, venticinquemila disoccupati.

La partecipazione alle urne — tradizionalmente bassa in questo paese, soprattutto quando si tratta di rinnovare il parlamento federale, larga parte dei problemi più importanti essendo affidati piuttosto agli organismi delle autonomie cantonali — ha subito un nuovo calo. Solo la metà dei tre milioni e settecentomila elettori si è presentata ai seggi per scegliere i propri rappresentanti tra i 1947 candidati proposti da una trentina di partiti politici e di gruppi politici minori per i duecento seggi del consiglio nazionale.

L'attuale coalizione governativa è composta da 49 deputati radicali, 44 democristiani, 23 popolari-svizzeri e tre evangelico-popolari. Nello Appenzel Innerrhoden, un piccolo cantone della Svizzera tedesca, produttore di formaggio, ha votato solo il 29,5% dell'elettorato, contro il 31,3% di quattro anni fa; nell'Obwalden l'affluenza alle urne è stata di appena il 21,1%, mentre nel 1971 aveva votato il 53,7%. Nel Glaris ha vota-

to il 33,5%, contro il 61,7% delle elezioni precedenti. A Ginevra si è registrata la maggiore partecipazione con il 45,3%, quattro anni fa si era presentato alle urne il 47% degli elettori.

E' da registrare infine la sconfitta, in Turgovia, del movimento xenofobo «Alleanza nazionale», il quale ha perduto il proprio seggio. A Ginevra ha conseguito per la prima volta un seggio un altro gruppo di *ultra* ostili ai lavoratori stranieri, i «Vigilantes».

I commenti dei socialisti sono improntati a soddisfazione. Più cauta la valutazione che si dà negli ambienti politici dei lavoratori italiani. Il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della federazione zurighese del PCI ha rilevato, in una dichiarazione rilasciataci, che «i socialdemocratici recuperano a danno degli xenofobi» e che in molte zone si è registrata «un'affermazione dei partiti di sinistra». «Per quanto riguarda i socialdemocratici — aggiunge — essi contavano su una sorta di 15 giugno svizzero a loro vantaggio, che in realtà non c'è stato. La crisi economica in sé non dà luogo automaticamente a spostamenti a sinistra; occorre una politica popolare quale non può prescindere dal coinvolgimento dei lavoratori stranieri, che rappresentano in Svizzera il 60 per cento della classe operaia».

Angelo Mataracchiera



Massicce astensioni, stabilità politica, progressi socialisti

## Elezioni: una Svizzera senza nevrosi

Dal nostro inviato

Lugano, 27 ottobre

Se qualcuno si aspettava che la Svizzera, colpita anch'essa dalla recessione, denunciassse sintomi di nevrosi politica, sarà rimasto fortemente deluso. Le elezioni di sabato e ieri per il rinnovo del Consiglio nazionale (che è la Camera dei deputati) e del Consiglio degli Stati (potremmo definirlo, impropriamente, un Senato) rivelano una volta di più la stabilità delle forze politiche e la fiducia con cui il paese si affida ai suoi governanti. Il dato di maggior rilievo, nei risultati, non sta, secondo molti osservatori, nel progresso socialista, che pure è sensibile, ma nella percentuale massiccia di assenze. Ha votato la metà, addirittura meno, dei tre milioni e settecentomila cittadini (e cittadine) aventi diritto. In taluni cantoni si è recato alle urne il venti per cento degli iscritti. L'entità delle defezioni rende meno significative le vittorie e le sconfitte. Le formazioni i cui simpatizzanti hanno dimo-

strato maggiore zelo sono state molto avvantaggiate. Gli esperti, che sbagliano sovente, avevano previsto il contrario. La Svizzera naviga, come l'Europa intera, nella tempesta della crisi, ma che se non ha perso la bussola, sarà rimasto forte di sola. Ma non le mancano i guai. La «horlogerie», che è tutto il paese, e regge da sola l'economia della Svizzera romana, va male. Molte imprese licenziano, alla spicciolata, senza traumi vistosi, ma diffusamente. Un attemptato dinamitaro ha voluto punire, pochi giorni or sono, nel Canton Ticino, una fabbrica che aveva ridotto la mano d'opera. I tempi del «suriscaldamento», quando ci si lagnava perché il motore girava a un ritmo troppo elevato, sono finiti. Nonostante il serbatoio di braccia straniere, che ha consentito di ridurre l'occupazione di centomila unità senza che la mano d'opera svizzera ne risentisse, si conta che dodicimila disoccupati. In confronto alla maggioranza delle nazioni «svilup-

pate» la Svizzera può certo ritenersi fortunata, il tasso d'inflazione nell'ultimo anno si è aggirato sul cinque per cento. Ma l'economia e il posto di lavoro erano, alla vigilia delle elezioni, il problema numero uno: e si svolgeva una polemica aspra — tra i partiti del blocco borghese (il radicale e il democratico cristiano) che suggerivano una terapia classica, tradizionale, e i partiti della sinistra, tesi, come dovunque, verso il «nuovo modello di sviluppo». I socialisti svizzeri — che qualcuno definisce socialdemocratici — hanno tenuto una strada mediana tra queste due, proponendo nazionalizzazioni, una prelievo fiscale più severo. Va rilevato che i socialisti sono al governo con i radicali e i democristiani (due consiglieri federali per ciascuno partito) e con la unione democratica di centro (un consigliere): e nel governo sono decisi a rimanere.

Si poteva dunque supporre che, essendo dibattuti te-

mi così incandescenti, l'elettorato si accendesse a sua volta, e partecipasse con più fervore. E' stato invece sgarbato. La media di quattro elezioni l'anno cui gli svizzeri sono sottoposti ha probabilmente generato una sorta di sazietà, quasi di nausea. Ma, ripetiamo, si deve vedere in questa negligenza anche una implicita delega a chi già è al potere, il riconoscimento che, tutto sommato, il governo ha amministrato soddisfacentemente.

Il consenso ottenuto da ciascun partito deve essere visto in questo quadro: con l'avvertenza che il totale federale rappresenta la somma di ventisei elezioni squisitamente locali, rette a volte da meccanismi diversi, influenzate in misura determinante dalla personalità dei candidati.

Da queste elezioni che sono ben diverse dalle elezioni italiane o francesi o inglesi il partito socialista esce vincitore. Ha recuperato largamente le perdite sofferte nel 1971 riaggiudicandosi la maggioranza relativa. Del

progresso socialista hanno fatto le spese soprattutto i radicali, che si dicono pregiudicati dalla pigrizia del loro elettorato. I democristiani hanno retto eccellentemente. Il partito del lavoro (comunisti) ha visto diminuire, secondo indicazioni ancora provvisorie, la sua esigua rappresentanza, i movimenti xenofobi non hanno rinnovato la sorprendente avanzata di quattro anni or sono. Se vogliamo trarre dalle cifre una conclusione politica generale, come usa in Italia, potremmo affermare che la Svizzera ha confermato le sue scelte tradizionali con una accentuazione della socialità. Ma anche questa copersi cauta valutazione supera forse il significato dei risultati. Oltre il cinquanta per cento degli svizzeri ha infatti dichiarato, con la sua defezione, che non c'è motivo di cambiare.

Mario Cervi

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL GIORNALE

di

Milano

del

28.X.75



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero* di *Roma*

del 28-X-

MENTRE I SOCIALISTI SI CONSOLIDANO

## Sconfitti in Svizzera i movimenti xenofobi

Non rieletti prestigiosi candidati nei cantoni di Zurigo e Basilea - Scarsa è stata l'affluenza alle urne

SERVIZIO DI  
RENZO BALMELLI

Zurigo, 27 ottobre

Elezioni amare in Svizzera per gli anti-stranieri. Perdono voti ovunque e nei cantoni di Zurigo e Basilea, che costituivano una loro roccaforte, alcuni candidati dell'Azione Nazionale e dei repubblicani non sono stati neppure rieletti. Ancora incerta è anche la sorte di Valentin Ohen, l'alfiere della xenofobia resosi famoso per aver lanciato una drastica e disumana iniziativa per la ridu-

zione della manodopera estera. Se l'esito dello scrutinio verrà confermato, Valentin Ohen perderà il seggio di deputato e con lui scompariranno dal Parlamento almeno altri quattro anti-stranieri.

La sconfitta dei movimenti xenofobi e la netta avanzata della sinistra costituiscono le due caratteristiche salienti delle elezioni legislative svoltesi in Svizzera. Un'altra particolarità di questa consultazione è data dalla scarsissima partecipazione. Soltanto la metà degli elettori iscritti nelle li-

Per queste elezioni l'estrema destra aveva attenuato il livore razzista della sua campagna preferendo temi nazionalisti ed ecologici nella speranza di non perdere terreno. A conti fatti, però, i conti non tornano e gli anti-stranieri, che nel precedente parlamento detenevano undici seggi, registrano un bruciante insuccesso elettorale. Oltretutto con questa sconfitta gli anti-stranieri non perdono soltanto voti e seggi, ma anche di credibilità. Se nel periodo di alta congiuntura sfruttarono con slogans emotivi l'insoddisfazione delle classi meno favorite, la crisi e la recessione hanno spazzato via le loro bacate ideologie.

I lavoratori stranieri, additati un tempo come la causa di tutti i mali del paese, ora non sono più una valvola di sfogo per il malcontento, ma essi stessi le vittime delle oscillazioni congiunturali. Di qui le ragioni del rovescio subito dai nazionalisti e la spiegazione del successo ottenuto dalla sinistra. Sconfitti quattro anni fa i socialisti non soltanto hanno recuperato i seggi perduti, ma ne conquistano altri cinque, diventando con 51 deputati su 200 la più forte frazione del Parlamento. I socialisti hanno fatto il pieno dei voti della classe operaia, voti che nella precedente consultazione erano affluiti in parte sulle liste dei movimenti anti-stranieri. I socialisti avanzano ovunque, anche nei cantoni tradizionalmente conservatori e mandano in Parlamento parec-

chi sindacalisti, ritenuti gli interpreti più fedeli del disagio operaio in questo periodo di recessione e di licenziamenti.

C'è tuttavia da registrare anche un fenomeno opposto. Con i socialisti avanzano anche i liberali, cioè gli esponenti della classe imprenditoriale, delle banche, dei consigli d'amministrazione, del liberalismo economico e strenui avversari del dirigismo statale, cioè in sostanza della struttura portante dell'economia e del benessere elvetico. Si assiste pertanto ad una polarizzazione delle forze a destra e a sinistra con un cedimento netto del centro.

Le elezioni mutano sensibilmente il volto del Parlamento, ma non quello del governo, la cui sorte non era legata a questa consultazione. Il governo svizzero infatti non è l'espressione di una maggioranza elettorale o parlamentare, bensì il prodotto di una coalizione fra quattro partiti (liberale, socialista, democristiano, agrario), che viene rinnovata ogni legislatura sulla base di una tacita intesa.

ste (3.700.000) si è recata alle urne. Nelle dichiarazioni e nei commenti post elettorali si sottolinea la preoccupante ampiezza del fenomeno, sintomo della progressiva spoliticizzazione della vita pubblica. «Ma non si poteva pretendere di più» scrive la Tages Anzeiger di Zurigo. Sono state elezioni noiose, precedute da una campagna fiacca. E' mancato lo scontro diretto in quanto tutti i partiti sono stati concordi sulla necessità di combattere la crisi e risolvere la congiuntura.





*Ministero degli Affari Esteri*

*11*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*La Voce Repubblicana* di *Polve*

dal *28-X-7*

LA VOCE REPUBBLICANA

*H. D. Laccuino*

## La sconfitta degli xenofobi

Le previsioni avanzate alla vigilia delle elezioni svizzere non sono state smentite dall'esito della consultazione elettorale, svoltasi nei giorni scorsi e della quale è possibile avere i dati concernenti nuovi cantoni e due semicantoni. Gli elettori che erano chiamati a nominare i titolari dei 200 seggi del consiglio nazionale (corrispondente alla nostra Camera dei deputati) e i 44 seggi del consiglio degli Stati (corrispondente al Senato) hanno sostanzialmente confermato che la geografia politica della repubblica elvetica non ha subito terremoti, ma si è anzi meglio delineata segnando un arretramento delle forze oltranziste e xenofobe e un avanzamento dei partiti rappresentanti le esigenze di una riforma di sinistra democratica del paese.

In particolare, accanto al partito democristiano che

ha ottenuto dodici seggi, il partito socialista ha guadagnato in consensi totalizzando nel complesso 11 seggi. Sconfitti sono invece risultati gli xenofobi dell'Azione nazionale, all'interno della quale era già in atto un processo di disgregazione che aveva provocato negli ultimi mesi le dimissioni di Wilfried Nagai (deputato della Turgavia) apertamente dissenziente nei confronti della linea di Schwarzenbach, leader carismatico della componente xenofoba.

Unico neo di questa tornata elettorale è costituito dal seggio conquistato da un nuovo movimento anti-stranieri, quello dei Vigilants, che ha eletto un deputato a Ginevra.

Nel complesso comunque non si dovrebbe verificare alcun mutamento nell'attuale coalizione governativa composta da socialisti, radical-liberali (che hanno ot-

tenuto 10 seggi) democristiani e dalla Unione democratica di centro, formazione politica non molto consistente, in lieve flessione.

E' prevedibile dunque una maggiore caratterizzazione in senso riformatore del governo svizzero, che si trova ad essere meno condizionato dall'oltranzismo xenofobo e d'altra parte stimolato dalla crescita della componente socialista.

I «sette saggi», ossia i componenti del gabinetto governativo (formato da due socialisti, due radical-liberali, due democristiani e un centrista) hanno superato la prova e si sono visti riconfermare dall'elettorato il mandato di amministrare con la consueta efficienza e oculatezza un paese che pur essendo tra i meno angustati dalla crisi economica che pesa in modo molto più gravoso su altri paesi dell'Europa, ha tuttavia bisogno di avviare una incisiva politica economica in conseguenza della stasi in cui si trova il suo sistema produttivo dopo anni di intenso sviluppo.





Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di *Roma*

del *28-X-7*

## Sempre meno gli svizzeri che s'interessano al voto

**L'unico dato sorprendente delle elezioni di domenica - Rimane immutato il quadro politico mentre risultano sconfitti i movimenti estremistici**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE  
Ginevra, 27 ottobre

La tradizionale stabilità politica della Confederazione elvetica risulta confermata in pieno dalle elezioni per il rinnovo delle due Camere federali, il Consiglio nazionale, cioè il Parlamento propriamente detto, e il Consiglio degli Stati, in cui i 22 Cantoni sono rappresentati con due deputati ognuno. Sui 200 membri del Consiglio nazionale la maggioranza resta, come si è detto, assicurata ai quattro grandi partiti della coalizione governativa: cristiano-sociali con 46 deputati (più 2), socialisti 55 (più 9), radicali 47 (meno 2), centristi 10 (meno 2).

Questi risultati si riferiscono per ora a 174 seggi sui 200 attribuibili, in quanto mancano tuttora i risultati definitivi di Berna e il Cantone Vaud. Gli altri seggi sono così ripartiti: indipendenti 11 (meno 2), liberali 6

(invariati), evangelisti 3 (invariati), comunisti 4 (meno 1), repubblicani (partito di Schwarzenbach) 4 (meno 3), azione nazionale 2 (meno 2), lega proletaria progressista 1 (più 1).

Risulta da quanto sopra che la composizione del Consiglio federale non subirà modifiche: i 7 saggi, come sono chiamati i consiglieri federali, cioè i ministri facenti parte del governo centrale, rimarranno gli stessi: con 2 radicali, 2 cristiano-sociali, 2 socialisti, 1 centrista.

In quanto agli estremisti sia di sinistra che di destra, la sconfitta è totale. I diversi gruppuscoli in cui si era frantumato il movimento xenofobo di Schwarzenbach non hanno raggiunto il quoziente se non in pochissimi Cantoni: in particolare a Ginevra, dove il partitino cosiddetto « dei vigilanti » guadagna un seggio. E' questa la prova che il rientro in patria a seguito della recessio-

ne economica di 100 mila lavoratori stranieri ha praticamente tolto ogni mordente alle tesi dei predicatori della politica contro gli stranieri. All'estrema sinistra il partito del lavoro, in realtà partito socialista, ha perso un seggio.

In quanto ai diversi partitini dichiaratamente rivoluzionari, essi non hanno raggiunto il quoziente in nessun Cantone, salvo che nel Ticino con la Lega marxista rivoluzionaria, che riesce a inviare un deputato a Berna. Salutato quassù come una rinnovata prova dell'alto senso di civismo dell'elettorato elvetico, l'esito di queste votazioni è tanto più sorprendente in quanto, in realtà, non si può dire che gli elettori si siano eccessivamente scomodati per recarsi alle urne: secondo gli ultimi dati statistici di stasera, la partecipazione al voto è stata soltanto del 52-53%.

GUIDO TONELLA





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Avvenire della sera di Milano*

del 28-X-7

### I RISULTATI DELLE ELEZIONI

## Svizzera: sconfitti i partiti xenofobi

**La crisi economica ha fatto fallire la crociata anti-stranieri. Nella avanzata dei socialisti che dispongono ora della più forte rappresentanza parlamentare**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 27 ottobre.

Netta avanzata dei socialisti e perdite rilevanti dei movimenti xenofobi. Le elezioni parlamentari svoltesi lo scorso week-end in Svizzera hanno confermato le previsioni. La recessione economica ha fatto rifluire sulla sinistra moderata quei voti che durante le ultime parlamentari, quattro anni fa, erano stati distribuiti ai movimenti nazionalisti. I socialisti hanno guadagnato una decina di seggi sui duecento del Consiglio nazionale (Camera dei deputati) e dispongono ora della più forte rappresentanza con oltre cinquanta parlamentari. Scavalcano così i liberali-radicali che perdono almeno quattro dei loro 49 mandati. La deputazione xenofoba (Azione Nazionale di Valentin Oehen e Movimento repubblicano di Schwarzenbach) esce dimezzata dalle elezioni: non disporrà ormai che di cinque o sei esponenti.

Questi movimenti infatti si sono presentati alle elezioni

con le armi spuntate: la crisi economica che ha drammaticamente sfoltito il numero degli immigrati ha tolto argomenti a chi predicava la crociata anti-stranieri. E sono venuti a mancare a questi partiti altri temi politici anche se Azione Nazionale ha centrato la sua campagna sulla difesa ecologica e i repubblicani sul disimpegno politico in Europa e nel mondo e sulla caccia alle streghe per neutralizzare improbabili sovversivi di estrema sinistra. L'unica vittoria gli anti-stranieri l'hanno ottenuta a Ginevra dove, per la prima volta nella sua esistenza decennale, il movimento dei Vigilants è riuscito a ottenere un mandato parlamentare. Il loro leader, un insegnante di origine ticinese, Mario Soldini, ha infatti strappato un seggio al partito del lavoro (comunisti).

A Ginevra si è registrata un'altra sorpresa per quanto concerne il Consiglio degli Stati, la Camera che riunisce i 44 rappresentanti dei cantoni elvetici. Il sindaco di Ginevra Lise Girardin, unica esponente femminile alla Camera alta, è stata infatti bocciata dagli elettori e verrà sostituita a Berna nella prossima legislatura dal socialista Donzé che è stato appoggiato anche dai comunisti.

L'alchimia politica del Consiglio degli Stati, dopo le elezioni, non muta sostanzialmente nella Camera alta, tradizionale feudo conservatore. Il blocco dei partiti «borghesi» al governo (democristiani, liberali-radicali e Unione democratica di centro) mantiene una schiacciante maggioranza con trentasette mandati nei confronti dei sette degli altri partiti.

Molto diversa appare invece la situazione al Consiglio nazionale: i liberali-radicali, il più importante movimento di centro che, attraverso i suoi esponenti Chevallaz e Brugger controlla i ministeri delle finanze e dell'economia, ha perso mandati. Il partito ha così pagato una certa sfiducia della popolazione svizzera nei confronti dei maggiori responsabili della politica congiunturale. (Il tasso ufficiale di disoccupazione in Svizzera è dello 0,5 per cento, ma considerando le partenze forzate degli emigranti e i disoccupati occulti, non iscritti cioè alle casse di assicurazione, si calcola che almeno duecentomila persone siano rimaste senza lavoro con un tasso di disoccupazione pari agli altri paesi industriali europei, dell'8 per cento).

Della difficile situazione economica hanno invece approfittato i socialisti apparsi agli elettori come i più convincenti difensori del posto di lavoro e come i garanti della sicurezza sociale. I socialisti, contrariamente ai loro avversari politici, auspicano una generosa politica di investimenti pubblici di tipo tedesco per stimolare l'economia. I mezzi finanziari da investire dovrebbero raggiungere i due miliardi di franchi, una somma che i partiti di centro giudicano eccessiva.

Mario Barino





Ministero degli Affari Esteri

II - III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL SOLE - 24 ORE

di

Milano

del

28-X-75

# Patolicev, Olszewski e Azeredo da Silveira a Roma: tre personaggi per tre realtà di collaborazione economica 900 milioni di dollari dall'Italia all'Urss

## Firmato ieri lo scambio di note relativo ai crediti

Roma, 27 ottobre

Il ministro del Commercio estero sovietico, Nikolai Patolicev, giunto ieri a Roma, ha sottoscritto questa sera con il collega italiano De Mita lo scambio di note relativo all'accordo finanziario italo-sovietico concluso oggi e concernente la concessione di un credito all'Urss di 900 milioni di dollari per il finanziamento di forniture italiane di grossi impianti industriali.

Nel comunicato diffuso al termine della prima delle due riunioni di oggi si afferma che sono stati discussi i termini del programma decennale per lo sviluppo della cooperazione tra i due Paesi, nell'ambito dell'accordo del 25 luglio 1974, che rappresenta uno strumento di grande importanza ai fini della intensificazione delle relazioni commerciali tra Urss e Italia. Nel comunicato si rileva anche che le forniture finanziarie con la linea di credito di 900 milioni di dollari coinvolgono anche il lavoro e l'attività di molte piccole e medie imprese italiane.

Nel corso dell'incontro le due delegazioni hanno parlato in particolare dei criteri di utilizzazione della linea di credito: da parte italiana è stata messa in rilievo l'opportunità che le forniture italiane alla Unione Sovietica riguardino beni ad alto contenuto di valore aggiunto. Da questa intensificazione degli scambi commerciali potrà venire così un positivo contributo, nello attuale difficile situazione economica, per molti settori produttivi.

Nel corso della seconda riunione odierna, conclusasi appunto con la firma delle note, i ministri hanno rilevato il soddisfacente andamento degli scambi economici tra i due Paesi. Patolicev e De Mita hanno inoltre avuto uno scam-

bio di idee sugli strumenti attraverso i quali potrà essere possibile assicurare una maggiore partecipazione italiana ai piani di sviluppo dell'Unione Sovietica. Nel corso dell'incontro è stato ricordato che nei prossimi giorni verrà firmato il programma decennale di cooperazione economica italo-sovietica che dovrebbe aprire nuove prospettive all'esportazione italiana nella Unione Sovietica.

A quanto si è appreso negli ambienti del ministero del Commercio estero, la linea di credito aperta dall'Italia all'Unione Sovietica presenta un tasso di interesse del 7,55 per cento. La restituzione avverrà — sempre secondo le stesse fonti — in otto anni.

Il viaggio in Italia di Patolicev, che è accompagnato dal vice ministro del Commercio estero e copresidente della Commissione mista italo-sovietica Nikolai Komarov, avviene in un momento in cui i

rapporti economici e commerciali tra i due Paesi sono in forte sviluppo e l'Unione Sovietica si è collocata ai primi posti nella graduatoria dei partners commerciali italiani, incrementando fortemente i propri acquisti: nei primi sette mesi di quest'anno il saldo commerciale con l'Urss è stato positivo per l'Italia per 103 miliardi di lire, contro un deficit di 46 miliardi di lire dell'analogo periodo dell'anno scorso.

Gli acquisti italiani di merci sovietiche sono ammontati a 294 miliardi con un aumento del 19%, mentre le esportazioni italiane in Urss hanno raggiunto i 398 miliardi di lire, con un aumento di ben il 98%.

Patolicev, che si tratterà in Italia fino a venerdì, si incontrerà con Leone, Moro, Colombo e Rumor, e con i massimi dirigenti dell'Eni, della Fiat, della Montedison, della Finmeccanica e della Finsider.



# Un pacchetto di accordi italo-polacchi

(NOSTRO SERVIZIO)

Roma, 27 ottobre

Giungerà domani a Roma il ministro polacco del Commercio estero, Jerszy Olszewski, su invito del ministro De Mita. Nel corso della visita, che si concluderà il 31, Olszewski firmerà con il ministro degli Esteri Rumor, il nuovo Accordo quinquennale di cooperazione economica (1975-79), con il ministro De Mita il programma decennale di cooperazione economica, industriale e tecnico-scientifica — in esecuzione del vigente Accordo decennale di cooperazione — ed un'intesa finanziaria che regolerà la nuova linea di credito italiana alla Polonia per un ammontare complessivo di 500 milioni di dollari (circa 350 miliardi di lire).

Il nuovo accordo quinquennale di cooperazione, come quello firmato in questi giorni con l'Urss e quello già sottoscritto con la Bulgaria, costituisce uno strumento complementare di consultazione per lo sviluppo delle relazioni economiche italo-polacche. Il programma decennale, invece, contiene un elenco abbastanza dettagliato di operazioni possibili di cooperazione, sia industriale sia tecnica, fra le aziende dei due Paesi. Esso, in diversi capitoli, propone alcune decine di operazioni possibili nei seguenti settori produttivi: industria automobilistica ed aerea; elettromeccanica; energia; metallurgia; cantieri navali; industria chimica e della gomma; industria tessile; agricoltura ed industria agricolo-alimentare, materiali da costruzione; elettrodomestici; comparti vari; pianificazione economica.

L'intesa finanziaria prevede, invece — come si è detto — la concessione di un credito di

500 milioni di dollari, dei quali 300 milioni da utilizzarsi per l'acquisto in Italia di beni di investimento e 200 milioni per l'acquisto di semilavorati. Nei giorni scorsi si sono svolti, inoltre, al Mincomes negoziati valutari per la concessione alla Polonia di un'ulteriore linea di credito di 100-120 milioni di dollari per lo acquisto in Italia di attrezzature minerarie da destinarsi allo sviluppo dell'industria carbonifera polacca in concomitanza con la recente scoperta di grandi giacimenti. La concessione della nuova linea è in concomitanza con lo aumento delle forniture di carbone polacco all'Italia che, già attualmente, costituiscono oltre il 50% delle esportazioni di questo Paese verso il nostro e che hanno completamente sostituito in valore le esportazioni zootecniche.

Negli ambienti economici polacchi si annette molta importanza alla visita a Roma di Olszewski perché, secondo le loro statistiche, le esportazioni verso l'Italia hanno registrato, nei primi nove mesi di quest'anno, un andamento statico. Anzi, in numerosi settori, è stata registrata una sensibile flessione (prodotti metallurgici, minerari, chimici, agricoli, tessili, siderurgici e legno). « Ci salva il carbone, che è divenuto un prodotto anticongiunturale » si afferma negli ambienti polacchi dopo aver sottolineato il buon andamento della collaborazione con l'Italia nel settore automobilistico. Viene, infine, apprezzato il fatto che quest'anno sono stati eliminati, da parte italiana, i "disturbi" in campo creditizio che, in passato, avevano ritardato sensibilmente lo sviluppo dei traffici e delle forniture industriali italiane.

Piero Castro

Ritaglio dal

del .....

## Il Brasile intende potenziare i rapporti

Roma, 27 ottobre

Un incontro con il ministro Rumor ha aperto la parte ufficiale della visita in Italia del ministro degli Esteri brasiliano Azeredo da Silveira, giunto ieri sera in Italia in forma privata.

Azeredo, arrivato alla Farnesina poco dopo mezzogiorno, è stato ricevuto da Rumor. Il colloquio — a cui erano presenti i due ambasciatori nelle rispettive capitali — è stato cordiale e ha avuto come oggetto l'esame dei temi di comune interesse sul piano generale.

Un secondo incontro tra i due ministri degli Esteri si è tenuto alle 17, a delegazioni allargate, dedicato agli aspetti di maggior rilievo dell'attualità internazionale.

In una comune ricognizione di alcuni temi internazionali, Azeredo da Silveira ha riaffermato l'interesse brasiliano al rafforzamento dei legami con l'Europa, particolarmente con l'Italia, i cui emigrati hanno dato un contributo così importante allo sviluppo del Paese. Italia e Brasile, in par-

ticolare, perseguono obiettivi comuni nel campo petrolifero. Il Brasile — ha precisato Azeredo — sente moltissimo l'importanza delle relazioni con l'Europa dei Nove, con la quale ha concluso due anni fa un accordo contenen-

te la clausola della Nazione più favorita.

I rapporti bilaterali particolarmente quelli economici, saranno invece affrontati nel corso dell'ultimo colloquio tra i due ministri, in programma per domattina alle 10 (l'interscambio Italia-Brasile nel 1974 ha raggiunto gli 820 milioni di dollari con un sostanziale equilibrio fra import ed export).

In una dichiarazione rilasciata prima dell'inizio dei colloqui, Azeredo ha affermato che il Brasile ritiene di interpretare anche le esigenze degli altri Paesi in via di sviluppo quando auspica ed opera per un'estensione e un coordinamento delle relazioni internazionali, contestando una esclusiva responsabilità delle due superpotenze. Circa le conversazioni con i dirigenti italiani, il ministro ha dichiarato che suo scopo principale è di rendere maggiormente operativi e concreti i rapporti fra i due Paesi nel campo della politica estera.

Sul problema delle materie prime (e del petrolio negli ul-

tipi tempi), Azeredo da Silveira ha detto che i Paesi meno sviluppati non sono esclusivamente tributari di quelli più avanzati, ma che esiste una irreversibile interdipendenza d'interessi. Tuttavia — ha aggiunto — anche la classificazione fra Paesi avanzati e Paesi in via di sviluppo è troppo schematica e non tiene conto dei diversi gradi di sviluppo né degli squilibri esistenti all'interno di determinati Paesi. Perciò non ci si può basare solo sul criterio del reddito pro-capite.

« In questa direzione — ha continuato Azeredo da Silveira — il Brasile si muove nell'attuale vicenda per il petrolio. Il nostro Paese è al tempo stesso produttore e consumatore. Possediamo certamente grandi risorse di petrolio, ma per localizzarle e sfruttarle abbiamo bisogno dei Paesi industrialmente più avanzati (anche l'Eni potrebbe partecipare).

« Quando parliamo di collaborazione con i Paesi più avanzati — ha infine precisato il ministro degli Esteri brasiliano — non pensiamo di importare la loro tecnologia e poi di servircene per cacciare gli stranieri fuori di casa nostra. Abbiamo grandi comunità straniere, in particolare quella italiana, e la nostra politica è di continuare una cordiale collaborazione con i Paesi europei, fra cui l'Italia, con cui abbiamo tanti legami ».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di *Roma*

del *28-X-75*

Azeredo Da Silveira a Roma

## Più intensi rapporti italo-brasiliani

Il ministro degli esteri del Brasile si tratterrà nel nostro Paese, terza tappa del suo viaggio in Europa, fino a mercoledì — Incontrerà con Leone, Moro e Rumor — Sarà ricevuto da Paolo VI

Il ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Francisco Azeredo Da Silveira è giunto domenica sera a Roma proveniente da Parigi per l'annunciata visita ufficiale in Italia che si protrarrà fino a domani.

All'aeroporto di Fiumicino, dove l'arrivo si è svolto in forma privata, il ministro, che è accompagnato dalla consorte signora May, è stato ricevuto dal capo del cerimoniale diplomatico, ambasciatore Orlandi Contucci, dal consigliere Guerini Maraldi, da mons. Mario Bigarella della Segreteria di Stato vaticana e dagli ambasciatori del Brasile presso il Quirinale, Jorge De Carvalho e Silva, e presso la Santa Sede, Antonio Borges Leal Castello Branco.

Nel corso della visita a Roma il

ministro degli Esteri brasiliano sarà ricevuto oggi, alle 12.45, dal Presidente della Repubblica Leone che offrirà successivamente una colazione in onore dell'ospite; nel pomeriggio di oggi avrà un incontro col presidente del Consiglio Moro.

I colloqui con il ministro degli Esteri Rumor, iniziati ieri mattina alla Farnesina e proseguiti nel pomeriggio, riprenderanno stamattina. Ieri, nel corso della cordiale conversazione svoltasi alla presenza dei soli due ambasciatori nelle rispettive capitali, si è iniziato l'esame dei vari temi di comune interesse italiano e brasiliano. Nel pomeriggio, a delegazioni allargate, sono stati affrontati gli aspetti di maggiore rilievo dell'attualità internazionale, mentre la riunione di oggi sarà piuttosto dedicata ai rapporti bilaterali, in particolare nel campo economico.

Circa le conversazioni con i dirigenti italiani, il ministro ha dichiarato che suo scopo principale è di rendere maggiormente operativi e concreti i rapporti fra i due paesi nel campo della politica estera. Sul problema delle materie prime (e del petrolio negli ultimi tempi), Azeredo Da Silveira ha detto che i paesi meno sviluppati non sono esclusivamente tributari di quelli più avanzati, ma che esiste una irreversibile interdipendenza d'interessi.

« In questa direzione — ha con-

tinuato Azeredo Da Silveira — il Brasile si muove nell'attuale vicenda per il petrolio. Il nostro Paese è al tempo stesso produttore e consumatore. Possediamo certamente grandi risorse di petrolio, ma per localizzarle e sfruttarle abbiamo bisogno dei Paesi industrialmente più avanzati (anche l'ENI potrebbe partecipare). Per ora, la nostra produzione copre soltanto il 20 per cento del consumo, che è di 700 mila barili al giorno. Fra tre anni produrremo questa cifra, ma allora ne avremo già bisogno del doppio. Pertanto ci poniamo in un atteggiamento intermedio fra consumatori e produttori, e siamo favorevoli ad accordi concreti che tengano conto della molteplicità degli interessi nazionali, senza una contrapposizione rigida fra le due parti ».

In una comune ricognizione di alcuni temi internazionali, Azeredo Da Silveira ha riaffermato l'interesse brasiliano di rafforzare i legami con l'Europa, particolarmente con l'Italia, i cui emigrati hanno dato un contributo così importante allo sviluppo del paese. Il Brasile — paese con grandi possibilità demografiche e produttive — intende affermarsi sempre più nel mondo, mantenendo i tradizionali allea-

ti, cioè Stati Uniti ed Europa, ma, soprattutto agendo in modo autonomo. Questa volontà di autonomia è espressa fra l'altro dal rifiuto di far parte di ogni schieramento internazionale, compreso quello dei paesi non-allineati con cui pure il Brasile collabora.

Secondo il Brasile, ciò favorisce un'azione mediatrice e conciliatrice sul piano internazionale, che si è espressa in particolare nel problema del petrolio. Tanto l'Italia quanto il Brasile parteciperanno all'imminente conferenza Nord-Sud sull'energia, le materie prime a Parigi con l'intento di considerare, più che il problema del prezzo del petrolio per il quale non si prevedono immediate forti oscillazioni, soprattutto le possibilità di maggiore comprensione reciproca fra i partecipanti e quindi di avvicinamento e coordinamento delle posizioni, per soluzioni programmate di interesse generale.

Il Brasile — ha detto Azeredo Da Silveira — sente moltissimo l'importanza delle relazioni con l'Europa dei nove, con la quale ha concluso due anni fa un accordo contenente la clausola della nazione più favorita. Circa la convenzione di Lomé fra Cee e paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico, il Brasile dichiara di essere favorevole, ma insiste sulla necessità che la Cee rafforzi le relazioni anche con l'America latina per evitare discriminazioni. Un particolare interesse presenta per il Brasile la questione dei rapporti con gli altri paesi latino-americani, i quali, secondo il ministro brasiliano, troppo spesso vengono dall'esterno considerati come un insieme globale o a dirittura omogeneo, mentre profonde sono le differenze tra vari Stati. Nel corso del suo soggiorno il ministro sarà ricevuto in udienza da Paolo VI.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VIII

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Emigrazione* / *Voltaire* di *Lugano* del *19-X-75*

### Il voto all'estero

Si torna a parlare del voto degli italiani all'estero. Era questo, fino a poco tempo fa il cavallo di battaglia dei fascisti che, con la loro strafottenza, tentavano di ergersi a paladini dei lavoratori emigrati. Sono stati emarginati in più occasioni e i loro vaneggiamenti non hanno mai avuto un seguito. Se ne parla nuovamente ora a seguito di una intervista - auspicante il voto all'estero - rilasciata da due dirigenti delle ACLI sui cui contenuti non possiamo che dissentire.

Nessuno può mettere in dubbio il diritto di tutti i cittadini a votare ma, riferendoci agli emigrati, bisogna saper trovare le soluzioni pratiche e giuridiche per far sì che il diritto al voto per gli emigrati non rimanga materia per demagogiche dichiarazioni che altro non sono che prese in giro alla buona fede dei lavoratori. E, badate bene, queste nostre perplessità non sono frutto di partico-

lari scelte di parte ma partono da alcuni interrogativi. Chi garantisce all'estero lo svolgimento democratico di una campagna elettorale? Quali nazioni sono disposte a permettere a degli stranieri di fare attività politica? Come sarebbero organizzate le operazioni di voto? Sono solo alcune domande alle quali doveva rispondere una commissione interministeriale della quale non si è saputo mai nulla. Chi sa perché.

Dal nostro punto di vista due sono le cose da farsi ora: essere più seri, non fare illusorie promesse agli emigrati il che significa, alla prova dei fatti, seminare qualunquismo; battersi perché il governo si impegni a fornire le necessarie provvidenze onde facilitare il rientro degli emigrati per le votazioni e, nello stesso tempo, perché li difenda dalle restrizioni imposte dai datori di lavoro stranieri.

E.B.I





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Agenzia ANSA

Poliva

29-X-75

ZCZC

n. 4/1

ester

scalatori italiani sul "pan di zucchero"

(ansa) - rio de janeiro 29 ott - i quattro "scoiattoli" di cortina d'ampezzo che hanno iniziato lunedì il loro tentativo di scalare, per una nuova direttissima, il "pan di zucchero" di rio de janeiro, si trovavano ieri pomeriggio a oltre due terzi del cammino.

la nuova via - di sesto grado - che franz dallago, giusto zardini, lorenzo lorenzi e luciano da pozzo stanno seguendo, e' gia' stata tentata in passato, senza successo, da altri due gruppi di scalatori. ultimo a salire sul "pan di zucchero" - circa tre anni orsono - e' stato un gruppo di austriaci.

finora, i quattro "scoiattoli" hanno affrontato notevoli difficoltà in roccia, ma quello che piu' ha ostacolato il loro avanzamento in parete e' stato il caldo afoso che imperverva su rio e che sulla superficie rocciosa e' particolarmente intenso. questo contrattempo - considerate le temperature alpine a cui i quattro sono avvezzi - spiega un certo ritardo nel loro programma di marcia.

l'impresa dei quattro cortinesi e' da essi dedicata al centenario dell'immigrazione italiana in brasile, costituita in prevalenza, all'inizio, da lavoratori veneti.

h 0016/gge

nnnn





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Le Monde*

di

*Parif'*

del

*29-X-75*

## TRAVAILLEURS IMMIGRÉS

### Une circulaire ministérielle organise localement la formation des migrants

La montée du chômage partiel — qui va sans doute frapper plus directement les catégories les plus défavorisées, et notamment les travailleurs étrangers — conduit, semble-t-il, le gouvernement à donner une impulsion nouvelle aux programmes de formation destinés aux immigrés. Dans une circulaire en date du 22 octobre adressée ces jours-ci aux préfets de région et pour information aux préfets, M. Paul Granel, secrétaire d'Etat auprès du premier ministre, chargé de la formation professionnelle, et M. Paul Dijoud, secrétaire d'Etat auprès du ministre du travail, chargé des travailleurs immigrés, ordonnent la mise en place, au plus tard pour le 7 novembre, de groupes départementaux d'action éducative et de groupes régionaux de formation des migrants.

La circulaire précise les objectifs arrêtés en ce domaine par le conseil des ministres du 21 mai et trace les moyens de ces actions, qui devront permettre « l'élaboration de plans régionaux pluri-annuels ».

**FORMATION GENERALE A DOMINANTE LINGUISTIQUE.** — Pour que l'analphabétisme des immigrés puisse « avoir disparu d'ici huit ans », il est décidé de doubler en deux ans, de 1975 à 1977, l'effort de l'Etat. L'apprentissage de la langue française aura lieu « dans le cadre et la perspective de l'éducation permanente » et, s'agissant de salariés, sera pris sur le temps de travail « au titre de la participation des employeurs au financement de la formation professionnelle continue ».

**L'ADAPTATION SOCIO-PROFESSIONNELLE.** — Les préfets sont invités également à doubler d'ici à 1977 les effectifs formés.

**LA PREFORMATION.** — Elle devra constituer l'axe prioritaire des plans régionaux, pour tripler en cinq ans l'effort national actuel ; elle s'adressera « en priorité aux jeunes et adultes demandeurs d'emploi ». Un effort « tout particulier » devra être réservé aux jeunes sortant d'une scolarité souvent difficile, sans qualification professionnelle. La circulaire recommande d'encourager la création de cycles préparatoires intégrant un programme d'apprentissage du français : « Dans ce cas, l'ensemble de la formation peut ouvrir droit à une rémunération des stagiaires. »

**LA FORMATION PROFESSIONNELLE.** — Il s'agit de « réaliser en cinq ans l'égalité pratique des étrangers et des Français dans le domaine de la formation professionnelle proprement dite ».

**LES ACTIONS SOCIO-EDUCATIVES DESTINEES AUX EPOUSES D'IMMIGRES** devront être développées, notamment dans les zones résidentielles à forte concentration d'étrangers.

Enfin, la circulaire demande aux préfets de « faire des propositions précises » pour que « la formation des formateurs » s'inscrive « dans un plan cohérent, coordonné et rigoureux quant à la qualité des actions ».

A propos du mode d'élaboration des programmes régionaux, la circulaire recommande le recensement des besoins au niveau du département. A cet effet, les groupes départementaux « d'action éducative en faveur des migrants » devront être, si ce n'est déjà fait, impérativement consti-

tués au plus tard le 7 novembre ».

Le rapport régional arrêté après arbitrage des préfets de région sera transmis « au plus tard à la fin du mois de janvier » au secrétariat général de la formation professionnelle et à la direction de la population et des migrations.

[Sur quelque deux millions de travailleurs étrangers actifs en France, environ neuf cent mille sont employés dans les entreprises de plus de dix salariés concernées par la loi du 16 juillet 1971 sur la formation, où ils représentent 18 % au moins des effectifs. Or 1 % seulement d'entre eux (soit environ neuf mille) auront bénéficié théoriquement d'une formation, contre 12,5 % des travailleurs français. En 1974, le coût des dépenses correspondantes s'élevait à 30 millions de francs, soit le dixième seulement de ce qu'imposait la loi (1 % des salaires de ces travailleurs, soit 300 millions de francs). Cette insuffisance de moyens s'ajoute à bien d'autres causes pour expliquer l'échec actuel de la politique de formation des immigrés : inadaptation des outils pédagogiques, cycles d'enseignement trop courts, manque de formateurs ou absence de qualification pour certains d'entre eux, mauvaise gestion, pléthore de postes de direction dans nombre d'établissements existants...]

Il faut se réjouir que l'on s'appête enfin à franchir les étapes intermédiaires entre l'alphabétisation initiale des migrants et la formation proprement dite en s'appuyant sur une stratégie régionale. Il reste à souhaiter que cet assainissement s'accompagne d'une plus grande rigueur à l'égard des employeurs responsables des inégalités flagrantes enregistrées dans ce domaine. — J. B.]





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX - T

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere della Sera di Milano del 29-X-75

I GENITORI SEPARATI VIVONO IN GERMANIA

## Bimbo scomparso ad Asiago forse rapito dalla madre

Vicenza, 28 ottobre.

Un bambino di sei anni, Claudio Pozza, è stato sequestrato questa mattina a Santa Caterina di Lusiana, sull'altopiano di Asiago, da una donna che pare sia sua madre. Claudio era appena arrivato alla scuola elementare della borgata, quando è stato richiamato in cortile da un ragazzo biondo, dall'apparente età di 16-17 anni.

Il bambino è stato caricato su una «Renault» verde con targa tedesca, al cui volante era una donna i cui connotati risponderebbero a quelli della madre.

Da un anno e mezzo circa Claudio Pozza vive in via

Conte, a Santa Caterina di Lusiana, nella casa dei nonni. Il padre Francesco, 33 anni, residente in Germania ormai da quattordici anni, lo aveva affidato ai propri genitori.

Il bambino ha una sorella di dieci anni, Miriam, che vive con la madre a Grosshunstadt, in Germania. Da circa un anno e mezzo (precisamente dal marzo 1974) Francesco Pozza e Ursula Horlebein (questo il nome della giovane donna, infermiera in un ospedale della città, divorziata e già madre di tre figli), si erano separati dopo una decina d'anni di vita in comune.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Mattino*

di

*Napoli*

del *29-X-75*

E' RIUSCITO AD IMBROCCARE SEI NUMERI GIUSTI

# Operaio napoletano in Germania vince oltre 300 milioni al lotto

E' emigrato 14 anni fa da S. Giuseppe Vesuviano - «Voglio costruirmi una casa — ha detto — e soddisfare qualche desiderio dei miei figli» - La stessa somma vinta, anche ieri, da 5 impiegati

Un emigrato in Germania, Luigi Del Giudice, di 51 anni, ha vinto ieri al lotto un milione e 175.000 marchi, pari a circa 310 milioni di lire italiane. Del Giudice, emigrato in Germania quattordici anni fa da San Giuseppe Vesuviano (la sua casa natia, in questo comune, è al numero 8 del Rione Pace) è un manovale che presta la sua opera in una fabbrica di pane a Wettbergen, villaggio alla periferia di Hannover.

Il lavoratore italiano ha infilato sei numeri giusti, vincendo una delle più alte somme mai sinora pagate dal lotto tedesco: il record assoluto è stato toccato nel settembre scorso da un contadino di 70 anni, povero in canna, che ha vinto un milione e 277.000 marchi (per un singolare caso anche questa vincita si è verificata ad Hannover).

Del Giudice, che ha sposato nel 1941 Ambrosia Car-

mine, da cui ha avuto cinque figli due femmine e tre maschi, ha dichiarato oggi: «Voglio finalmente costruirmi una casa per tutta la famiglia e soddisfare qualche desiderio dei miei figli».

La stessa somma, con gli stessi numeri (ed anche questo è un caso la cui singolarità viene sottolineata dalle agenzie di stampa che hanno diffuso la notizia) è stata vinta ieri a Colonia da cinque impiegati statali, in età dai 40 ai 60 anni, i quali giocavano gli stessi sei numeri, regolarmente, ogni settimana, da oltre 20 anni. Ad ognuno di essi spetta ora la somma di 235.000 marchi, pari ad oltre 62 milioni di lire.

Mai sinora il lotto tedesco aveva dovuto pagare in un solo giorno, a due simultanei vincenti, una somma così alta, vale a dire 2.350.000 marchi.

l  
i  
t  
f  
c  
s  
r  
e  
t





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

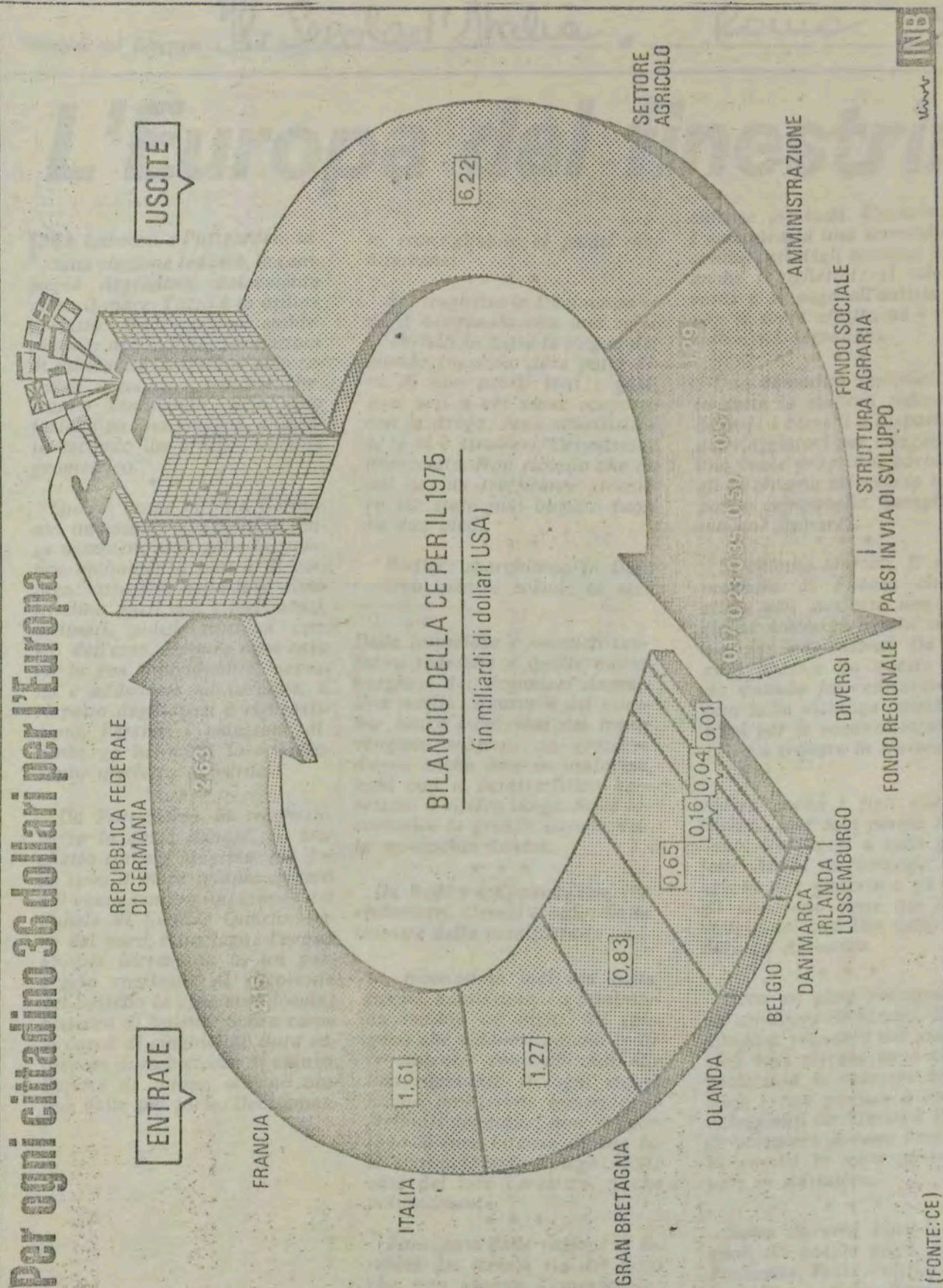
*Il Fiume*

di

*Roma*

del

*29-X-75*



Ogni cittadino della Comunità Europea, nel corso del 1975, verserà 36 dollari per l'Europa. Infatti, il bilancio per il 1975 della Cee ammonta a oltre 9.3 miliardi di dollari. Dei 260 milioni di abitanti dei Paesi della Comunità, i tedeschi (42 dollari pro capite) ed i francesi (41 dollari) hanno un carico superiore alla media. La Repubblica federale di Germania contribuisce con 2.63 miliardi di dollari e la Francia con 2.15 miliardi. Ciò non significa però che Bonn, Parigi, Lussemburgo e con essi gli altri Paesi membri debbano versare nelle casse comunitarie a Bruxelles l'intero contributo. Il bilancio della Cee per il 1975 viene finanziato per il 60 per cento dai proventi derivati, per esempio, dalla esazione dei diritti doganali. Quello che i Nove devono versare direttamente è soltanto il rimanente 40 per cento. La quota che grava su ogni Paese membro è calcolata in base ad un sistema che tiene conto del prodotto interno lordo. In altre parole: chi più guadagna deve pagare di più.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

*Il Secolo d'Italia*

di

*Roma*

del

*29-X-75*

# L'Europa dal finestrino

**F**RA Lubecca e Puttgarden, ultima stazione tedesca, le campagne degradano dolcemente verso il mare. Tutto è in ordine perfetto. Un'immagine emblematica: disciplinate formazioni di gabbiani a lentissimo volo radente seguono i trattori che stanno seminando. Sembrano farfalle su una lavagna, allineate secondo un preciso schema geometrico.

\*\*\*

Questa lunga infinita Germania, una sconfinata pianura senza nemmeno una galleria, sembra un'immensa platea di cottage: ossessivi nella loro similitudine, tutti con i tetti acuti, ordinati, puliti, tutti al centro dell'orto. Eppure ogni casa ha la sua individualità, nessuna è addossata ad un'altra, il rispetto degli spazi è rigorosissimo. Persino i palazzoni di Amburgo hanno il loro sacrosanto merletto di verde.

\*\*\*

Da Puttgarden in traghetto verso la costa danese. In traghetto come a Messina. Ma dove sono il mare sempre agitato e il vento sempre impetuoso del Canale di Sicilia? Questo mare del nord è un lago: l'acqua appena increspata in un paesaggio spettrale. Al ristorante del battello la specialità locale: bistecca di balena. Scura come la carne di cinghiale e dura come una dura bistecca di manzo. Sapore di tonno, almeno cinque volte più forte. Decisamen-

te sconsigliabile ai palati mediterranei.

\*\*\*

Sul traghetto la Danimarca vi dà il benvenuto con una serie di cartelli in tutte le lingue del mondo (nessuno deve poter dire di non averli letti): guai, guai seri a chi viene scoperto con la droga. Pene severissime e, se si è stranieri, l'espulsione immediata. Non ricordo che da noi nessun trafficante straniero sia stato mai buttato fuori su due piedi.

\*\*\*

Rodby: sbarchiamo in Danimarca mentre scende la sera.

Dalle imperiose e marziali uniformi tedesche a quelle molto borghesi dei doganieri danesi. Una novità: i carrelli del minibus lungo i corridoi del treno vengono sospinti da graziose donne anche loro in uniforme kaki con il caratteristico berrettino a visiera lunga. Sulle locomotive la grande corona della monarchia danese.

\*\*\*

Da Rodby a Copenaghen, 190 chilometri. Ormai è buio. Dalle finestre delle case filtrano mol-

te, moltissime luci ma tutte fioche, bassissime. La Danimarca sembra un night. Mi spiegano che i danesi odiano le luci violente; sono abituati alle luci rilassanti. In ogni stanza hanno moltissime lampade distribuite ovunque; non sopportano la luce intensa di una sola fonte. Questo spiega molte cose del loro carattere. Anche politicamente.

\*\*\*

Forse una delle ragioni di serenità dei danesi sta nel fatto che non amano l'automobile. Il traffico scorre molto bene e i servizi pubblici sono efficienti, i collegamenti rapidi. Le coin-

cidenze puntuali. L'automobile è considerata una scomodità. I conducenti degli autobus fanno anche i bigliettai: si sale davanti e si paga all'autista che non si sente affatto né « sfrattato », né degradato.

\*\*\*

Una comodità semplicissima in tutte le stazioni tedesche e danesi: i carrelli a disposizione dei viaggiatori per i bagagli. Se uno vuole proprio il portabagagli lo chiama attraverso un apposito campanello. Semplicissimo no? Eppure...

\*\*\*

Si chiama Martini. E' un romagnolo di Faenza che gestisce con successo una pizzeria ad Amburgo perché si spaccia per napoletano. Da venti anni bazzica da queste parti, da quando fu « catturato » da una bella vichinga calata a Rimini per le vacanze latine. Ora la va a trovare in Norvegia per

vedere anche i figli che non parlano una sola parola di italiano. Norvegesi a tutti gli effetti. Anche in Norvegia aveva aperto una pizzeria e gli affari gli andavano bene ma la nostalgia del sud l'ha fatto scendere ad Amburgo.

\*\*\*

Ecco un altro romagnolo: è un armatore di Rimini. Sta andando a prendere nei mari glaciali una piccola nave che, ribattezzata, la vedremo la prossima estate portare a spasso i villeggianti da Rimini a Pesaro. Ci vorranno almeno venti giorni perché la nave possa arrivare in Adriatico.

\*\*\*

Sono davvero tanti i romagnoli da queste parti. Sino in Finlandia. Tutti « vittime » delle belle nordiche discese sulle spiagge adriatiche. Altro che conquistatori latini! Le conquistatrici sono loro, le vichinghe.





## Ministero degli Affari Esteri

2

Ritaglio

\* \* \*

Una scena per noi impensabile, alla stazione di Copenaghen. Nell'atrio, al cospetto di tutti — ma nessuno ci fa caso — due agenti perquisiscono minuziosamente un biondo e sporco capellone. Lui, con le mani in alto, li lascia fare senza un moto né di sorpresa né di protesta. Gli è andata bene. Non trovano la droga che cercavano.

\* \* \*

Ma che simpatici questi danesi. « Avanti » è l'insegna di un negozio in Hoibro Plads. Un negozio di antichità...

\* \* \*

Se vedete tanti cinesi per le vie di Copenaghen non lasciatevi impressionare. Guardateli meglio: sono più robusti e la loro pelle è più chiara. Quei cinesi sono soltanto esquimesi...

\* \* \*

In tutta la Danimarca gli italiani sono un migliaio. Eppure li trovi dappertutto. Appena fuori dalla stazione t'imbatti nell'immane pizzeria « Bella Napoli ».

\* \* \*

Breznev era stato invitato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno ad assistere ai lavori del « Tribunale Sakharov ». La lettera era partita insieme con quella diretta al celebre fisico. La ricevuta di ritorno

RA della raccomandata a Breznev è arrivata puntualmente a Copenaghen. Quella di Sakharov no. Forse i disguidi postali non sono soltanto un male italiano.

FARI SOCIALI

UFFICIO VII

\* \* \*

La topografia politica danese è alquanto singolare per noi. Cominciamo da sinistra. I socialisti di sinistra, che sono a sinistra dei comunisti, contano 4 seggi. Il Partito Comunista 7. I socialdemocratici 32, i nuovi liberali 20, i liberali storici (si rifanno al liberalismo ottocentesco) 42. Poi c'è il Centro democratico (vagamente paragonabile al nostro PRI) 4, i conservatori 16, il Partito Popolare Cristiano 7. E finiamo con il partito di destra che si chiama Partito del Progresso e conta ben 24 seggi. E' stato fondato ed è diretto da Mogens Glistrup. Sui dieci partiti è dunque il terzo per importanza dopo i liberali storici e i socialdemocratici. Questi ultimi, pur con 32 seggi rispetto ai 42 dei liberali storici, sono al governo



con l'appoggio esterno determinante e condizionante di quei 42 voti. Nessuna discriminazione. Il peggio che possano dire del partito di destra: « è un po' rivoluzionario ». Nessuno si sogna di definirlo « fascista ».

\* \* \*

Il « processo » del « Tribunale Sakharov » si è svolto nel castello di Christiansborg, sede del Parlamento danese, ed esattamente nell'aula che ospitava il Senato. Ed ora il Senato dov'è? Non c'è più. Un bel giorno, qualche tempo fa, i danesi si accorsero che per loro, e soprattutto per l'economia del loro paese, due assemblee legislative erano troppe. Una sola, considerata la proverbiale prudenza e lo spiccato senso di responsabilità della classe politica, sarebbe stata sufficiente. E così chiusero il Senato. Senza problemi. Nemmeno con i senatori graziosamente mandati a casa. Per favore, adesso non fate paragoni...

FRANZ MARIA D'ASARO



# IL PROBLEMA DI UNA REGIONE CHE MANCA D'IDENTITÀ

## Torno dalle cento Calabrie

A confermare la definizione di Corrado Alvaro, bastano le sorprese trovate nella comunità montana di "Fossa del lupo". I medioevali feudi avviliti dalla mafia convivono con le nascenti industrie, i luttuosi abiti neri con i disinvolti blue-jeans

(Dal nostro inviato speciale)  
Catanzaro, ottobre.

Tra le « comunità montane » nella Calabria ce n'è una che mi attira per il suo nome, la « Fossa del lupo ». Si trova nelle Serre del Catanzarese, una delle tre catene di monti dell'Appennino calabro; le altre due sono la Sila nel Cosentino e l'Aspromonte nel Reggino. Non sono solo le montagne a separare le tre province; diverso è il dialetto, diversi i costumi e la mentalità. I reggini guardano verso la Sicilia, i cosentini a Napoli o Taranto. La mafia è molto forte nel Reggino, organizzata qui e là nel Catanzarese, quasi non esiste nel Cosentino. E l'agricoltura è continuamente diversa anche tra luoghi contigui.

Diceva il calabrese Corrado Alvaro che non esiste una Calabria, ma cento Calabrie. Dio solo sa quante, e nessuno può conoscerle tutte. Questa grande diversità contribuisce a rendere compli-

cati i rapporti tra i calabresi, difficile capire i problemi e trovare soluzioni convenienti per tutti. Aggiungendo la politica, qui particolarmente inasprita da rivalità locali e personalismi.

Spesso campanili che in linea d'aria distano pochi chilometri e un monte divide, s'ignorano completamente. Specie nell'Aspromonte ci sono paesi che un'alluvione, una frana tagliano fuori dal

mondo per molti mesi. La solitudine, la povertà e l'indole taciturna talora fermentano sordi rancori in quelle isole umane, mantengono virulente le faide con lo sterminio di intere famiglie, compresi i bambini. La televisione e il medioevo si confondono come in nessuna parte in Italia. E molti fuggono verso le città settentrionali oppure la Svizzera, la Germania. Carlo Calabrie, diceva Alvaro, e per lo più non percepibili nella loro sostanza intima neppure da chi vi è nato.

La mia escursione nella Fossa del lupo non ha pretese sociologiche, ma può dare solo indicazioni sommarie. Cominciamo da Amaroni. Per andarci da Catanzaro basta meno di un'ora. Si sale e si scende di continuo lungo i monti, gli scenari sono monumentali, sempre diversi. L'unico elemento costante è la solitudine: raro, molto raro è incontrare un vecchio su un asinello, una vecchia vestita di nero. Però il manto di asfalto sulle strade tortuose è mantenuto bene. Se è di malumore, la gente dice che lo Stato ha costruito tante strade e così moderne per due scopi: agevolare la fornitura di manodopera calabrese alle fabbriche del Nord e permettere di arrivare con minore spesa tra i calabresi, estromettendo dal mercato le merci di produzione locale.

A parte gli oliveti, poca è l'agricoltura ad Amaroni e l'agricoltura con l'usino e l'ar-

tro a chiodo. Il paese contava 2400 abitanti, prima che l'emigrazione ne portasse via 650. Molti, quasi cento, stanno tornando indietro, soprattutto dalla Svizzera, a causa della crisi economica. Ad Amaroni non c'è un'agenzia di banca, una trattoria, un cinema, un circolo sociale. « Dunque una economia e una società molto depresse, signor sindaco? ». Tutto è relativo, mi risponde il sindaco democristiano, assistito dal segretario comunale. Sono giovani di intelligenza vivace, e mai imbarazzati nel dare informazioni anche di natura culturale.

Gli, tutto è relativo, dico io. Per la strada che s'inerpica dalle prime case fino al municipio ho visto un paese pulito, villini in costruzione o appena ultimati, abitazioni integre di fresco; e niente stracci. Eppure mi aveva detto che Amaroni è un paese tra i più poveri.

Lo è infatti, mi risponde il sindaco. Le campagne rendono poco, il cespite principale sono le rimesse degli emigrati e le pensioni. Dunque il paese vive di redditi che arrivano dai fuori. Questo però non significa miseria nel significato più squallido. E mi fa un esempio: gli emigrati tornati di recente dispongono di alcuni milioni, si costruiscono una casetta, si comperano un pezzo di terra o migliorano quello che avevano. Il risultato è che per ora non c'è disoccupazione, a parte i giovani diplomati. E ho visto lo quante olive appesa-

e uno cattivo, di « scarico ». Questo è un anno buono. La raccolta da sempre è lavoro di donne, guadagnano da quattro a cinquemila lire il giorno; e si raccolgono olive per sei mesi, da ottobre a marzo. In definitiva c'è povertà, ma non miseria, e la gente non è esigente, è abituata a risparmiare anche le dieci lire.

La crisi economica si fa sentire anche qui, domando io. Non ancora in maniera tangibile, mi risponde il sindaco. Però l'anno scorso scaraggiavano le raccogliatrici di olive, ed invece ora, sebbene sia un anno « di carico », non tutte trovano lavoro. Aggiunge che per le elezioni del 15 giugno molti emigrati non scesero giù a votare per la paura di perdere il posto di lavoro.

Come mai la maggior parte delle persone vestono a tutto di nero, uomini e donne? La risposta è che in un piccolo paese tutti sono più o meno imparentati, e se uno non prende il lutto per un parente sia pure lontano, commette un gesto sconvolgente, se non addirittura un affronto. Così, per molti, specie tra gli anziani, vestire sempre di nero diventa la norma. In questo modo ci si abilita a convivere con la morte, ci si pensa sempre, si vuole che sia accolta con rispetto.

« Influenze pagane di derivazione greca? ».

Sì, in parte è così. Spesso vecchiette sole, che campano poveramente con la pensione sociale, muoiono lasciando sotto il materasso



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Le Stampe

di Torino

del 29-X-7





## Ministero degli Affari Esteri

2

### SEZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

SEGN

VII

..... del .....

banda musicale di Girifalco, 100 mila lire, la bara di buon noce e con molte dorature, la messa cantata, e tutto il resto. Togliersi il pane dalla bocca per decenni e immaginare come sarà bello il proprio funerale è un consolante modo per estraniarsi da una esistenza povera e per non temere la morte.

Sullo stesso monte e sopra Amaroni, a pochi chilometri, è Girifalco. La sua agiatezza deriva da una fonte pubblica, inesauribile: un ospedale psichiatrico con un migliaio di malati e mezzo migliaio di dipendenti con buoni stipendi. La crisi dell'economia? Qui non si sa che sia. Da quell'ospedale entrava e usciva, procurandosi comodi alibi, Antonio Giacobbe, indiziato per il sequestro di Cristina Mazzotti. Abitava qui vicino, a Borgia. Hanno scritto che per le sue mani passavano centinaia di milioni, ma la sua casa è una spelonca, appena una camera e una cucina a piano terra. Pochi e malandati i mobili, l'umidità trasuda dai muri di tufo. Il supposto capomafia aveva per soprannome « Scangiapiocchioli », un dispregiativo bonario, come a dire uno che cambia monetine. Sul suo conto è stato detto che qui era il suo feudo riservato, in contrasto il suo dominio mafioso, e che da qui egli muoveva pedine di morte persino nelle città del Nord.

Però da queste parti nessuno ci crede. Scangiapiocchioli? Un brav'uomo, dice la gente: non si tirava indietro se c'era da fare una buona azione, una carità, e premuroso con tutti, mai che alzasse la voce, badava solo ai suoi affari, il commercio dei cavalli. La verità

è a metà strada, mi spiega un avvocato che ha assistito Antonio Giacobbe in diversi processi penali: ladruncolo di muli e cavalli, andava alle fiere equine, dove convenivano di solito molti mafiosi.

Perciò è probabile che Giacobbe abbia avuto rapporti occasionali con elementi di rango inferiore della mafia. Però non è stato mai un capo, non ne aveva le capacità, ed è impensabile che la Fossa del lupo tremasse davanti a lui.

Altri monti, altri oliveti, qualche breve altopiano, sempre la stessa solitudine per trenta chilometri, ed eccomi alla cittadina più importante della Fossa del lupo, Chiaravalle. E' l'altra faccia della medaglia: qui buoni alberghi, ristoranti, negozi arredati bene, molte automobili, tante ragazze in pantaloni aderenti, i colori allegri che prevalgono sugli abiti neri tra la folla. Il palazzo comunale è su un alto sperone, la nostra è una conversazione a più voci col vicesindaco, molti assessori e consiglieri.

Ottomila gli abitanti, 800 gli emigranti stagionali, 700 gli emigrati stabili. Un anno fa i poveri assistiti dal Comune erano cinque, il mese scorso è stato cancellato l'ultimo perché ha avuto la pensione sociale. I disoccupati sono poche decine, tutti diplomati: si conta di dargli un lavoro presto, con l'apertura dell'ospedale civile, 120 letti e 200 dipendenti. Al tirar delle somme, a Chiaravalle non ci sono poveri, e presto non ci saranno disoccupati.

Nelle campagne sono state portate l'energia elettrica e l'acqua, col risultato che ora attirano parecchio denaro mandato dagli emigrati: le aziende vengono migliorate, le macchine fanno il lavoro delle braccia e dei muli. Grande è la varietà delle colture, con la tendenza a sostituire quelle tradizionali con altre più redditizie. Spesso a mandare avanti i poderi sono le donne degli emigrati. Intanto cominciano a spuntare industrie. La maggiore ha 70 dipendenti e stampa libri, riviste, opuscoli, con le tecniche più moderne.

Ancora altri monti per strade impervie, e all'improvviso il Tirreno: ai nostri piedi è Soverato, cittadina rifatta nuova dalle strutture turistiche. Il luogo è molto bello, e così è anche tutta la costa frastagliata, ubertosa. A Pietragrande, un armonico anfiteatro di rocce e cemento sul mare, sono ancora affissi i manifesti per una serata con Raffaella Carrà.

Sì, è come diceva Corrado Alvaro: Dio solo sa quante Calabrie si affiancano nella Calabria. E in uno stesso angolo di terra, in una stessa « comunità montana », trovate situazioni e mentalità diversissime, dai medioevali feudi avviliti dalla mafia alle nascenti industrie, dall'aratro a chiodo ai modelli più recenti di motoaratri, dai luttuosi abiti neri ai blue jeans.

Questo è forse il problema principale della Calabria, la mancanza di identità. Paragonabile a un arcipelago con le isole che spesso non comunicano tra loro, terremoti, alluvioni e frane ne sconvolgono l'aspetto fisico, la povertà e l'emigrazione svuotano il territorio della popolazione, la mafia e la politica ritardano l'avvio verso forme più evolute di economia e di società.

Tuttavia non direi che tra i calabresi prevalga la rassegnazione a restare sempre fermi. Specialmente tra le nuove generazioni, più istruite delle precedenti e più aperte ai problemi attuali, si avvertono spinte vigorose a muoversi, a ragionare, trovare soluzioni, precise, puntando più sugli istituti regionali che sui ministeri romani. La Regione è nelle mani dei calabresi, può vedere i problemi meglio di Roma, indicare infine prospettive comuni ai reggini, ai catanzaresi, ai cosentini, alle cento Calabrie, e contribuire così a renderli partecipi di un destino comune, convincerli a non restare più dispersi e deboli nei confronti degli italiani delle altre regioni. Dai tempi della Magna Grecia non è mai avvenuto. Ora quanto meno è nata una speranza.

Nicola Adelfi





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avvenire*

di

*Milano*

del

*29-X-75*

## NELLE VIE DELLA CITTA' PER UNA SETTIMANA STRISCIONI DELLA INTERESSANTE RASSEGNA Entusiasti i romani per «Calabriaviva»

Da molti paesi opere d'artigianato - Presenti rappresentanze di emigrati in tutto il mondo

di ANTONIO  
COLOTTA

ROMA. 28 ottobre. Per una settimana la Calabria ha campeggiato su molte vie di Roma, negli striscioni che annunciavano la rassegna «Calabriaviva», organizzata dal Bruttium, la prima del genere nella Capitale dove, peraltro, è assai forte la presenza stabile di oriundi dall'estrema regione meridionale. Tutta per loro e per gli altri coraggiosi emigrati era l'altra manifestazione che, negli annunci, accompagnava la rasse-

gna, ossia quella «Festa dei calabresi nel mondo» che dal 1967 riunisce nativi e simpatizzanti della terra bruzia, anche per celebrare il più sacro dei calabresi, S. Francesco di Paola.

Per la rassegna i solerti organizzatori hanno ottenuto la disponibilità dei Mercati Traianei, un ambiente suggestivo in cui le antiche «botteghe» erano per l'occasione occupate da espressioni di arte e di fine artigianato provenienti da Longobucco, S. Giovanni in Fiore, Tiriolo, Seminara, Bisignano ed altre località ormai notissime di qua e

di là dell'Atlantico per i prodotti tipici e purtroppo anche per il tributo pagato in emigrati alle croniche difficoltà dell'economia meridionale.

L'esposizione romana — inaugurata dall'on. Antonello che in Calabria è di casa — presentava anche le realizzazioni turistiche e termali della regione oltre all'Ente Sviluppo Opera Sile e ai principali istituti di credito cui molto deve l'economia del Sud. Uno stand perfino rendeva omaggio al poeta e saggista Vincenzo Padula con libri rari e cinesi.

L'altro evento di questa set-

timana calabrese ha suscitato ancora una volta la commo- zione della folla convenuta in Campidoglio allorché i rappresentanti delle colonie di calabresi sparse nel mondo, ai quali la «Festa» era dedicata, hanno esternato i sensi del loro attaccamento alla terra d'origine. L'avv. Gesualdi, presidente del Bruttium, ha voluto personalmente consegnare le Medaglie d'oro «calabria 1975» ad alcuni di essi distinti in vari settori di attività.

Ci limitiamo a citarne qualcuno, ma meriterebbero certamente di più: il presidente della Cassa di Risparmio di

Calabria e Lucania e della Banca dell'Agrocoltura, Vetere e Barilla, l'Ambasciatore Sensi consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, l'on. Foderaro, lo scrittore Francesco Grisi, il giudice blasco e, alla memoria, il prof. Rodotà.

Tutti danno della Calabria un volto ben diverso da quello che alcune recenti e dolorose vicende criminali sembrano accreditare. Una medaglia «speciale» è andata all'Ambasciatore degli Stati Uniti, John Volpe, «che non ha mai dimenticato le sue origini italiane».





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE di Milano del 29-X-75

**LIBANO - Seimila morti e ventimila feriti in sei mesi**

# Anche i lussuosi alberghi di Beirut coinvolti negli aspri combattimenti

**Colpiti l'Holiday Inn e il Phenicia - I deputati fuggono dal Parlamento durante uno scontro - Numerosi incendi nel centro della città - La fuga degli stranieri**

Nostro servizio

Beirut, 28 ottobre

Il centro della capitale libanese è punteggiato di incendi. La battaglia tra cristiani «falangisti» e musulmani di sinistra infuria senza esclusione di colpi. Non c'è più una strada che possa considerarsi sicura, e migliaia di persone trascorrono lunghe ore nelle cantine per sfuggire alle raffiche di mitragliatrice e alle granate che le due fazioni si scambiano con immutata intensità. Si è combattuto anche davanti al Parlamento, e i pochi deputati che erano riusciti a raggiungere l'edificio sono dovuti fuggire su mezzi blindati mandando a monte per la terza volta in quattro giorni la programmata riunione della Camera. Si tenterà di nuovo domattina. Alcuni colpi hanno raggiunto l'ambasciata americana, i cui funzionari con le rispettive famiglie si sono trasferiti in un quartiere più sicuro. Donne e bambini affollano l'aeroporto in attesa di lasciare il Libano.

Gli scontri più violenti sono avvenuti nella zona di Kantari, dove unità musulmane hanno tentato di sloggiare i «falangisti» che occupano l'Holiday Inn, un mo-

dernissimo albergo di 24 piani sul lungomare. I piani superiori dell'edificio, colpiti da razzi e bombe di mortaio, si sono incendiati, ma l'attacco — dicono i miliziani cristiani — è stato respinto. Si ignora se tra i clienti e il personale dell'albergo ci siano state vittime. Un altro famoso albergo, il Phenicia, dove ieri avevano preso posizione i «falangisti», è stato sottoposto a un bombardamento che ha provocato un incendio nelle cantine affollate di gente corsa al riparo. Le fiamme sono state spente da ospiti e dipendenti dell'hotel, in quanto i pompieri non sono riusciti a portarsi sul posto. I «falangisti» occupano pure il St. George, anch'esso tra i principali alberghi di Beirut. Ovunque i «cechini» sparano su tutte le finestre illuminate.

Il conto delle vittime si fa sempre più problematico. Ieri ci sarebbero stati 45 morti. Secondo il giornale Al Safir, sei mesi di scontri avrebbero causato complessivamente 6000 morti, duemila mutilati e ventimila feriti.

Il primo ministro Karami ha intanto annunciato la costituzione di una nuova commissione incaricata di ripristinare l'ordine: ne dovreb-

bero far parte tutti i principali capi politici e religiosi e la maggior parte dei membri del governo, già il leader musulmano Jonmbblatt ha negato il suo assenso. Un accordo appare impossibile, almeno in questa situazione. Le fazioni in lotta sembrano decise ad affrontarsi fino all'ultimo, tanto più che non difettano né di armi, né di munizioni. L'esercito si limita in pratica a proteggere gli edifici pubblici e a mantenere sgombra la strada che conduce all'aeroporto, sulla quale possono transitare solo le persone in possesso di biglietto di viaggio. Ma in città le agenzie turistiche e gli uffici delle compagnie aeree sono tutti chiusi, e solo poche persone sono in grado di partire. All'aeroporto la folla dei civili in attesa di imbarco bivaeca in condizioni molto disagiate. Mogli e figli dei funzionari dell'Onu si apprestano a raggiungere il territorio israeliano o Damasco.

In Israele si teme per la sorte dei tremila ebrei residenti a Beirut nella zona più colpita dagli scontri. Le autorità di Gerusalemme hanno precisato che Israele non ha avanzato richieste tramite la Croce Rossa internazionale o altri organismi per ottenere

la protezione della comunità ebraica, ma ha chiesto informazioni su quali misure protettive potrebbero essere adottate.

G. N.





Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

Il Mattino di Napoli

del 29-X-73

LA GUERRA TRA MUSULMANI E CRISTIANI INSANGUINA IL LIBANO

# Beirut: si combatte casa per casa

Violenti scontri dinanzi al Parlamento da dove i deputati sono stati messi in salvo a bordo di autoblindo - Non c'è quartiere tranquillo - 120 morti nella sola giornata di lunedì mentre si calcola che le vittime di sette mesi di lotta siano seimila

## Nostro servizio

BEIRUT, 28 ottobre

Il primo ministro libanese Karam si è fatto promotore di un'altra iniziativa mirante a promuovere una tregua fra musulmani e palestinesi, che da giorni si scontrano per le strade di Beirut: egli ha proposto la creazione di un organismo provvisorio di nove membri in cui sono rappresentate tutte le fazioni in lotta, della sinistra, della destra e dei movimenti religiosi. Tale organismo rimarrà in seduta continua nel suo ufficio fino a quando non saranno messe a punto misure ritenute in grado di porre fine ai combattimenti.

Intanto, anche oggi la capitale è stata interessata, in quasi tutti i suoi quartieri, da aspri scontri fra le forze dei musulmani cui hanno dato man forte i palestinesi, e i cristiani. Oggi a Beirut si è combattuto anche davanti al parlamento e i deputati hanno dovuto essere evacuati con le autoblindo. Praticamente tutta la città è in fiamme. Gli scontri fra le bande armate in lotta da sette mesi hanno coinvolto anche i principali alberghi del centro per il tentativo dei cristiani di sloggiare i cecchini musulmani da un grattacielo della capitale in costruzione. Un albergo, che dispone di 500 stanze e il cui nome è «Holiday Inn», è stato incendiato, ma non è stato ancora possibile valutare l'entità dei danni.

Diversi protettori hanno colpito l'ambasciata degli Stati Uniti che si trova proprio all'estremità di una zona di combattimenti. Ormai nella rappre-

sentanza diplomatica americana sono rimasti solo pochi funzionari. Gli altri, coi loro familiari, si sono rifugiati in un albergo del lungomare dove la situazione è più sicura. Molti sono stati trasportati mediante convogli scortati dalle forze di sicurezza all'aeroporto dove centinaia di stranieri sono in attesa di lasciare il Paese.

L'episodio che ha dato luogo alla battaglia davanti al parlamento è stato così ricostruito: un'auto scoperta con a bordo musulmani di sinistra è passata davanti al parlamento e sono stati gridati insulti attraverso un altoparlante. Le guardie del corpo di Pierre Gemayel, il «leader» del partito della falange dei cristiani di destra, hanno aperto il fuoco e c'è stato un morto da entrambe le parti. La seduta del Parlamento è stata annullata ma non viene precisato se nel fabbricato c'era un numero di parlamentari sufficiente per tenere una seduta regolare. Ieri il «quorum» non era stato raggiunto perché mancava uno dei 50 deputati necessari.

La battaglia, che ora divampa anche nel centro della capi-

itale ha provocato oggi l'incendio ai due edifici nel quartiere dei locali notturni, in prossimità della spiaggia non lontano dall'«Holiday Inn». I vigili del fuoco non hanno potuto raggiungere la zona a causa della sicurezza all'aeroporto dove trici, dei cannoni, dei mortai, vampaosi delle forze di sicurezza e hanno occupato numerose edifici, hanno iniziato un fuoco incrociato da vari punti per cercare di farli tacere. A questo punto i musulmani, appartenenti a un gruppo nascente, hanno impiegato i razzi, i mortai e le mitragliatrici pesanti contro le posizioni sotto-

Negli scontri di ieri c'erano stati 120 morti ed altri 23 si sono aggiunti nelle prime ore della notte. Si calcola che siano circa 6.000 le vittime degli

Oggi, in particolare, i guerriglieri musulmani di sinistra hanno attaccato i miliziani del Falange mentre si allontanavano da un edificio sul quale i cecchini musulmani continuavano a sparare. I falangisti, che si sono impadroniti di due azzurri e hanno occupato numerose edifici, hanno iniziato un fuoco incrociato da vari punti per cercare di farli tacere. A questo punto i musulmani, appartenenti a un gruppo nascente, hanno impiegato i razzi, i mortai e le mitragliatrici pesanti contro le posizioni sotto-

R. E.

## Nessun italiano tra le vittime

ROMA, 28 ottobre

La grave situazione determinata a Beirut è quotidianamente seguita alla Farnesina attraverso quella nostra ambasciata, al fine di assicurare la migliore possibile tutela degli italiani tuttora colà residenti. Nonostante l'estendersi dei combattimenti, non vi sono state vittime italiane; i danni materiali a beni italiani non sono rilevanti.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

29-X-75

Dopo il successo elettorale dei socialisti

# Svizzera: caute speranze tra gli emigrati italiani

Successo comunista nel Ticino - In alcuni ambienti si propone la costituzione di un centrosinistra - Nella sconfitta delle destre: dimezzata la loro rappresentanza

Dal nostro inviato

ZURIGO, 28

La nuova sconfitta degli xenofobi di Schwarzenbach e dell'Azione Nazionale e la consistente avanzata dei socialisti che, nel programma, avevano accolto alcune importanti rivendicazioni dei lavoratori immigrati, caratterizzano abbastanza positivamente il risultato della consultazione elettorale svizzera per il rinnovo del Parlamento federale, ossia del Consiglio nazionale e di parte del Consiglio degli stati (Camera alta). Questo è sostanzialmente il giudizio che si raccoglie oggi negli ambienti della colonia libera italiana, dopo che il governo federale ha reso noti i risultati definitivi; per l'annuncio di quelli ufficiali manca soltanto l'attribuzione di alcuni seggi.

Nella valutazione non mancano, come vedremo, ragioni di cautela. I 200 seggi del Consiglio nazionale risulteranno così ripartiti: Partito socialista svizzero 55 (+9); Partito radical-liberale 47 (-2); Partito democristiano 46 (+2); Unione democratica di centro 21 (-2); Anello degli indipendenti 11 (-2); Unione liberale democratica 6

(nessuna perdita); Partito evangelico popolare 3 (nessuna perdita); Partito svizzero del lavoro e apparentati 5 (nessuna perdita); Repubblicani di Schwarzenbach 4 (-3); Azione nazionale 2 (-2).

Nel Ticino emerge il risultato riguardante la lista di appartenimento Partito del lavoro-Partito socialista autonomo, che ha consentito per la prima volta l'accesso al Parlamento federale di un candidato di queste formazioni. Il Partito del lavoro passa in questo cantone dal 2,4 al 3,49 per cento.

La speranza che in conseguenza di questi risultati si aprano nuove possibilità per i lavoratori italiani è assai viva nella colonia, anche se, ripetiamo, essa è mitigata da buone ragioni di cautela.

Una valutazione completa dei risultati sarà formulata nel corso di una imminente riunione degli organismi dirigenti della colonia. «Posso anticipare — dice il presidente Gianfranco Bresadola — che intensificheremo l'azione verso il governo italiano perché sia rinnovato l'accordo sull'emigrazione del 1964, e naturalmente perché siano annullate tutte quelle norme

che ancora adesso mettono il nostro lavoratore alla mercé del governo svizzero». A questo proposito si ricorda che in un solo cantone, quello di Neuchâtel, sono stati riconosciuti agli immigrati alcuni diritti politici; e che la rivendicazione «minima» condivisa dai socialisti è appunto l'estensione di questi diritti a tutto il territorio federale. Ma perché le attuali richieste dei nostri immigrati (e quelle eventuali che il governo italiano, potesse essere costretto a trasmettere) vengano colte occorre avere più udienza negli organismi dell'esecutivo federale.

Sorge quindi la domanda se i rapporti di forze lievemente mutati nel Parlamento si rifletteranno nella composizione del nuovo governo. Attualmente i ministeri sono così divisi: due ai democristiani (giustizia ed interni); due ai liberal-radicali (finanze ed economia); uno all'Unione democratica di centro (difesa); e due ai socialisti (esteri e trasporti). E' opinione abbastanza diffusa che la nuova distribuzione dei dicasteri non si scosterà da questa, anche se è prevedibile che aumenterà, se pure di misura, il peso politico dei socialisti. Per la prima volta da trent'anni c'è tuttavia

chi, dopo aver rilevato come una «minaccia alla democrazia» il massiccio disinteresse per le urne, che questa volta ha superato la metà dell'elettorato, ipotizza la fine della coalizione suggerendo una sorta di centro-sinistra.

I comunisti, che con il Partito socialista autonomo hanno conseguito un brillante risultato nel Ticino, hanno registrato invece una flessione in voti e la perdita di un seggio a Ginevra, dove avevano la maggioranza relativa. Qui passano al secondo posto, essendo stati superati dai socialisti. Il compagno Jean Vincent, segretario generale del Partito del lavoro, in una breve dichiarazione rilasciataci per telefono ha attribuito questo risultato «alla campagna anticomunista basata soprattutto su alcuni avvenimenti di politica estera».

Angelo Matacchiera





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di

*Roma*

del

*29-X-7*

### E' il momento di non deluderli

# Rientrano gli emigrati contadini

Una indagine socio-economica incoraggiata dall'Associazione nazionale stampa agricola ripropone il problema dell'impiego ottimale dei risparmi

**P**ARLARNE MENTRE non appare ancora imminente il superamento della crisi economica che affligge il nostro paese, può sembrare anacronistico. Ma il problema del rientro degli emigrati-contadini, sia dall'interno che dall'estero, è in atto in molte regioni e, vivaddio, anche la congiuntura finirà per schiarirsi, se è vero come è vero che sintomi di ripresa già si notano nei «paesi trainanti» — Stati Uniti, Giappone e Germania — e che tali positive indicazioni non potranno non riflettersi quanto prima anche da noi. Il tema che si vuole qui riproporre — il rientro degli emigrati-contadini e l'impiego dei loro risparmi — è comunque non contingente perchè, oltre tutto, dopo più di un secolo di espatri e di invio in patria delle rimesse, l'emigrazione è divenuta una «costante» del sistema economico, politico e sociale italiano, con incidenza a volte determinante soprattutto nel settore agricolo.

La questione è stata di recente approfondita in una indagine socio-economica dalla prof. Amalia Signorelli d'Ayala dell'università di Urbino, sostenuta e incoraggiata nel lavoro anche dall'Associazione nazionale della stampa agricola. Dallo studio emergono subito e preliminarmente almeno tre considerazioni:

① che nel progetto soggettivo del contadino che si appresta ad emigrare c'è costantemente il proposito di eliminare le condizioni che hanno reso necessaria l'emigrazione: liberarsi cioè a livello individuale della condizione di disoccupazione o sottoccupazione e quindi di reddito inferiore al minimo vitale in cui vivono lui e la famiglia;

② che per realizzare tale progetto l'emigrante-contadino scarta nella maggioranza dei casi l'integrazione nel paese di immigrazione e si prefigge invece il rientro in patria come titolare di un risparmio accumulato, da utilizzare nel paese di origine nelle direzioni e secondo modalità del tutto soggettive;

③ che a livello strutturale l'emigrazione nel nostro paese non ha eliminato le condizioni del proprio riprodursi, perchè non appare ancora certo se esistano le condizioni obiettive o almeno alcune di esse per un'alternativa: un impiego delle rimesse e dei risparmi diverso da quello «tradizionale» (una casa e un piccolo podere) o da quello «attuale» (una casa e beni

di consumo durevoli), o una azione «in profondità» o «a monte» come si dice, che avrebbe potuto o potrebbe agire «retroattivamente» (in feed-back come dicono gli americani, modificando in qualche misura le condizioni che continuano a produrre l'emigrazione).

E su quest'ultimo argomento in particolare, senz'altro il più interessante dal punto di vista politico oltre che sociale ed economico, l'indagine è uscita dal «chiuso» dello studio e delle considerazioni, attingendo dalla diretta testimonianza di un buon numero (600) di lavoratori italiani emigrati nei paesi europei, dando luogo ad un campione stratificato, sia in rapporto alle aree di provenienza, sia in relazione alla condizione di emigrante.

Le varianti individuate come «cruciali» per poter valutare se e in che misura l'emigrante individualmente è in grado di agire in maniera «retroattiva» sulle condizioni da cui ha tratto origine la necessità di lasciare il paese, sono relative alla scelta e ai comportamenti di ordine economico, di ordine socio-politico e al futuro personale del soggetto, offrendo pertanto la possibilità di correlare queste variabili con l'età, lo stato civile, il carico familiare, l'istruzione di base, il settore di lavoro, la qualifica, ecc., fino al tipo di alloggio all'estero di ogni intervistato; per giungere ad un «secondo livello di indagine» definito dalla seguente domanda: «Quali condizioni devono darsi a livello di struttura economica e sociale perchè divenga plausibile un impiego delle rimesse e dei risparmi tale da modificare in qualche misura le condizioni che producono l'emigrazione?». Che è quanto dire analizzare:

A) le modalità secondo le quali attualmente entra nel sistema produttivo e sociale la variabile «risparmio degli emigrati»;

B) gli interessi oggettivi che attualmente risultano favoriti da queste modalità e quelli che ne risultano danneggiati; i gruppi portatori di questi e di quegli interessi, i loro rapporti di forza.

Per scendere al dettaglio e attingere anche noi dalle risposte prendiamo atto che:

— 233 emigrati su 241 rientrati de-

•/•





## Ministero degli Affari Esteri

2

finitivamente e 204 su 218 rientrati temporaneamente hanno dichiarato di essere riusciti a risparmiare nel periodo di soggiorno all'estero; ben 133 giovani inoltre in procinto di partire per la prima volta su 141 sono convinti che potranno risparmiare:

Ritaglio

— solo 36 definitivi sui 223 che rispondono e 28 temporanei su 204, intendono utilizzare i risparmi fatti all'estero esclusivamente per mantenere la famiglia; tutti gli altri si propongono un obiettivo più ambizioso: mettersi in proprio per avviare un'attività indipendente in Italia o all'estero. Pochi — ecco un dato che dovrebbe far riflettere — coloro che intendono mettersi in proprio mediante l'acquisto di un appezzamento di terreno coltivabile (e quasi tutti friulani e pugliesi), mentre il numero di coloro che non sono riusciti ad avviare attività indipendenti (commercio, piccole officine o piccolissime imprese edili) è molto inferiore al numero di coloro che si erano proposto questo obiettivo;

— 231 (95%) definitivi su 241 ritengono che lo Stato dovrebbe far di più per aiutare gli emigrati-contadini a farsi una casa: tra questi 126 (54%) chiedono alloggi a riscatto, 33 (14%) aiuti per le cooperative edilizie e 34 (14%) chiedono che lo Stato costruisca case da affittare a basso prezzo. Le cifre analoghe per i temporanei sono rispettivamente 203 (93%) su 218, di cui 82 (40%), 8 (4%) e 35 (17%). Ma in pratica gli assegnatari di alloggi costruiti e gestiti da enti di edilizia sociale sono nove tra i temporanei e tre tra i definitivi sono quelli che attendono l'assegnazione di un alloggio di edilizia sociale; ed infine quattro i definitivi ed uno solo temporaneo che fanno parte di cooperative edilizie. E il fatto è molto significativo, in relazione anche alle autorevoli recenti proposte per un « piano risparmio casa », proposte riprese in esame anche dalla recente Conferenza nazionale sull'emigrazione.

### LE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L'indagine socio-economica della prof. Signorelli d'Ayala contiene anche molte altre esemplificazioni ed indicazioni sul problema del rientro dei contadini-emigrati e sull'impiego dei loro risparmi; ma parte ce ne sia già abbastanza per affermare che il problema è attuale e importante sia a livello nazionale che regionale. Si dice molto in questi tempi di « rilancio dell'agricoltura ». Non sarebbe male fare in modo che gli emigranti-contadini tornino alla terra. Ci tornerebbero con il bagaglio della loro esperienza sofferta e con la « riscoperta » di una vita che vale più di un tentativo di « far fortuna all'estero ». Ma bisogna aiutarli su tale strada a dar loro l'assistenza perché i loro risparmi non si esauriscano in attesa di un difficile reinserimento.

G. SAN.





Ministero degli Affari Esteri *III*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di

*Roma*

del *29-X-75*

## La visita di Azeredo Da Silveira

# Stretta cooperazione fra Italia e Brasile

Sarà aumentato l'interscambio e verrà potenziata la collaborazione industriale — Scambio di lettere ufficiali con Rumor sulla partecipazione italiana allo sviluppo del Brasile — L'incontro con Leone, Moro, Pedini e De Mita

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il ministro degli Affari Esteri della Repubblica Federativa del Brasile, Azeredo Da Silveira. Erano presenti all'incontro, da parte brasiliana il consigliere speciale del ministro signor Cavalcanti e l'ambasciatore brasiliano a Roma, da parte italiana il ministro degli Esteri Rumor, l'ambasciatore in Brasile ed il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica.

Il colloquio si è svolto in un'atmosfera di estrema cordialità. Il ministro degli Esteri brasiliano, che parla italiano e che è stato più volte in Italia, ha manifestato in termini molto calorosi i sentimenti di amicizia fra i due popoli sottolineando le profonde affinità ed i legami spirituali e culturali, testimoniati anche dalla presenza in Brasile di circa 3 milioni di cittadini di origine italiana. Sono stati esaminati i problemi di carattere bilaterale, con particolare riferimen-

to al settore economico, e si è preso atto con soddisfazione dell'intenzione di dare ad essi nuovo vigoroso impulso, in conformità alle intese intercorse in questi giorni tra i due governi. Durante l'incontro si è anche parlato dei problemi di politica internazionale, con particolare riguardo al disarmo, al livellamento economico fra i paesi produttori e consumatori nonché al contributo che l'Italia e Brasile intendono dare alla distensione ed alla pace.

Al termine del colloquio con Azeredo Da Silveira il Capo dello Stato ha invitato il presidente del Brasile, generale Ernesto Geisel, a compiere una visita ufficiale in Italia. L'epoca della visita di stato sarà fissata, a suo tempo attraverso i normali canali diplomatici.

Nella giornata di ieri sono intanto proseguiti i colloqui fra il ministro degli Esteri brasiliano Francisco Azeredo Da Silveira e quello italiano Mariano Rumor. L'incontro di ieri è stato dedicato ai problemi bilaterali, soprat-

tutto economici. Le due parti hanno riaffermato la volontà di sviluppare la cooperazione, non soltanto con l'aumento dell'interscambio — che ha raggiunto nel 1974 i 500 miliardi di lire e tende a un continuo notevole incremento (il Brasile è ai primi posti fra i partners commerciali extraeuropei dell'Italia) — ma anche con iniziative di collaborazione industriale che potranno essere estese ad altri paesi, in particolare africani.

Azeredo Da Silveira ha ribadito il grande interesse del suo paese a maggiori rapporti con la CEE e i suoi singoli membri oltre all'intenzione brasiliana di partecipare attivamente alle iniziative internazionali, fra cui la « Conferenza nord-sud », cioè la conferenza per le materie prime e la energia che dovrebbe aver luogo a Parigi. L'Italia — ha rilevato a questo proposito Rumor — condivide questo interesse, che essa può in questo momento esprimere anche quale paese presidente di turno della CEE.

La volontà di sviluppare la collaborazione bilaterale è stata concretata con uno scambio di lettere ufficiali. Nel documento del ministro Rumor, dopo aver rilevato l'utilità dei colloqui con il ministro brasiliano, si parla della crescente importanza dell'interscambio, dell'opportunità di consolidarlo e promuoverlo ai più alti livelli, confermando l'ampia disponibilità a favorire una mag-

giore partecipazione italiana a programmi di sviluppo del Brasile. Si vuole incoraggiare la creazione di imprese miste, « joint ventures », e ricerche economiche utili ad entrambi i paesi; a tale fine si intende favorire la costituzione di un « Comitato imprenditoriale italo-brasiliano ». Nella sua risposta, Azeredo Da Silveira ha accolto pienamente i termini della lettera italiana.

Il principio di consultazioni annuali tra i due ministri degli Esteri, o loro rappresentanti, è stato sancito in un altro scambio di lettere fra Rumor e Azeredo Da Silveira (il quale ha preso analoghi accordi nelle sue recenti visite a Bonn, Londra e Parigi). Su un piano di attuazione concreta è stato deciso di tenere all'inizio del 1976 una riunione della « grande commissione economica » italo-brasiliana che non si è più riunita dopo il 1974 (allora i lavori si svolsero a Brasilia).

Sempre nel corso della mattinata di ieri, l'ospite brasiliano è stato ricevuto dal ministro del Commercio con l'estero, De Michelis, per uno scambio di vedute sui modi ed i mezzi per incrementare il volume degli scambi.

A colazione il ministro brasiliano è stato ospite del presidente Leone al Quirinale e nel pomeriggio è stato quindi ricevuto dal presidente del Consiglio, Moro, dal ministro per la Ricerca scientifica, Pedini. La sua visita ufficiale è terminata ieri sera, con un ricevimento all'ambasciata brasiliana.

Oggi, Azeredo Da Silveira sarà ricevuto dal Papa e lascerà Roma nel pomeriggio.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Afensie "Europe"*

di

*Bruxelles*

del *30-X-75*

#### CONFERENCE TRIPARTITE SUR L'EMPLOI : ELLE SE TIENDRA LE 18 NOVEMBRE - REUNION PREPARATOIRE ENTRE LES MINISTRES DE L'EMPLOI LE 5 NOVEMBRE

BRUXELLES (EU), mercredi 29 octobre 1975 - La date du 18 novembre pour la Conférence tripartite sur l'emploi qui réunira, à Bruxelles, les partenaires sociaux et les Ministres du Travail et des Finances, pour discuter de la situation de l'emploi et de l'économie de la CEE a été confirmée (cfr. EUROPE du 27 et 28 octobre). A la Commission, on estime que la Conférence tripartite serait déjà un succès si les participants décident de poursuivre leur concertation sur les problèmes de l'emploi. La Commission a déjà transmis aux Etats membres et aux partenaires sociaux un document analysant la situation sociale et économique de la Communauté qui servira de base aux débats de la conférence. Les partenaires sociaux, de leur côté, feront connaître dans les prochains jours leur position.

En vue de préparer cette conférence tripartite, les Ministres du travail des Neuf se réuniront à l'invitation de M. Toros, Ministre italien, le 5 novembre à Venise. Le vice-président de la Commission, M. Hillery, chargé de la politique sociale, participera à cette réunion informelle. Les Ministres examineront également les possibilités de tenir un Conseil social encore avant la fin de l'année.

#### Priorité à la création d'emplois nouveaux sur les indemnités de chômage ?

Comme déjà indiqué, le document de base pour la Conférence, établi par la Commission et transmis aux partenaires sociaux et aux gouvernements, se limite à des considérations générales et il est très prudent dans ses suggestions. On remarque toutefois quelques indications significatives, à savoir :

- la commission considère qu'il n'est pas indiqué de mettre en oeuvre des programmes nouveaux et importants visant la relance conjoncturelle. Toutefois, des mesures devraient être prises pour protéger davantage les catégories sociales les plus touchées par la crise et pour infléchir l'utilisation de certains instruments.

- sur le plan économique général, on devrait développer certains investissements publics et accélérer considérablement les mesures concernant les économies d'énergie et la protection de l'environnement.

- sur le plan social en particulier, les mesures prises jusqu'à présent sont essentiellement "défensives" (indemnités de chômage) ; il faudrait déplacer l'accent vers des mesures plus positives, visant à accroître les créations d'emploi.

- les suggestions visant à réduire la durée de travail sont accueillies par la Commission Européenne avec une extrême prudence ; elles pourraient compromettre la position concurrentielle de la Communauté et ralentir la création de ressources. La Commission se limite à indiquer que ces suggestions demandent une "réflexion au plan communautaire".

- la Commission ne préconise pas un recul de la demande privée, mais simplement une croissance plus lente que par le passé ; et encore, avec prudence, pour ne pas aggraver encore la récession.

- la modération dans la progression des salaires apparaît comme "l'une des conditions déterminantes" pour le retour à l'équilibre ; afin qu'elle soit acceptable par les travailleurs, elle doit être insérée dans d'autres efforts dans des domaines essentiels.

- les nouvelles relations économiques (sur le plan interne et sur le plan international) devront être préparées, sans s'y opposer a priori : "rien ne serait plus dangereux - écrit la Commission - que de vouloir figer des situations acquises sous prétexte de défendre l'emploi".

EUROPE reproduira intégralement le document de la Commission dans sa série EUROPE/Documents



Dopo la Conferenza nazionale dell'emigrazione: iniziative "per" la base?

# Il Comitato interministeriale in via d'attuazione

Pericolo di assenza della base — Estraneità degli emigrati al processo creativo — Un difficile ma doveroso inserimento.

ROMA, ottobre. — Si è deciso di costituire un Comitato Consultivo, per l'attuazione degli impegni della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, al quale parteciperanno i membri del Comitato organizzatore della stessa Conferenza e che svolgerà la sua attività presso il Ministero degli Esteri per affiancare, con la propria azione di stimolo e di controllo, l'attività del Governo per la soluzione dei problemi dell'emigrazione italiana.

Il nuovo Comitato Consultivo, la cui prima riunione è prevista per il corrente mese di ottobre, sarà presieduto dal Sottosegretario agli Esteri on. Luigi Granelli e sarà così composto:

A) Membri del Parlamento: — Senato della Repubblica: sen. Dello Bonazzi (Sinistra Indipendente); sen. Silvio Cirielli (PSDI), sen. Giuseppe Ferralasco (PSI), sen. Arturo Robba (PLI); Camera dei Deputati: on. Pasquale Bandiera (PRI); on. Vincenzo Corgi (PCI), on. Franco Salvi (DC), on. Raffaele Valensise (MSI-DN).

B) Membri del CNEL: dott. Giorgio Coppa; dott. Franco Simoncini.

C) Rappresentanti delle Amministrazioni interessate: — Presidenza del Consiglio dei Ministri: avv. Lorenzo Pellizzari; Ministero degli Affari Esteri: dott. Domenico Di Murro, min. Giovanni Falchi; Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica: dott. Cataldo Li-  
guori; Ministero della Pubblica Istruzione: dott. Leo Magnino; Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: dott. Claudio Caponetto, dott. Mario Alberigo; Ministero del Tesoro: dott.ssa Leonardina Foregnano; Ministero per il Coordinamento dell'attuazione delle Regioni: prof. Francesco Gabriele.

D) Rappresentanti designati dalle Organizzazioni sindacali: dott. Giambattista Cavazzuti (CISL), dott. Nino Ferioli (UIL), sig. Doro Francisconi (INCA), dott. Giuseppe Martucci (CISNAL), dott. Enrico Vercellino (CGIL).

E) Membri del CCIE: sig. Ferdinando Aloisio (Argentina), sig. Vittorio Fabrizi (Argentina), on. Maria Federici (ANFE), sig. Osvaldo Franchi (Gran Bretagna), sig. Arnaldo Galli (Germania Federale), sig. Dario Marioli

(Svizzera), arch. Arturo Mezzedini (Etiopia), sig. Lorenzo Petricone (Canada).

F) Rappresentanti delle Regioni maggiormente interessate al fenomeno migratorio: l'Assessore al Lavoro della Puglia, l'Assessore al Lavoro del Trentino-Alto Adige, l'Assessore ai Servizi Sociali dell'Umbria.

G) Rappresentanti delle Associazioni operanti nell'emigrazione: prof. Vittorio Giordano (Istituto "F. San-  
ti"), on. Ferruccio Pisoni (UNALE), mons. Silvano Riboldi (UCIEF), dott. Elio Sacchetto (ACLI), dott. Gaetano Volpe (FILEF).

H) Esperti in materia di emigrazione designati da partiti, enti ed organismi politici: on. Andrea Galasso (MSI-DN), prof. Antonio Malintoppi (PRI), dott. Camillo Moser (DC), on. Giuliano Pajetta (PCI), on. Ennio Pedrini (PLI), dott. Raoul Silvestri (PSDI), dott. Francesco Tempestini (PSI).

Nel frattempo è allo studio la legge per la costituzione di un "comitato interministeriale" per l'emigrazione. Un gruppo ristretto di esperti presieduti dall'on. Storch si è riunito già per lo studio di due proposte di legge, una del governo e una di Battino-Vittorelli.

Il "comitato interministeriale" ha lo scopo di coordinare la politica dell'emigrazione dei vari ministeri, la cui mancanza è stata sottolineata anche da Granelli al colloquio europeo dell'UNALE a Liegi.

Quello che noi, come emigranti, auspichiamo, è l'esistenza di una base degli emigrati che non appare sufficientemente coscientizzata e piuttosto estranea al processo costruttivo dei nuovi organismi dell'emigrazione. "E gli emigrati stavano a guardare", viene da esclamare in questa effervescente stagione di leggi per l'emigrazione. (A.)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere d' Italia

di Franco Forte del 30-X-75

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI







Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere d' Italia* di *Francoforte* del *30-X-75*

Ancora il "giallo di Aschaffenburg": UIL - Scuola

## Lettera aperta a Granelli

*Un silenzio ovattato, studiamente burocratico pesa ancora sulla vicenda dei tre maestri di Aschaffenburg trasferiti di autorità, contro l'espresso volere dei genitori. Le autorità tacciono. E' un silenzio sdegnoso a una base non sufficientemente stimata? E allora in che considerazione viene tenuto un emigrato? Oppure è il silenzio di paura? E in tal caso non sarebbero opportuni controprovvedimenti?*

*Signor sottosegretario una domanda molto esplicita. Vale ancora il "principio della rotazione"? Oltre che salvare delle persone si tratta anche di un principio, errato il quale, l'emigrazione resta in balia del sopruso. Signor sottosegretario è abbonato al "Corriere"?*

Gent. Sig. Sottosegretario on. Granelli,

ci vediamo costretti a ricorrere alla pubblicità perchè, dopo una settimana, nessuno degli interpellati (Coonsolato di Monaco ed Ambasciata di Bonn in primo luogo e Lei stesso in secondo luogo) ha ritenuto opportuno dare una risposta alle tante domande poste dal "Corriere d'Italia" del 9-10-75 sul caso del licenziamento di due insegnanti in Baviera.

Il governo bavarese nei confronti dei lavoratori stranieri applica il disumano principio della rotazione.

Non dovrebbe poter fare ciò nei confronti di cittadini-lavoratori italiani membri della Comunità Europea.

Eppure, come nel nostro caso, lo ha fatto ugualmente e le autorità italiane se ne stanno a guardare.

Due insegnanti sono stati licenziati, perchè hanno lavorato 5 anni in Baviera ed ora se ne devono andare. Il posto non è stato soppresso, i bambini sono sempre lì, la classe esiste, solo che ci vuole un altro maestro, perchè un maestro italiano in Baviera più di 5 anni a lavorare non vi può stare.

Già il 20-9 u.s., in occasione del nostro primo intervento su questo caso, Le inviammo per conoscenza copia della lettera scritta all'Ambasciata di Bonn.

Purtroppo, da parte dell'Ambasciata c'è stata la solita reazione, cioè nessuna reazione.

Quei signori, come sempre, nascondono la testa sotto la sabbia e fingono di non vedere e non sentire (e poi si trovano i consolati occupati dagli insegnanti oggi e da chi sa chi domani).

Il consigliere Dr. Pulcini ha passato la patata bollente all'ispettore scolastico Dr. Theiner, il quale ritiene risolto il caso con una puerile ed ingenua risposta:

"La questione generale è

all'esame di questo Organo che opera con vigile ed attenta cura affinché vengano tutelati i diritti dei nostri maestri qui in servizio". (citazione).

Nel frattempo l'insegnante Jurato ha accettato una soddisfacente soluzione ed ha preso servizio nel Baden-Württemberg, abbandonando la famigerata Baviera.

Per l'insegnante Zucchi ancora non è stata trovata una soluzione adeguata.

Ma noi non stiamo a scriverLe per chiederLe di aiutarci a trovare un posticino al collega Zucchi, che pure deve continuare a lavorare.

Questa non sarebbe una soluzione e ci lascerebbe la bocca amara.

Deve ammettere, on. Granelli, che la questione è squisitamente politica.

I signori dell'Ambasciata, visto che non erano in grado di risolverla (se mai se ne sono occupati), dovevano investire Lei e non rifilarla all'ispettore Theiner, il quale, ne siamo convinti, ha fatto del suo

meglio, nè poteva ottenere di più da teste bavaresi.

In questo caso un fondamentale principio comunitario viene calpestato e noi italiani stiamo facendo la solita figura degli imbecilli che subiscono tutto senza neanche tentare di reagire.

Se volete darci ad intendere che Voi politici mirate veramente a fare l'Europa

dei popoli, dovete affrontare e risolvere anche casi come il nostro.

La prossima mossa tocca a Lei.

Distinti saluti.

Mainz, 19-10-75

Dr. Michele Azzellini  
responsabile UIL-Scuola  
Germania





Ministero degli Affari Esteri

I

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ABC

di

Milano

del

30-X-7

## UNA ARMATA DI RISERVA

di M. V.

Bonn, ottobre

Si è celebrata in tutta la Germania la «Giornata del concittadino straniero». Negli altri Paesi la «giornata» è stata anticipata di una settimana o posticipata, secondo gli impegni del calendario nazionale. Si tratta di un'iniziativa ecclesiastica, che risale a cinque anni fa e che ha avuto una certa risonanza per il carattere di forte contestazione, al quale fu improntata la sua prima edizione. L'intervento di Danilo Dolci e l'accusa precisa ad una grande impresa edile per il modo inumano con cui erano alloggiati i lavoratori stranieri alle sue dipendenze aveva ottenuto una grossa risonanza sulla stampa.

Sembrava l'inizio di un'era nuova, con la Chiesa cattolica e la Chiesa evangelica impegnate in un'aperta difesa degli stranieri. Le successive celebrazioni della giornata si sono rivelate sempre più sbiadite, quasi fastidiose, intese più come raccolta di soldi per l'ufficio romano dell'emigrazione che una riven-

dicazione dei diritti dei lavoratori. Quest'anno la parola d'ordine è stata: «Miteinander für Gerichtigkeit» = «Insieme per la giustizia».

Prendendo lo spunto da queste parole, un comitato d'iniziativa ha scritto, in un comunicato stampa:

«Invitiamo dunque le Chiese a schierarsi al fianco dei lavoratori stranieri, come difensori dei più deboli, e in particolare ad accettare le seguenti rivendicazioni:

1) i lavoratori stranieri devono avere il diritto ad una lunga e sicura permanenza nel territorio della Repubblica Federale, indipendentemente dalla loro condizione economica. Non devono essere trattati come un'armata di riserva dell'industria.

2) gli stranieri disoccupati devono avere le medesime chances dei tedeschi nella ricerca di un nuovo lavoro.

3) i lavoratori stranieri devono essere accettati senza discriminazioni nel sistema di sicurezza sociale, così come i tedeschi.

Al contrario, il governo federale e quelli regionali stanno usando la recessione eco-

nomica come occasione per liberarsi di quanti più stranieri è possibile. Chi non risiede da almeno cinque anni in Germania e non è del Mercato Comune, deve cedere il posto di lavoro ai tedeschi. Questa clausola deve essere ritirata.

Dal 1973 ad oggi, diverse centinaia di migliaia di stranieri sono stati costretti a lasciare la Germania e già ora, alcuni governi regionali come il Baden Wuerttemberg hanno approvato regolamenti per il futuro che prevedono una rotazione nell'avvenire della manodopera straniera. In altre parole, saranno accettati solamente lavoratori senza famiglia, per un periodo di tempo limitato, in modo da risparmiare i costi delle infrastrutture sociali, come le scuole, gli ospedali e le case. Bisogna riconoscere che gli stranieri nella Repubblica Federale di Germania non sono trattati da uomini, ma come semplici forze di lavoro, che si usano quando fa comodo e poi si buttano. Contrastare questi principi della politica tedesca nei confronti dei lavoratori stranieri — conclude il comunicato stampa — è un'urgente compito delle Chiese».



# ITALIANI ALL'ESTERO

il consolato italiano di Francoforte inaccia di sospendere

i finanziamenti

# LOTTA CONTINUA PER DI CULTURA

# LA CONQUISTA DELLA CASA

di Enzo Parenti

*Francoforte, ottobre*  
Da quando il Consolato italiano ebbe l'idea, circa un anno fa, di dar vita ad un centro autonomo per i lavoratori italiani che vivono a Francoforte, gestito direttamente da loro, le polemiche e la lotta per il potere fra i gruppi di vertice non hanno avuto tregua. E' probabile che l'esistenza di una « casa » non dipendente dalla Chiesa o dai partiti dia fastidio a chi ha avuto finora il monopolio (e i soldi) nel gestire centri italiani. Nessuno s'era mai sognato di contestare il diritto alla diocesi di Limburg di acquistare una casa, nel centro della città, per la Missione cattolica italiana, con tanto di cinema e sale di bar; nessuno s'era neppure sognato di contestare al « Circolo Di Vittorio », legato al Pci ed alla sua devota figlia Filef, il diritto di aprire una sede.

Quando però si è trattato di creare un centro italiano sovrappartito e aconfessionale è scoppiato il caos. La gestione diretta dei lavoratori è respinta dalle organizzazioni con la scusa della presenza di Lotta Continua, alla quale si fanno risalire tutte le voci discordi con le direttive di partito.

Il console generale Marco Vianello Chiodo era partito con l'idea di creare attorno ad una biblioteca (per la quale aveva i libri, ma non la sede) un centro culturale per i lavoratori emigranti ed aveva chiesto la collaborazione di tutti i gruppi più o meno organizzati, esistenti in zona. Avevano aderito: Psi e Circolo Santi (neonati e quasi inesistenti); i rappresentanti italiani del sindacato tedesco Dgb;

Pci, Filef e Circolo Di Vittorio; Acli (inesistenti, rappresentate dall'assistente di Patronato); Inca; Associazione dei genitori, dietro la quale si maschera la Missione cattolica ed infine Lotta Continua. Era stata trovata anche la sede: una vecchia casa, vicino all'università, di due piani, tutta da restaurare, che il comune, proprietario, aveva accettato di mettere a disposizione per un affitto abbastanza equo. Già dalle prime avvisaglie la coabitazione di tanti interessi politici diversi faceva nascere difficoltà. Don Enrico Cotelli, il missionario che rappresentava i genitori italiani, manovrava per ottenere che il primo piano fosse trasformato in mensa per i bambini italiani che frequentano una scuola lì accanto. La mensa doveva logicamente essere affidata a lui. Il Psi tentava di ottenere il primo piano come sede del partito, proponendo l'immediata reazione del Pci, il quale, a sua volta, voleva che la gestione della casa fosse affidata ad un « comitato d'intesa » nominato, anzi-

ché eletto, dalla varie forze politiche dell'arco costituzionale. Su questa base trovava subito l'adesione della Missione cattolica e dei suoi fedelissimi. Per contro, Psi e Lotta Continua rifiutavano la gestione di vertice e sostenevano che la « Casa » di cultura popolare, come è stata battezzata, fosse amministrata direttamente dai lavoratori, con un comitato eletto dalla base ed un'assemblea di soci sempre direttamente impegnata.

Il gruppo dei volontari, che gratuitamente prestavano la loro opera per i lavori di restauro, era composto soprattutto da simpatizzanti di Lotta Continua e del Pci. Nel giro di un

anno, lavorando soprattutto di sera, erano riusciti a sistemare decorosamente il secondo piano, con la biblioteca ed una grande sala, non ancora ammobiliata.

E' stata questa l'occasione per una nuova crisi. Missione cattolica e Pci si erano subito opposti all'iniziativa, fino al punto, da parte dei comunisti, di dare le dimissioni dal comitato promotore ed ordinare a tutti i volontari iscritti al proprio partito d'abbandonare i lavori in corso. L'intenzione era evidentemente quella di mettere in crisi tutta l'iniziativa. Anche i finanziamenti, che dipendevano e dipenderanno dal governo italiano, erano minacciosamente messi in discussione. Nonostante questi sussulti, si è giunti alle elezioni del comitato direttivo. Pian piano, a lavori finiti, tutti i dimissionari

sono rientrati. « Essere assenti è un errore politico », questa la nuova parola d'ordine e, per essere coerenti, hanno fatto iscriverne più di cento nuovi soci che della « Casa » di cultura popolare non avevano mai sentito parlare. I soci erano al 20 settembre, circa duecento; negli ultimi otto giorni sono diventati 315, soprattutto per iniziativa di don Enrico Cotelli, ma anche del Pci, come ha esplicitamente ammesso il suo responsabile per l'Assia, Pelosi. L'intenzione era evidentemente quella di una chiara manipolazione elettorale, tanto più che al seggio delle votazioni (199 votanti, su 315) si sono presentati nuclei familiari al completo con il biglietto delle preferenze in tasca.

Il « genitore » don Enrico Cotelli (eletto al quinto posto) s'affanna inutilmente a negare questo fatto. Manipolazione o no, comunque la Casa di cultura popolare di Francoforte ha ormai il suo comitato direttivo che, a norma di statuto, do-

vrebbe portare avanti un discorso democratico di base. Nella loro prima riunione, i nove eletti hanno costituito la presidenza: Enzo Musso, segretario; Bianca Kotzler, segretaria e Antonio Pica, cassiere. Si tratta di due di Lotta Continua e di uno dell'Associazione famiglie.

L'impressione è che, nonostante tutto, le lotte per il potere non siano ancora finite.

ASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

A BC

di Milano

del 30-X-75



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL MONDO

di

Milano

del

30-X-75

### LETTERE AL DIRETTORE

#### Il modello svizzero

Mi riallaccio « alla stangata di Ulisse », pubblicata nel n. 38.

E' vero: troppi italiani (e troppi svizzeri) non sanno guardare alla Svizzera con realismo. Ci sarebbe molto da chiarire, ma è sempre meglio considerare pochi argomenti per volta.

Per esempio la frase « ... questo paese modello e "neutrale" tratta come merce i lavoratori italiani... » di primo acchito può sembrare eccessiva, ma poi se si pone mente al problema, deliberatamente irrisolto, degli « stagionali » è tutt'altro che gratuita. Noi svizzeri siamo sempre pronti ad indignarci se altri paesi non rispettano i diritti dell'uomo, ma non ci preoccupiamo di calpestarli ogni giorno, legalmente. Suddividiamo i lavoratori stranieri in una quantità di categorie, come se si trattasse di forme di formaggio: domiciliati, dimoranti, annuali, frontalieri, « stagionali », mini-stagionali o brevi-residenti, tutti sottoposti alle ferree disposizioni della « Polizia degli stranieri ». Tutta una vita precaria, di sole rinunce. Chi devono ringraziare costoro? La piccola ma « grande e perfetta » democrazia elvetica o la vacillante ed imperfetta democrazia italiana? O magari l'incomparabile « libertà » di cui TUTTI godono nei paesi occidentali? Come si vede non c'è solamente la questione del « Dirty Money » ripulito dalle banche, i traffici sospetti delle innumerevoli Finanziarie dalla dubbia nazionalità e il contrabbando in grande stile d'ogni genere.

Piera Facchinetti - Lugano

Ringrazio questa gentile lettrice ticinese per il suo coraggioso e lucido intervento. E consento assolutamente con lei sui rilievi che muove non solo alla democrazia svizzera, ma anche a quella tanto « imperfetta » che vige nel nostro paese e alle ingiustizie che il sistema occidentale riserva ai lavoratori. Il dramma degli emigranti — e mettiamoci nel conto spagnoli, algerini, portoghesi, greci, turchi, spesso trattati peggio di quelli italiani — è un tremendo atto di accusa contro il regime parlamentare ed anche contro la Comunità europea.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ABC

di

Milano

del

30-X-75

#### SVIZZERA

##### INCONTRO A ROMA SULL'EMIGRAZIONE IN SVIZZERA

- Si è svolto a Roma un incontro fra l'on. Granelli e i rappresentanti del Comitato d'intesa delle associazioni degli emigrati in Svizzera. Lo scopo: esaminare la situazione della comunità italiana in Svizzera alla luce delle recenti trattative per l'applicazione dell'accordo di emigrazione del 1974, la ristrutturazione dei comitati consolari di coordinamento e la revisione del funzionamento del Ccie.

#### BELGIO

**NOVANTADUEMILA DISOCCUPATI IN FIANDRA** - Nella zona fiamminga del Belgio — che comprende le province del Limburgo, di Anversa e della Fiandra Occidentale e Orientale — i disoccupati sono oltre 92.000. Lo ha annunciato il segretario di stato per l'economia Dhoore. Questi ha dichiarato che ben 271 imprese hanno chiesto aiuti finanziari che evitino la chiusura delle aziende e la perdita del posto per 32.000 operai.

#### BELGIO

**OMICIDIO BIANCO A MONS LEZ LIEGE** - Mentre svolgeva lavori di sterro in un cantiere edile di Mons Lez Liege una cittadina belga, l'emigrato Gaetano Nespota, di 51 anni, residente a Seraing, è stato investito da una frana. I compagni di lavoro aiutati dai pompieri sono riusciti a estrarre abbastanza rapidamente il Nespota dal cumolo di terra, tuttavia, malgrado l'intervento di due medici a bordo di un'autoambulanza con attrezzature speciali per la rianimazione, Gaetano Nespota è deceduto in ospedale.

#### INTERESSA A TUTTI

**IN VIGORE LA LEGGE PER I LAVORATORI RIMPATRIATI** - Sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il testo della legge 25 luglio 1975 n. 402 concernente il trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori all'estero rimpatriati in seguito alla perdita del posto di lavoro.

#### GERMANIA

**TRENTACINQUEMILA HANNO LASCIATO LA GERMANIA** - L'ufficio federale di statistica ha reso noto che nei primi tre mesi del 1975, ben 35.000 stranieri hanno abbandonato la Germania.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Mercurio*

di

*Roma*

del

*30-X-7*

FIRMATO IERI ALLA FARNESINA

## Operativo l'accordo italo-sovietico

Patolicev incontra il presidente della Montedison

Il ministro degli Affari esteri, Rumor e il ministro del Commercio estero dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche Patolicev, hanno firmato ieri alla Farnesina, il programma a lungo termine per lo sviluppo della collaborazione economica, industriale e tecnica previsto dall'accordo di cooperazione italo-sovietico del 25 luglio 1974.

Il programma è volto a facilitare la realizzazione pratica dei principi e degli obiettivi dell'accordo di cooperazione del 1974 e tende — in particolare — ad un migliore utilizzo nel reciproco interesse, delle risorse in materie prime, energia tecnologia, attrezzature industriali e beni di consumo dei due Paesi.

Il ministro del Commercio con l'estero dell'URSS Patolicev si è incontrato ieri anche con il presidente della Montedison. All'incontro hanno partecipato fra gli altri da parte sovietica il vice ministro del Gosplan Inosemzev, il vice ministro del Commercio con l'estero Romatov e l'ambascia-

tore a Roma Ryjov; da parte Montedison l'amministratore delegato per i rapporti con l'estero.

Nel corso dell'incontro è stato compiuto un esame dei rapporti industriali commerciali e tecnici fra i competenti organismi dell'Unione Sovietica e la Montedison che, particolarmente negli ultimi anni hanno consentito la conclusione di numerosi e importanti accordi.

In questo quadro sono state raggiunte alcune intese che ampliano i termini dell'accordo pluriennale concluso nel settembre 1973, in base al quale la Montedison fornisce una serie di impianti chimici di grandi capacità e si è impegnata a ritirare prodotti chimici sovietici destinati ad una successiva trasformazione in Italia. La fornitura degli impianti viene effettuata dalla Tecnimont società di ingegneria del gruppo, che ha in progettazione o in corso di costruzione nell'Unione Sovietica otto impianti per un valore totale della fornitura di oltre 150 miliardi di lire.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

*IX*

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Le Nazioni* di *Firenze* del *30-X-19*

Italiano  
ucciso  
in Brasile

Rio de Janeiro, 29 ottobre.

Giovanni Giuseppe Tartari, di trentatré anni, nato in Italia e proprietario di un ristorante di Rio, è stato ucciso a rivoltellate da uno sconosciuto che la polizia brasiliana sta cercando di identificare.

Il Tartari era sposato e padre di una figlia.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il tempo* di *Roma*

del 30-X-75

## **Bomba esplode in una trattoria italiana a Londra: 17 feriti**

LONDRA, 29 — I terroristi hanno fatto esplodere, questa sera alle 21,25, una bomba davanti all'ingresso della « Trattoria Fiori », un noto locale italiano situato all'angolo di Mount Street con South Audley Street, in prossimità della Ambasciata americana e a circa duecento metri dalla nostra rappresentanza diplomatica. Lo scoppio — che ha ferito 17 persone di cui due gravemente — è avvenuto senza alcun preavviso e ha devastato il locale affollatissimo facendo inoltre saltare i tubi del gas e dell'acqua situati sotto il marciapiede. Un italiano ha riportato lesioni gravi. I feriti sono soprattutto turisti americani e belgi.

E' la prima volta che un locale italiano viene preso di mira dai terroristi. Lo scoppio è avvenuto dopo l'arresto dei sei irlandesi sospettati di avere collocato, la settimana scorsa, una bomba nella macchina del deputato conservatore Fraser, sulla quale stava per salire Caroline Kennedy, figlia del defunto Presidente americano.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Osservatore Romano* di *Città del Vat.* del *30-X-72*

### La tutela degli italiani a Beirut

Si apprende alla Farnesina che la grave situazione determinatasi a Beirut è quotidianamente seguita attraverso l'Ambasciata italiana al fine di assicurare la migliore possibile tutela dei connazionali tuttora colà residenti.

Nonostante l'estendersi dei combattimenti, non vi sono state vittime italiane.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il globo*

di

*Roma*

del

*30-X-75*

### La CEE adotta nuove franchigie comunitarie

BRUXELLES, 29. — La Commissione del Mercato Comune ha preso una nuova iniziativa tendente a rendere più sensibile per il cittadino comune il fatto di appartenere ad una Comunità. Finora gli elementi essenziali della creazione del Mercato Comune appaiono negli scambi di merci ed in altri aspetti non direttamente percepibili dall'opinione pubblica. La nuova iniziativa comprende invece due aspetti che dovrebbero interessare l'europeo qualunque: 1) Franchigia fiscale per le automobili che attraversano una frontiera, anche qualora siano utilizzate per fini professionali. 2) Franchigia fiscale per il trasporto definitivo di oggetti personali, mobili, ecc. Questa franchigia non sarebbe applicabile soltanto in caso di cambiamento di residenza da un Paese della CEE all'altro, ma anche — ad esempio — per ammobiliare una residenza secondaria che il cittadino di un Paese avesse acquistato nel Paese vicino. La franchigia sarebbe valida anche per le abitazioni trasportabili prefabbricate.





III - IV  
30-X-73

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di Roma

del 30-X-73

## La visita di Azeredo in Italia

# Aumentano gli scambi fra Brasile e CEE

Il nostro paese si adopererà affinché sia dato seguito alla richiesta del ministro degli Esteri brasiliano di intensificare le relazioni fra lo stato sudamericano e la Comunità europea — Il comunicato congiunto

Al termine della visita ufficiale in Italia del ministro degli Esteri brasiliano Azeredo Da Silveira, è stato diffuso un comunicato congiunto nel quale è detto che Da Silveira e il collega italiano Rumor «hanno avuto ampi scambi di vedute sulla situazione mondiale ed hanno esaminato in modo approfondito le questioni bilaterali di interesse specifico».

«Essi hanno in particolare constatato l'esistenza di convergenze di vedute sulle questioni seguenti: recenti sviluppi per il miglioramento delle relazioni tra i popoli; responsabilità che incombono alla comunità internazionale per lo stabilimento di un sistema eco-

nomico mondiale più giusto; finalità della conferenza sulla cooperazione economica internazionale; desiderio di una soluzione pacifica del conflitto nel Medio Oriente». E' stato «del pari auspicato che i paesi in via di sviluppo possano svolgere un ruolo crescente nella scena internazionale».

«Da ambo le parti si è preso atto con soddisfazione del crescente sviluppo delle relazioni italo-brasiliane in ciò agevolate dallo spirito di tradizionale amicizia esistente tra i due paesi. Si è sottolineata al riguardo la stessa origine culturale dei due popoli e la presenza in Brasile di una importante comunità di brasiliani di origine italiana, il cui significativo contributo al progresso del paese è oggetto di particolare celebrazione proprio in questo anno con la ricorrenza del centenario dell'arrivo dei primi immigrati italiani nello Stato del Rio Grande do Sul».

«Il ministro Azevedo Da Silveira — prosegue il comunicato — ha espresso al ministro Rumor il desiderio di intensificare le relazioni che legano il Brasile alla Comunità europea anche a seguito della firma, nel 1973, dell'accordo tra il Brasile e la Cee, in modo da giungere a diversificare e incrementare il suo interscambio commerciale con i paesi membri della Comunità stessa e a sviluppare con essi nuove forme di cooperazione economica, tecnica, scientifica e finanziaria. Il ministro Rumor ha manifestato interesse per tali intendimenti, alla riuscita dei quali ha assicurato il più vivo interessamento».

Il comunicato così prosegue: «Si è sottolineato, a questo proposito, che la visita del ministro Da Silveira avviene, per felice coincidenza, durante il periodo in cui l'Italia riveste la presidenza di turno della Comunità».

«Anche in campo economico, vi è stato un approfondito confronto di posizioni e di informazioni sui diversi aspetti della cooperazione economica e industriale tra Italia e Brasile, nel quadro del vigente accordo di collaborazione economica».

«Si è anche esaminata la possibilità di stimolare detta collaborazione attraverso la realizzazione di progetti comuni, in particolare nei settori siderurgico, delle telecomunicazioni, ferroviarie, aeronautico, petrolifero, petrolchimico, idroelettrico, nucleare e delle industrie di beni strumentali nei loro diversi aspetti».

«I due ministri, nell'esprimere la loro soddisfazione per i risultati già conseguiti, hanno manifestato il comune impegno di vedere intensificata ed ampliata in tutta i suoi aspetti la cooperazione tra i due paesi nel settore dell'industria aeronautica civile».

«I due ministri hanno altresì proceduto alla firma ed allo scambio di note sugli argomenti esaminati e sulla costituzione di un comitato imprenditoriale misto-brasiliano».

«Alla presenza dei due ministri il rappresentante dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità — ICIPU — ha proceduto alla firma e alla consegna ai rappresentanti delle telecomunicazioni brasiliane S.A. Telebras di una lettera relativa all'aumento del "plafond" del credito anteriormente concesso alla Telebras dall'ICIPU e che è destinato al pagamento parziale di esportazioni italiane nel settore delle apparecchiature per telecomunicazioni».

«I due ministri hanno constatato con compiacimento che le recenti intese in materia di sicurezza sociale ribadiscono i principi di eguaglianza e di reale integrazione tra italiani e brasiliani».

«I due ministri hanno espresso soddisfazione per l'andamento degli scambi italo-brasiliani nel settore della cooperazione scientifica, tecnica e culturale ed hanno manifestato il desiderio di intensificarli ulteriormente».

«Il ministro Azeredo Da Silveira ed il ministro Rumor hanno manifestato il loro apprezzamento per l'opera che l'Istituto italo-latino americano di Roma ha svolto nel corso di questo ultimo decennio».

«Nel corso del colloquio del Presidente della Repubblica italiana con il ministro Azeredo Da Silveira, il presidente Leone ha espresso il desiderio che il Presidente della Repubblica federativa del Brasile, Ernesto Geisel, possa venire in visita in Italia».

«Il ministro Azeredo Da Silveira

ha ringraziato il ministro Rumor per la calda ed amichevole accoglienza che gli è stata riservata durante la sua permanenza in Italia e gli ha rivolto un cordiale invito a visitare il Brasile».

«L'invito — conclude il comunicato — è stato accolto e la data verrà fissata per vie diplomatiche».





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*International Herald Tribune* di *Parigi* del 30-X

Estimated 500,000 'Leave

### German Recession Is Forcing Foreign Workers to Emigrate

By Craig R. Whitney

MUNICH, Oct. 29 (NYT).—Madeleine de Witt, a U.S. citizen who has spent all but five of her 25 years in West Germany and speaks German better than English, came close to panic Sept. 5, shortly after reporting for work at a big Munich brewery where she made architectural drawings.

"They told me, 'You can't work here any more,'" Miss de Witt recalled, close to tears. "They said the labor office had denied my work permit because there were too many German architects out of jobs. I live here—I have absolutely nowhere to go, no alternative to working here."

"We have nothing against some of these people deciding to go home," said Erwin Simon, an official of the Bavarian government, referring to hundreds of thousands of foreign workers in his state. "The rule is that German workers have preference for the jobs that are available," he said.

By the hundreds of thousands, the foreign workers that West Germany needed for its economic boom are going home, now that the recession is entering its second winter and nearly a million Germans are out of work.

Josef Stingl, the head of the federal labor office in Nuremberg, said in an interview: "We're quite aware now that 2.6 million foreign workers was too many, and 2 million is probably the most our economy can handle."

Some foreigners are better off than the Greeks, Turks, Yugoslavs and North Africans who make much of the foreign labor force in West Germany. For instance, Italians, who account for almost a fifth of the foreigners

here, are privileged because their country belongs to the Common Market.

One of the great migrations of history had brought 2.6 million foreigners here by September, 1973, during the peak years of the postwar boom. That has faded with the recession. Estimates vary on the number of foreigners who have left since 1973. Mr. Stingl thinks that about 500,000 have gone home.

#### 'Peace in the Streets'

"We could have acted like the Austrians, who threw out 100,000 of their 280,000 foreign workers in a year," Mr. Stingl said. "That would be the equivalent of us throwing out a million. It might have kept down unemployment, but it wouldn't have been good for peace in the streets."

Mr. Stingl and other German officials deny that they are trying to make the regulations harder, to encourage foreigners to return home. They point out that the rules provide for discretion in hardship cases and that those who were officially recruited to come here have the right to collect unemployment benefits if they lose their jobs.

But the benefits run out after

a maximum of 312 days, and then the foreigners' required work and residence permits do, too. And so the migrant labor force is leaving.

Some of the emigration is due to impatience over a sometimes inconsistent bureaucracy. The low-level officials at the labor office here can, for instance, outwear people just by being inflexible.

When Miss de Witt was there, she recalled, "They just looked at me and said there was nothing they could do. It wasn't their problem, they said."

An official of a U.S. firm, a concern that employs hundreds of foreigners, said: "The labor offices are terribly inconsistent, and the people at the counters are often nasty to people like Arabs, who don't speak any German. They are shuttled from pillar to post. And it must have to do with the unemployment situation—there's never been any problem until last summer."

He asked that the name of the concern not be disclosed, because "we couldn't live without the labor office."

According to a labor office official, about a million foreign workers are either married to Germans or have been here legally for five years, which entitles them to stay as long as they wish.

German officials estimate that about three-quarters of the 132,700 foreigners out of work here at the moment are collecting unemployment insurance, but the labor offices are obliged by law to give Germans preference over foreigners in job placement.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Globo*

di

*Roma*

del

*30-X-75*

## *Della Briotta su Regioni frontaliere*

L'on. Libero della Briotta, del PSI, ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri e al ministro dell'Interno per chiedere se « non ritenga di prendere l'iniziativa per far discutere in seno ad organismi internazionali il problema delle Regioni frontaliere dove la crisi economica in atto e la crisi del sistema monetario internazionale causano gravi turbative alla collettività locali non meno che all'apparato produttivo ».





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Globo* di *Roma*

del 20.X.75

## Rumor riceve ambasciatore CEE

Il ministro degli Esteri on. Rumor ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina gli ambasciatori rappresentanti permanenti presso la comunità europea di Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Belgio, Danimarca, Germania, Francia e Irlanda che, guidati dal rappresentante permanente italiano ambasciatore Bombassei, presidente di turno, e dal direttore generale degli Affari Economici, ambasciatore Guazzaroni, hanno visitato nei giorni scorsi in Puglia importanti installazioni agricole e industriali ed hanno tenuto alcune riunioni dedicate all'esame di problemi comunitari.





Ministero degli Affari Esteri

I - IV - III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

# RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

MONDO ECONOMICO

Milano del 25/31-X-76

Ritaglio dal Giornale

## CEE: ripresa in vista per il 1976

Un « cauto ottimismo » si affaccia in un rapporto a cura della Commissione Affari economici della C.E.E., presentato a Bruxelles nel corso di una conferenza stampa del vice presidente della Commissione stessa, il tedesco Wilhelm Haferkamp.

La ripresa dovrebbe manifestarsi il prossimo anno con una crescita del prodotto lordo interno, per i 9 paesi della Comunità, superiore al 3% (+3,3% precisamente), contro una riduzione del prodotto lordo stimata quest'anno nel 2,4%. Anche il tasso d'inflazione complessivo dovrebbe subire una riduzione di circa 3 punti, scendendo dall'attuale 12,4% al 9,6%, mentre la bilancia delle partite correnti dovrebbe registrare un lieve passivo (pari ad appena lo 0,1% del prodotto lordo interno), contro il leggero attivo che si verificherà questo anno per l'insieme dei 9 paesi.

Dato allarmante rimane tuttavia il livello di disoccupazione, che non solo non diminuirà, ma si accrescerà ancora nella prima parte dell'anno, fino a sfiorare il 5% della forza lavoro complessiva; in termini assoluti il numero totale dei

disoccupati nei paesi C.E.E. potrà superare i 5 milioni di unità. L'aumento previsto nella disoccupazione si spiega infatti con il probabile mancato assorbimento, soprattutto per la prima metà del 1976, delle leve giovanili, a causa del blocco delle assunzioni (anche sostitutive del personale in quiescenza), in corso a tutti i livelli e nella quasi totalità dei settori produttivi, presso le imprese della Comunità.

Elemento esogeno principale della ripresa in Europa dovrebbe essere la ripresa dell'economia americana, di cui sin da ora si avvertono i sintomi; nel terzo trimestre di quest'anno il prodotto lordo interno degli U.S.A. è infatti cresciuto di oltre l'11% sul trimestre precedente.

La recessione dell'economia statunitense (che produrrà questo anno una contrazione del prodotto lordo pari al 4%) sembra ormai superata, tanto che gli esperti C.E.E. avanzano un'ipotesi di ripresa del prodotto lordo U.S.A., per il 1976, di ben il 5%, con una stabilizzazione del tasso di inflazione appena sopra l'8%.

Anche per il sistema economico giapponese, legato in qualche misura a quello europeo, è prevista una ripresa di tutto rilievo (+ 6% nella crescita del prodotto lordo interno), sia pure a ritmi ancora lontani da quelli notevolissimi di solo pochi anni fa.

All'interno dei 9 paesi gli andamenti previsti per le variabili macroeconomiche fondamentali divergono assai sensibilmente; mentre infatti per alcuni paesi è prevista una vera e propria ripresa, per altri non ci si dovrebbe disastare da una situazione di semi-stagnazione. La Francia è il solo dei grandi paesi che dovrebbe chiudere in netto attivo il biennio 1975-1976: ad una riduzione stimata nel prodotto lordo pari al 2% per il 1975 si contrappone una crescita prevista di ben il 5% nel 1976. La Germania Federale, il Belgio, i Paesi Bassi e l'Italia recupereranno appena nel 1976 la contrazione del 1975, con un ritorno ai livelli di produzione del 1974; la Gran Bretagna sarebbe invece soggetta, anche nel 1976, ad una pressochè totale stagnazione, (con una prevista « crescita zero »), a causa del protrarsi delle politiche deflazionistiche, volte a contenere gli eccezionali aumenti dei prezzi verificatisi negli ultimi due

## Previsioni CEE sull'evoluzione economica nei principali paesi

|                   | Prodotto lordo interno                        |      | Prezzi al consumo    |      | Disoccupazione             |       | Bilancia delle partite correnti       |      |
|-------------------|-----------------------------------------------|------|----------------------|------|----------------------------|-------|---------------------------------------|------|
|                   | variazione % sulla media dell'anno precedente |      | dell'anno precedente |      | % sulla popolazione attiva |       | saldo in % sul prodotto lordo interno |      |
|                   | 1975                                          | 1976 | 1975                 | 1976 | 1975                       | 1976  | 1975                                  | 1976 |
| Danimarca         | -1,0                                          | +4,0 | 9,5                  | 8,0  | 4,5                        | 3,7   | -1,1                                  | -2,1 |
| Germania Federale | -3,5                                          | +4,0 | 6,0                  | 5,5  | 4,5                        | 4,6   | +0,9                                  | +0,8 |
| Francia           | -2,0                                          | +5,0 | 11,6                 | 9,0  | 3,9                        | 4,0   | +0,1                                  | -0,6 |
| Irlanda           | -3,6                                          | +2,5 | 21,5                 | 16,0 | 8,4                        | 10,1  | -1,7                                  | -1,6 |
| Italia            | -3,0                                          | +3,0 | 17,0                 | 12,0 | 3,7                        | 3,9   | -0,7                                  | -0,7 |
| Paesi Bassi       | -2,1                                          | +2,8 | 10,5                 | 10,0 | 4,4                        | 5,2   | +1,7                                  | +2,4 |
| Belgio            | -1,9                                          | +2,5 | 12,4                 | 10,0 | 4,8                        | 5,6   | +1,7                                  | +1,0 |
| Lussemburgo       | -7,5                                          | +4,0 | 10,5                 | 8,5  | 0,7                        | 0,7   | -9,5                                  | -8,8 |
| Gran Bretagna     | -0,7                                          | -    | 21,5                 | 15,5 | 3,6                        | 5,3   | -1,3                                  | -1,2 |
| C.E.E.            | -2,4                                          | +3,3 | 12,4                 | 9,6  | 4,1                        | 4,6   | +0,1                                  | -0,1 |
| U.S.A.            | -4,0                                          | +5,0 | 8,5                  | 8,5  | 8,5                        | 8,0   | +0,5                                  | -0,1 |
| Giappone          | +1,5                                          | +6,0 | 11,0                 | 6,0  | (...)                      | (...) | +0,2                                  | -0,2 |





## *Ministero degli Affari Esteri*

Ritaglio dal Giornale

anni, a saggi quasi doppi della media europea.

Il «cauto ottimismo» che traspare da queste previsioni, oltre che sulla ripresa americana e giapponese, si fonda su un'ipotesi di crescita complessiva del commercio mondiale del 5% per il 1976, accompagnata da un ulteriore sostenuto incremento delle esportazioni verso i paesi O.P.E.C. (+ 20-25%).

Oltre alla domanda estera, a cui spetterebbe il compito di «innescare» la ripresa, importanti fattori di rilancio dovrebbero provenire dalle politiche di stimolo della domanda interna (edilizia e opere pubbliche) adottate da Francia, Germania Federale, Italia, Paesi Bassi e Danimarca, che nei prossimi mesi produrranno i primi concreti risultati.

Fanno eccezione Gran Bretagna e Irlanda, dove per ora prevalgono le preoccupazioni anti-inflazionistiche, che hanno fatto ancora rinviare qualsiasi politica di rilancio della domanda interna. La ricostituzione degli *stocks*, ormai su livelli bassissimi, contribuirà altresì

ad alimentare la ripresa del ciclo espansivo, unitamente ad una ripresa delle importazioni di materie prime, che sono ancora in fase di assoluto ristagno.

Anche la propensione al risparmio, molto elevata durante questa fase recessiva per le incertezze connesse principalmente alla situazione occupazionale, si riporterà su livelli più «normali», facendo crescere in tal modo la domanda per consumi privati (di beni durevoli, in particolare), con effetti tonificanti sulla domanda globale.

Il documento della Commissione ammonisce infine sui pericoli di una ripresa inflazionistica a breve, insiti in rapide rivendicazioni salariali e in troppo bruschi ritocchi dei prezzi da parte delle imprese.

In un tale ambito si spiegano pertanto le indicazioni sostanzialmente «morbide» che vengono suggerite in tema di politiche fiscali e monetarie, con richiami al controllo dei livelli di spesa pubblica e ad una politica delle imposte di fatto «severa». (m, d. g.)





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

Attorno all'« Unità »

#### Successo delle Feste a Monaco e Norimberga

Lo svolgimento delle feste dell'Unità nei due maggiori centri della Baviera — Monaco e Norimberga — ha consentito a centinaia di nostri compagni di preparare anche in questa regione della Repubblica federale tedesca il lancio del tesseramento 1976 tra i lavoratori italiani emigrati. A Monaco, dove è intervenuta la compagna Marta Murotti della Federazione di Bologna, i nostri compagni avevano allestito una mostra fotografica sui problemi delle condizioni di vita degli emigrati e delle loro famiglie ed uno stand con libri e dischi. A Norimberga ha invece parlato il compagno Francesco Macis, vice capo gruppo del PCI alla Assemblea regionale sarda. Anche in questa città, come è oramai consuetudine, è stata effettuata una diffusione straordinaria dell'Unità. Domani, sabato primo novembre, si svolgerà la riunione del CF della Federazione di Stoccarda nel corso della quale saranno affrontati i temi del recente Comitato centrale del partito, le iniziative politiche per una vasta campagna di reclutamento al PCI nonché lo apporto dei comunisti per una larga mobilitazione delle forze democratiche e antifasciste dell'emigrazione italiana in Germania alla grande assemblea unitaria che si svolgerà domenica 9 novembre a Francoforte sul Meno.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

*VI*

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*ROMA*

di

*Il Popolo*

del

*31-X-75*

## Da domani in vigore il nuovo orario aereo

ROMA, 30 940800 lire: ecco la cifra che da dopodomani dovrà pagare chi vuole fare un viaggio di andata e ritorno in aereo fra Roma e Rio De Janeiro a tariffa intera. E' questo il più consistente fra gli aumenti tariffari che i viaggiatori di tutto il mondo troveranno con l'entrata in vigore dell'orario aereo invernale, dal primo novembre fino al 31 marzo del prossimo anno. Gli aumenti sono stati decisi negli scorsi mesi: il più consistente (10 per cento) riguarda le linee del Sud America; vengono poi le linee europee (5 per cento) e quelle del Medio Oriente, Africa e Australia (3 per cento ciascuna).

Niente variazioni per la rotta del Nord Atlantico. Un aumento generale, legato al prezzo del petrolio, è previsto dal primo dicembre, per tutte le rotte internazionali, nella misura del tre per cento: però sulle 112 compagnie IATA (Associazione Internazio-

nale del Trasporto Aereo), tre si sono opposte per il momento e, finché non avrà raggiunta l'unanimità, li ritocco, legato all'incremento di prezzo del petrolio, non potrà avere effetto.

Altri esempi dei nuovi prezzi sono: Roma-Londra-Roma (243.600); Roma-Parigi-Roma (167.800); Roma-Sydney-Roma (un milione 312.400); Roma-Tel Aviv-Roma (334.600); Roma-Cairo - Roma (328.600).

I nuovi orari, in genere presentano qualche diminuzione di frequenze e qualche cancellazione di linee legate al movimento turistico che è più intenso nel periodo estivo.

Per quanto riguarda le compagnie nazionali, l'Alitalia non ha ancora reso noto il suo nuovo orario invernale.

«Acquisto» dall'Alitalia delle linee Milano-Palermo e Milano-Catania, aumento dei collegamenti con la Sardegna e sdoppiamento della linea Torino - Genova - Alghero - Cagliari, so-

no le novità dell'orario invernale dell'ATI.

Per il passaggio di gestione delle due linee il collegamento Milano - Palermo-Milano con frequenza giornalistica parte da Milano alle 12,20, arriva a Palermo alle 14,45, riparte da Palermo alle 15,30 e arriva a Milano alle ore 18, sulla linea Milano - Catania - Milano ci saranno due voli al giorno con partenze da Milano alle 8,25 ed alle 14,05 ed arrivi a Catania, rispettivamente, alle 10,05 ed alle 15,45. I voli ripartono da Catania alle 16,25 ed alle 18,50 per arrivare a Milano, rispettivamente, alle 18,05 ed alle ore 20,30.

Nei collegamenti per la Sardegna i voli da Roma a Cagliari passano da sei a sette quelli tra Roma e Alghero da due a tre, quelli tra Alghero e (Cagliari) da tre a quattro. Infine la Torino - Genova - Alghero - Cagliari viene divisa in Torino - Alghero - Cagliari e Genova - Alghero - Cagliari.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di

*Roma*

del 31-X-65

FERMATI E RILASCIATI OTTO IRLANDESI SOSPETTE

# Per l'attentato al ristorante italiano difficili le indagini per Scotland Yard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30 ottobre

« Solo ad un intervento divino dobbiamo il fatto che nessuno abbia perduto la vita nell'attentato di ieri sera. » Così si è espresso l'ispettore Stevenson, uno dei funzionari di Scotland Yard impegnati nelle indagini sull'esplosione che ha orribilmente ferito diciassette avventori della Trattoria Fiori, nella centralissima Mount Street. Ieri sera, poco prima delle 21,30, nel locale italiano erano a tavola venti persone. Quasi tutti i presenti, perciò, hanno dolorosamente subito le conseguenze dello scoppio riportando ferite causate soprattutto da frammenti di vetro. Le lesioni, per lo più hanno colpito il volto e due fra i sette feriti più gravi, ancora trattenuti in ospedale, hanno perduto la vista ad un occhio. Nessuno fra gli italiani che lavorano nel ristorante ha riportato danni notevoli alla persona. I feriti sono quasi tutti turisti di na-

zionalità statunitense, belga e sudamericana.

Nel vedere, questa mattina, la devastazione provocata all'interno della « Trattoria Fiori » dalla carica esplosiva (quattro o cinque chilogrammi di gelinite) c'è veramente da stupirsi come nessuno sia rimasto ucciso. I tavoli e le sedie sono a pezzi, il soffitto è crollato, il pavimento sconvolto. Da ogni parte, calcinacci insanguinati e una quantità indescrivibile di frammenti di vetro. « Non so proprio perché abbiano voluto fare una cosa simile a noi italiani — ha detto il proprietario del locale, Serafino Fiore — sono dei pazzi; non si può spiegare altrimenti perché abbiano deciso di fare una cosa simile. Bisogna assolutamente fermare questa gente. »

Mount Street si trova in Mayfair, la zona più elegante di Londra, a ottocento metri dall'Ambasciata americana e a breve distanza da altre rappresentanze diplomatiche, fra cui quella ita-

liana e quella egiziana. A pochi passi, in Reeve Mews, c'è la residenza londinese della famiglia Onassis, dove da cinque giorni abitano anche la figlia del defunto Presidente Kennedy e Jacqueline. Caroline Kennedy vi si è trasferita la settimana scorsa, dopo che un'altra bomba ha devastato la casa del deputato Fraser, dove la ragazza era ospitata. Come si ricorderà, la bomba era stata collocata sotto la macchina di Hugh Fraser (su cui anche Caroline doveva salire) e ha ucciso il prof. Fairley, uno fra i più famosi ricercatori britannici nella lotta contro il cancro.

I funzionari di Scotland Yard che indagano sull'attentato di ieri sera non riescono ancora a comprendere perché i terroristi abbiano scelto proprio la « Trattoria Fiori » per compiere il loro gesto. Gli agenti della squadra scientifica stanno letteralmente setacciando i calcinacci all'interno del locale nella speranza di trovare

frammenti del congegno di innesco che ha provocato lo scoppio. Per il momento si sa solo che la bomba — probabilmente rinchiusa in una borsa — è stata lasciata sull'ingresso della trattoria. Scotland Yard, perciò, ha rivolto un appello a tutti coloro che ieri, prima delle 21,30 sono passati per Mount Street e spera così di ottenere qualche indicazione su persone sospette. Due uomini sono stati visti allontanarsi velocemente verso Hyde Park, ma può darsi che si trattasse di gente spaventata dallo scoppio.

Qualcuno pensa che la bomba fosse destinata in realtà a disturbare una cena organizzata all'Hotel Hilton dai funzionari di Scotland Yard. La « Trattoria Fiori » si trova a poca distanza dall'albergo e può darsi che i terroristi, avendo constatato che l'Hilton era sotto sorveglianza abbiano deciso di devastare il locale italiano.

ANTONIO PERRINI





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

Per il 7-8 novembre

### Si prepara la Conferenza in Australia

Un'intensa attività viene svolta in queste settimane dalle associazioni degli emigrati in preparazione della II Conferenza sui problemi dei lavoratori stranieri in Australia. La Conferenza, che si svolgerà nei giorni 7 e 8 novembre, è stata promossa dal «Comitato dei lavoratori emigranti». Vasto è l'interesse che vanno mostrando tutte le componenti della multiforme società australiana anche per il peso che i problemi degli emigrati hanno nel contesto della grave crisi economica che investe il Paese. In preparazione della sua partecipazione alla Conferenza, la FILEF ha già realizzato numerose iniziative e assemblee con la partecipazione di centinaia e centinaia di lavoratori italiani.

Una di queste assemblee si è svolta ad Adelaide, nell'accogliente sala dello «Slovenian club», alla quale erano presenti anche il ministro federale per la Polizia doganale, sen. Cavanagh, il segretario statale della Railway Union e altre personalità locali. Il consultore compagno Franco Lugarini, il segretario della FILEF dello Stato del Victoria Giovanni Sgrò e il delegato della FILEF in Australia Ignazio Salemi hanno illustrato, fra il consenso dei presenti, il programma con cui l'organizzazione di massa dei lavoratori italiani emigrati si presenterà alla Conferenza. Nel frattempo a Melbourne la FILEF ha preso posizione contro le minacce padronali ai livelli di occupazione e ai livelli salariali. La FILEF ha inoltre allacciato contatti con le associazioni dei lavoratori greci e di altre nazionalità per la ricerca di una intesa sui problemi di comune interesse.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Manifesto*

di

*Reana*

del

*31-X-25*

### ONESTA'. Le casse rurali lucrano le rimesse degli emigranti e le indulgenze del papa

Caltanissetta. I carabinieri di Mussomeli hanno arrestato Angelo Noto, cugino dell'ex presidente della cassa rurale di Mussomeli, Vincenzo Noto, già in carcere da un mese. Entrambi sono accusati di appropriazione indebita. Da tempo è emerso lo scandalo delle casse rurali (ultima tappa la campagna elettorale): si drenano nei piccoli paesi le rimesse degli emigranti e il piccolo risparmio contadino e si «investono» nella speculazione edilizia e nel finanziamento sotterraneo dei feudi Dc. Lo scandalo del Noto è l'ultimo di una lunga serie. Ma per tanti peccati bisogna chiedere almeno perdono. Così i dirigenti delle casse rurali hanno organizzato un convegno a Roma per l'8 novembre «per lucrare le indulgenze dell'anno santo che si sta celebrando» — come scrive testualmente il loro giornale interno.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

### Più italiani nelle commissioni interne

Il giudizio positivo dato dall'IG Metall

I dirigenti del grande sindacato dei metalmeccanici della RFT hanno comunicato, negli scorsi giorni, alcuni dei dati più significativi sulle recenti elezioni di commissioni interne. Il comunicato dell'IG Metall annuncia, tra l'altro: «C'è stato un significativo aumento del numero dei membri di commissione interna italiani nel settore metalmeccanico, che da 346 alle elezioni del 1972, sono passati ora a 369, nonostante la sensibile diminuzione di lavoratori italiani nell'industria metalmeccanica tedesca. E' un miglioramento che con tutta probabilità ha le sue radici nel buon grado di sindacalizzazione realizzato tra gli italiani occupati in questo settore. Infatti su 79.315 lavoratori italiani occupati nelle 10.041 fabbriche metalmeccaniche tedesche do-

ve si sono svolte le elezioni di commissione interna ben 42.623 sono iscritti alla IG Metall, il che corrisponde ad una media del 53,68 per cento ed è lievemente superiore a quella registrata tra i tedeschi (52,29 per cento). Il grado di iscrizione tra gli altri gruppi linguistici è il seguente: greci 51,1 per cento, jugoslavi 51,89 per cento, portoghesi 51,15 per cento, spagnoli 51,49 per cento, turchi 59,42 per cento. Nel '72 erano stati eletti in tutto 1.445 lavoratori stranieri nella commissione interna, quest'anno sono passati a 1.973, con un aumento del 37 per cento e questo nonostante la crisi, nonostante gli sproloqui sulla rotazione, nonostante i tentativi interessati di mettere lavoratori tedeschi e stranieri gli uni contro gli altri».





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

SVIZZERA

### Come rinnovare i Comitati consolari

Un interessante dibattito al convegno di Basilea

Il convegno indetto dal Comitato cittadino d'intesa di Basilea sul tema «Comitati consolari e partecipazione diretta degli emigrati alla gestione dei loro problemi» ha corrisposto appieno agli obiettivi che i promotori dell'iniziativa si erano preposti di realizzare. La partecipazione è stata notevole e la presenza di parlamentari, di autorità diplomatiche, di rappresentanti delle forze politiche, associative e sindacali ha contribuito a qualificare il convegno. La relazione introduttiva al dibattito svolta da padre Beniamino Rossi ha avuto il pregio di attualizzare la questione della democratizzazione dei Comitati consolari ponendo in evidenza la esigenza di una sollecita modifica degli attuali compiti e funzioni dei Comitati stessi in attesa di una legislazione in proposito tuttora in discussione al Parlamento.

Tutti gli oratori (in modo particolare il compagno Giorgeschi che ha parlato a nome del comitato cittadino del PCI di Basilea) hanno fatto riferimento all'inderogabile esigenza che gli attuali Comitati consolari debbono essere rinnovati secondo norme che non siano in contraddizione con quel processo di democratizzazione e di partecipazione unanimemente rivendicato anche al convegno. Di questo si sono resi conto i parlamentari intervenuti nel dibattito per illustrare le varie proposte di legge presentate in Parlamento sui Comitati di coordinamento consolari.

L'on. Bernardi, intervenendo a nome della DC, ha dovuto riconoscere quanto sia capziosa la proposta presentata dal suo partito in quanto non affronta il nodo essenziale della partecipazione democratica

dei lavoratori, anzi punta decisamente al condizionamento dei futuri Comitati consolari nei loro compiti e nelle loro funzioni, per cui è sembrata a noi pertinente la critica avanzata in sede di convegno ad un atteggiamento «gattopardesco» da parte della DC. L'on. Vittorelli, del PSI, nel suo intervento ha anzitutto posto l'accento sulle difficoltà (quasi insormontabili) di una soluzione globale del problema della partecipazione, della consultazione democratica, dando una più che giustificata impressione che una legge unificata sia ben lontana dall'essere varata dal Parlamento italiano nei prossimi anni. L'on. Corgi, parlando a nome del nostro partito, ha colto questa evidente contraddizione tra urgenza e complessività della questione, ponendo in risalto il valore della lotta per rimuovere norme ormai superate e che limitano gli attuali Comitati consolari nell'esercizio delle loro funzioni, le quali nella situazione attuale sono essenzialmente di tutela e di difesa degli interessi dei nostri emigrati. Il compagno Corgi ha ribadito anche il concetto che un serio processo di democratizzazione dei Comitati consolari deve camminare di pari passo con un profondo rinnovamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero con la costituzione di un Consiglio nazionale dell'emigrazione e con un rinnovamento che deve investire gli organi di governo e il modo stesso di fare politica verso l'emigrazione. (c.b.)





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità della Sera* di *Milano*

del 31-X-75

COLLETTE A FAVORE DEL MEZZOGIORNO COME PER IL BANGLADESH O LO ZAIRE

## Per gli svizzeri anche da noi c'è un terzo mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Ginevra, ottobre.

Girando nell'Italia povera del Mediterraneo ci siamo chiesti a quale mondo mai apparteniamo: al terzo, al quarto, a volte, all'ultimo. Le cronache nutrono questa constatazione malinconica: a Palermo esiste il biglietto da visita più sconsolante. Quello del « presidente del club emarginati ed assistiti, ECA ». Una disperazione istituzionalizzata. A Messina si è discusso, per mesi, in consiglio comunale sull'aumento del contributo assistenziale ai bambini abbandonati: portarlo da 35 lire a 42 lire al giorno per « ciascun soggetto » rappresenta un problema non lieve per la finanza in dissesto. E poi le storie di Napoli, di Reggio Calabria, dell'esercito di ragazzi che lavorano clandestinamente, sottopagati, mai assicurati.

E' una premessa necessaria per spiegare lo spirito di una iniziativa che in apparenza ci umilia. Ricorda le parole con le quali, qualche tempo fa, il primo ministro Wilson, aprì una seduta alla Camera dei Comuni: « Cerchiamo di non

fare come l'Italia che ha perduto l'Europa ». L'Euro-pa l'abbiamo perduta anche nel giudizio di una comunità filantropica « Les enfants du monde », filiazione elvetica dell'Unione internazionale per la protezione dell'infanzia.

### Un franco al giorno

Assieme ai depliants elettorali i tranquilli elettori di Ginevra, Zurigo, Lugano, hanno trovato un altro biglietto. Due paginette con fotografie. Bambini denutriti, bambini stracciati: vogliono aiuto. « Ti chiedo un franco al giorno (260 lire): è poco ma per la sopravvivenza di uno di questi piccoli un franco è tanto ». Si intende creare (con fiducia innocente sulla solidarietà umana, e cieca convinzione sulla puntualità postale) una catena della solidarietà.

Ecco il decalogo: si può diventare « padrini » di un bambino povero del mondo spedendo, una volta al mese, trenta franchi ad un indirizzo di Ginevra. L'associazione provvederà a farvi avere notizie, fotografie, scritti di ringraziamento del piccolo assistito. « La

di frequentare la scuola e terminare l'obbligo scolastico ».

La reazione degli italiani che qui lavorano, dai professionisti agli emigranti dalla precaria stabilità, è stata quella di un avvillimento senza conforto. « Possibile? Possibile? ». L'uffizio ginevrino dell'associazione annuncia che esperta dei problemi italiani è la signora Calire Wenner, sede via Dataria 96, Roma.

### Abruzzo e Calabria

La signora spiega: « Sono trent'anni che lavoriamo in Italia. Lentamente ci siamo ritirati dalle zone industriali. Operiamo nelle montagne laziali, in Abruzzo, Calabria, Sicilia. Dieci scuole materne, convitti che ospitano gratuitamente studenti bisognosi, interventi straordinari nelle zone disaggiate. A Nesce (provincia di Viterbo) abbiamo finanziato la costruzione di un bacino. D'estate le bestie morivano di sete. I contadini dovevano emigrare. A Castelmenardo (sempre vicino a Roma) per preservare l'igiene delle famiglie, si sono costruiti lavatoi pubblici. A Spedino (alto

Lazio), con una strada, abbiamo collegato frazioni perdute ad un centro civile. Poi finanziamo la pastorizia, provvediamo ai bambini siciliani, li seguiamo nelle scuole, nel vestire, organizziamo vacanze ».

« I padrini stranieri scrivono a questi piccoli. Noi traduciamo le lettere dall'inglese e le rispeditiamo: coi ringraziamenti ». Proprio la stessa cosa che i missionari laici o cattolici partiti da Milano o dall'Italia del triangolo industriale, fanno ogni mese coi benefattori lombardi per conto dei beneficiati di qualche villaggio derelitto perduto nell'Africa nera.

La signora Wenner ascolta i malumori degli italiani in Svizzera che noi le trasmettiamo. Risponde con realismo: « Purtroppo le condizioni sono queste. Risolviamo favorevolmente situazioni difficili, alle quali la buona volontà ma la scarsa finanza dei governi, non riesce ad arrivare. In Italia, ed altrove. Purtroppo in Italia gli aiuti arrivano ormai più lenti. L'Europa e gli Stati Uniti pensano solo al terzo mondo. Ma in certe regioni il terzo mondo è ancora qui ».

Maurizio Chierici





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

Il contributo al convegno del CESPE a Palermo

## Gli emigrati e il dibattito su crisi e Mezzogiorno

Essi sono i più colpiti dalla recessione che investe l'Europa - Le concrete proposte dei comunisti

Il convegno promosso dal CESPE (Centro di studi di politica economica del PCI) sui problemi dello sviluppo delle Regioni meridionali svoltosi giorni fa a Palermo sul tema: «Il Mezzogiorno nella crisi italiana», rappresenta un momento di notevole interesse anche per i lavoratori italiani emigrati. Non tanto e non solo perchè la maggioranza degli emigrati proviene da queste regioni e perchè una soluzione organica della crisi economica e sociale italiana presuppone la guarigione da quel male cronico che è l'emigrazione, ma anche perchè — sottoposti più degli altri agli immaginabili effetti della crisi economica degli altri Paesi europei con licenziamenti, cassa integrazione e «lavoro nero» e ricatti vari del padronato —, sono anch'essi estremamente interessati ad una soluzione dei problemi occupazionali che sia contemporaneamente proiettata verso lo sviluppo e le riforme. Importante è perciò anche per i lavoratori emigrati che da più parti politiche e da personalità del mondo economico italiano sia stato espresso il riconoscimento per l'impegno e la visione d'insieme con cui i comunisti affrontano i problemi dell'Italia meridionale quali punti determinanti delle proposte avanzate dal PCI per far uscire il Paese dalla crisi.

L'apprezzamento va principalmente alla organicità della relazione presentata al convegno dal compagno sen. Napoleone Colajanni e

all'approfondimento e alle precisazioni contenute nell'intervento conclusivo del compagno Reichlin; ma anche nei contributi degli altri interventi è emerso il valore che una soluzione urgente e organica può avere soprattutto ai fini della creazione di nuovi posti di lavoro, non in senso «assistenziale» — come qualcuno di parte governativa ha proposto recentemente — bensì puntando all'estensione delle basi produttive del Paese e all'utilizzazione della sua massima risorsa naturale che è il lavoro. Da qui la necessaria sottolineatura che nella lotta si rafforzi il legame tra lavoratori occupati e lavoratori disoccupati, tra lavoratori impiegati in patria e quelli impiegati all'estero. Al convegno ha partecipato anche una delegazione delle nostre organizzazioni all'estero composta dai compagni Rotella di Bruxelles, Borelli di Zurigo e Zangara di Colonia. La sezione Emigrazione del partito ha portato il suo contributo con una comunicazione del compagno Pelliccia presentata al convegno con il titolo «Emigrazione, crisi e occupazione».

D'altro lato, un discorso teso ad affrontare i problemi derivanti dalla crisi economica e sociale del nostro Paese e al superamento dei mali cronici della nostra società, non può prescindere dal fatto che la crisi e la disoccupazione colpiscono seriamente anche gli altri Paesi dell'Europa industrializzata (ol-

tre 1.000.000 di disoccupati nella RFT, nella Gran Bretagna e in Francia, circa 400.000 in Belgio, 150.000 in Olanda, 100.000 in Danimarca ecc.) è che tra i lavoratori che ne sono vittime al primo posto figurano i lavoratori stranieri. Molti lavoratori italiani emigrati rimasti senza lavoro sono già rientrati, a centinaia so-

no le domande che vengono presentate agli uffici di previdenza per ottenere il sussidio di disoccupazione e alle Regioni per avere le provvidenze previste dalle leggi regionali sull'emigrazione. I più vagano nei paesi di residenza in attesa di una nuova occupazione rimanendo nel frattempo nelle maglie di una delle più criminose speculazioni sulla povera gente, quella del «lavoro nero». Da qui si comprende l'attenzione e l'attesa degli emigrati per la situazione politica dell'Italia e per ciò che le forze politiche e sociali, ma principalmente il governo, fanno o intendono fare per affrontare veramente e seriamente i problemi derivanti dalla crisi. Le proposte dei comunisti sono già al centro delle discussioni che animano le assemblee degli emigrati italiani alle prese con il licenziamento o la precarietà del posto di lavoro; essi ne discutono con la speranza che dalla presa di conoscenza della gravità della crisi si giunga ad una soluzione che punti a far cambiare le cose in Italia in modo da risolvere anche il dramma dell'emigrazione.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AVVENIRE

di

Milano

del 31-X-75

CAMPAGNA PUBBLICITARIA PER UNA MIGLIORE CONOSCENZA DELLA CEE

## Portano l'Europa tra i giovani

L'iniziativa ideata dall'ufficio italiano della Comunità: Migliaia di risposte

ROMA, 30 ottobre

«L'Europa è il tuo paese»: questo lo slogan di una campagna europea per i giovani lanciata dall'ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità europee per far «conoscere ai giovani la comunità, i suoi obiettivi, le sue attività». I giovani infatti conoscono poco o male la Comunità europea, sebbene tutti i sondaggi d'opinione confermino che la Italia è il paese più «europeista» della Comunità. L'ufficio per l'Italia della CEE ha deciso quindi di fare un esperimento del tutto nuovo: utilizzare il mezzo pubblicitario per parlare ai giovani della Europa, avvalendosi della collaborazione di un'agenzia di

pubblicità.

Definita la classe di età che si intendeva raggiungere, i giovani fra i 12 e i 16 anni — in tutto 6 milioni di individui — molti dei quali parteciperanno probabilmente alle prime elezioni del parlamento europeo, sono stati scelti cinque periodici per i ragazzi di grande diffusione.

Come temi sono stati scelti quelli di più immediata comprensione e di più forte appeal emotivo: la stabilità politica e la pace raggiunte grazie all'esistenza della Comunità; l'esigenza di ovviare agli squilibri ancora esistenti; la creazione di un'unità economica e, in futuro, di una sola moneta; l'esigenza dell'unità po-

litica europea. La visualizzazione si è orientata sui toni familiari, ironici e sdrammatizzanti del «cartoon», cari al pubblico giovanile.

Per suscitare la partecipazione e il coinvolgimento dei ragazzi le inserzioni contengono un doppio incentivo: il rinvio di un tagliando contenuto su ciascun «cartoon» consente di partecipare al concorso «L'Europa è il tuo paese», che porterà i vincitori in viaggio in alcune capitali europee; le prime 15 mila risposte daranno inoltre diritto ad avere un «kit» informativo costituito da un contenitore illustrato e 12 schede che passano in rassegna gli aspetti salienti dell'attività comu-

nitaria.

Si tratta di una esperienza nuova di comunicazione politica destinata ai giovani, che si sta rilevando, dalle prime reazioni, estremamente stimolante.

Sono infatti già pervenuti all'ufficio italiano della CEE oltre 7 mila tagliandi da tutta Italia e anche dall'estero: molti di essi sono stati inviati da intere scolaresche. Analoghe iniziative si stanno svolgendo anche in altri paesi della comunità: in Danimarca per far conoscere la Comunità ai giovani è stato allestito un treno itinerante; in Francia sono stati pubblicati sui quotidiani di provincia una serie di quiz riguardanti la Comunità.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Avanti*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

# CEE: nuova riunione interlocutoria

A Roma assenti ieri i ministri degli Esteri francese, belga, lussemburghese e Ortoli

Per la CEE continua la serie degli appuntamenti mancati. Anche ieri la riunione dei ministri degli Esteri svoltasi nel quadro della cooperazione politica non è uscita dalla routine abituale di questi ultimi tempi: frutti concreti non se ne sono visti. Del resto non erano neppure attesi. Intanto si va diffondendo un generale senso di pessimismo e di rassegnazione che non si vede come poter contrastare. Il fatto è che l'Europa dei governi continua a deludere le attese mentre è sempre più avvertita l'esigenza del nuovo impulso europeistico che potrà venire solo con l'elezione diretta del parlamento europeo, anche se ciò di per sé non sarà certo sufficiente a superare tutti i guai che affliggono la vecchia Europa.

Dopo che i nove erano riusciti a trovare una certa coesione e a parlare ad una sola voce in sedi importanti, come all'ONU, e su questioni vitali, come quella delle materie prime, la decisione inglese di far parte a sé nel dialogo Nord-Sud ha ributtato tutto all'aria. Unico risultato positivo degli ultimi mesi è rimasta la decisione, che deve essere ulteriormente articolata, degli aiuti in favore del Portogallo. In effetti è velleitario per i nove di cercare una politica esterna comune quando esistono profonde divergenze «interne» nel settore dell'economia, della lotta all'inflazione e

alla disoccupazione. Lo stesso mercato agricolo è stato sottoposto l'altro ieri ed ieri a Lussemburgo dai ministri competenti ad una serrata critica per i guasti di sovrapproduzione che produce regolarmente e che fanno sentire i loro effetti sulle tasche dei consumatori.

Sembrerà strano ma nell'incontro breve di Roma, assenti alcuni ministri degli Esteri come quello francese Sauvagnargues, quello belga e quello lussemburghese, assente lo stesso Ortoli sostituito da Soames e presenti «fugacemente» altri come Callaghan e Genscher, non si è parlato affatto del problema più scottante: quello dell'atteggiamento inglese in campo energetico, che rischia di mandare all'aria la stessa convocazione della conferenza di metà dicembre del 27 a Parigi. Le posizioni sono rimaste rigide.

I lavori, che si sono svolti nella splendida cornice della sala Pietro da Cortona a palazzo Barberini, hanno affrontato due ordini di argomenti, che sono stati illustrati al termine dal presidente di turno, il ministro degli Esteri italiano Rumor. Il primo ordine riguarda i temi più scottanti di politica estera, il secondo la preparazione dell'ordine del giorno del prossimo consiglio europeo.

In sostanza la riunione di oggi è stata ancora una volta interlocutoria. Su Cipro, un tema scottante, non è emersa alcuna novità o alcuna nuova iniziativa.

I nove sono ben lontani dall'elaborare una strategia per il Mediterraneo, strategia che richiede una unità di intenti e di politica in un settore estremamente delicato, che vede emergere in

primo luogo la Spagna, verso questo paese vi sono stati atteggiamenti diversi: da una parte la Francia e la Germania intendono favorire una evoluzione dall'interno del regime in senso liberale, mentre l'Olanda respinge a giusta ragione ogni compromesso con gli eredi della dittatura franchista e richiede che non si dia loro una legittimità democratica per la quale non hanno alcun titolo.

Un argomento delicato è stato quello relativo agli atteggiamenti da assumere in sede ONU sulla mozione recentemente approvata dalla terza commissione delle Nazioni Unite, col voto sfavorevole dei Paesi della CEE, che identifica il sionismo con il razzismo. I «Nove» hanno ribadito unanimemente di respingere questa interpretazione definita «ingiusta e dannosa». Nella riunione di oggi si sono studiate le procedure opportune per far sì che questa mozione possa essere scissa in due parti: una di condanna del razzismo e una sul sionismo. In questo modo i Paesi della CEE avrebbero la possibilità di esprimere la loro ferma condanna per ogni forma di razzismo senza pronunciarsi sul sionismo.

La preparazione dell'ordine del giorno del consiglio europeo è tema che ritornerà nei prossimi giorni sui tavoli dei governi dei nove con i soliti sistemi burocratici. Si dà per sicuro che l'atteso rapporto Tindemans sull'unione europea sarà solo interlocutorio.

E' in questa atmosfera di insoddisfazione che va inquadrata la manifestazione inscenata da decine di giovani del Movimento federalista europeo che innalzavano cartelli come «Europa unita per la libertà della Spagna» e «Elezioni europee per il parlamento europeo».





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero*

di

*Roma*

del

*31-X-75*

### LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Approvato il decentramento nei grandi centri urbani

Al termine di una laboriosa seduta il Consiglio dei ministri — presieduto dall'on. Moro — ha approvato ieri mattina un lunghissimo elenco di provvedimenti che investono quasi tutti i settori. Tra le decisioni più significative figurano le norme di attuazione dello statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia, il decentramento a livello di quartiere nei grandi centri urbani e la proroga del regime agevolativo per la zona di Gorizia.

Il provvedimento sul decentramento, predisposto dal ministro degli interni Gui, disciplina i poteri e le modalità di elezione delle nuove circoscrizioni infracomunali (quartieri o zone). « Si tratta — ha precisato Gui — di un significativo riconoscimento di questa nuova forma di decentramento amministrativo e di partecipazione popolare valida soprattutto nei grandi centri. La necessità di una regolamentazione legislativa, elastica ma chiara, è stata riconosciuta da tutti i gruppi politici, per ragioni evidenti di ordine politico e pratico. Il governo confida — ha concluso il ministro — che le amministrazioni comunali, le quali hanno già indetto o stanno per indire elezioni dirette a suffragio universale dei consigli delle nuove circoscrizioni, vorranno attendere l'entrata in

vigore delle nuove norme, che sarà certo rapida, per consentire che la costituzione dei nuovi organismi avvenga con la pienezza di prestigio della legalità istituzionale » e per evitare che « la loro attività si esprima in procedure invalidabili in sede di controllo e di contenzioso giurisdizionale ».

#### FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il disegno di legge approvato riguarda le norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia e le relative disposizioni finanziarie. « L'approvazione — ha dichiarato il ministro per le regioni Morlino — costituisce un fatto politicamente rilevante in sé, e una tappa importante del programma di governo per la accelerata e compiuta attuazione dell'ordinamento regionale ». « Le norme — ha aggiunto Morlino — consentono ora alla regione Friuli-Venezia Giulia di proseguire con la pienezza delle funzioni un'opera già particolarmente apprezzabile per l'ulteriore sviluppo di quei territori e di quelle popolazioni » ed assumono particolare rilievo poiché coincidono con la definizione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia.

#### GORIZIA

Il precedente regime agevolativo per la zona di Gorizia (fu

istituito il primo dicembre del 1948) è stato rinnovato con alcune importanti innovazioni: vengono ora istituiti su determinati prodotti « speciali diritti di prelievo ». Queste nuove entrate andranno a costituire un « fondo di finanziamento » per gli interventi a favore dell'economia goriziana e per la realizzazione di infrastrutture di cui la zona ha urgente bisogno.

#### SCUOLA

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, on. Franco Maria Malfatti, il Consiglio dei ministri ha anche approvato — come avevamo annunciato ieri — i tre decreti in materia scolastica, riguardanti le scuole italiane all'estero, quelle « speciali » (per handicappati) e quelle della Valle d'Aosta.

Il primo decreto stabilisce le norme per l'adeguamento dello stato giuridico del personale ispettivo, direttivo, insegnante e non docente, di ruolo, alle particolari esigenze delle istituzioni scolastiche e culturali italiane che funzionano all'estero, nonché gli aspetti economici relativi alla destinazione e alla permanenza all'estero e il rientro in Italia dello stesso personale.

Il secondo decreto regola la partecipazione agli

organi collegiali degli specialisti che operano in modo continuativo nel campo medico, socio-psico-pedagogico e dell'orientamento nelle scuole « speciali ». Il decreto per la Valle d'Aosta, infine, definisce gli organici delle scuole elementari, medie e artistiche, nonché l'inquadramento del relativo personale, tenuto conto delle particolarità etniche e linguistiche della regione.

● Sono stati anche approvati, su proposta del ministro di grazia e giustizia Reale, due disegni di legge sul trattamento economico del personale degli istituti di prevenzione e di pena.

● Sono stati approvati 13 schemi di decreti per il riconoscimento del carattere di pubblica calamità in varie località italiane colpite dalle avversità atmosferiche del periodo 1973-74. Questi decreti consentiranno ora alle aziende industriali, commerciali e artigiane danneggiate di ottenere le speciali agevolazioni previste dalle disposizioni in vigore.

● Il Consiglio dei ministri ha infine deliberato un vasto movimento di prefetti (con decorrenza dal 15 novembre prossimo) ed ha ratificato alcune nomine proposte dai ministri Forlani, Colombo e Orlando.





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Belluno nel Mondo di Belluno*

dal *Ottobre '75*

# Un importante documento sul fenomeno migratorio nel Veneto

Belluno cenerentola delle province della Regione Veneta

Un gruppo di studio dell'Istituto regionale triveneto per la Pastorale del lavoro ha redatto, l'anno scorso, interessanti ricerche e riflessioni sul fenomeno migratorio nel Veneto.

Era ovvio che il documento dovesse aprirsi con una premessa circa le caratteristiche dei fenomeni migratori in genere, circa le diverse cause che, in Italia, hanno originato il flusso migratorio verso altri Stati e quelle che hanno originato il flusso all'interno del nostro Paese con un accenno storico riguardante il nascere e lo svilupparsi di tale flusso migratorio nonché riguardante il nascere e gli interventi per ovviare al fenomeno fino all'illustrazione del «PROGETTO 80» con previsioni di sviluppo nelle aree metropolitane delle varie regioni italiane e le visioni di riequilibrio, nel tempo, collegate anche alla distribuzione, sul territorio, dei fattori produttivi.

Da questo discorso generico e generale, il documento passa ad esaminare da vicino i fenomeni migratori nel Veneto, introducendosi con un'affermazione amara ma rispondente a verità: «La regione veneta è sempre stata ai primi posti come fornitrice di emigranti», documentando poi, con date e cifre, il manifestarsi di tale fenomeno a cominciare dalla fine del secolo scorso e mettendo in rilievo le finalità e i risultati

del Comitato Regionale Veneto in ordine all'elaborazione del più vasto PIANO PIERACCINI con utili rilievi circa l'evoluzione dell'attività agricola, sempre nel Veneto, i tratti caratteristici e il ruolo assunto dal settore secondario dell'industria e il manifestarsi, nel Veneto, di particolari caratteristiche quali il policentrismo (cioè la non spiccata tendenza al grande urbanesimo) e la tendenza delle popolazioni della montagna a non muoversi da essa. Fatto, questo, che comporta una serie di interventi diretti allo sviluppo delle attività economiche esistenti e potenziali soprattutto per la difesa idrogeologica del territorio.

Noi bellunesi siamo particolarmente interessati alle deduzioni del documento di cui stiamo trattando, perché esso dice, della nostra provincia, una verità che, purtroppo, non sembrano tutti recepire quanti sono direttamente interessati ad intervenire.

Esso afferma, per esempio, che la provincia di Belluno è l'unica a territorio completamente montano con esigenze, quindi, particolari che la programmazione nazionale non poté o non volle tener presenti nella misura adeguata.

Il disastro del Vajont, osserva espressamente il documento, scosse, in favore della nostra zona, l'opinione pubblica e mosse un po-

co le acque in seno al Governo che intervenne nella ricostruzione sia delle abitazioni sia delle industrie. Così, commenta il documento, Cenerentola potrà «partecipare alla festa». Ma fu questione di un attimo. Ora l'impressione degli osservatori oggettivi è che Belluno stia ritornando al suo isolamento. Basta vedere quello che succede al parlamento dove «forze politiche ben precise hanno votato il depennamento dell'articolo 18 della su Venezia che prevedeva una deroga alla legge sulle Autostrade e che avrebbe permesso di portare avanti la realizzazione della Venezia - Monaco i cui vantaggi non hanno bisogno di essere illustrati.

Così si spiegano, ancora una volta, i grafici riguardanti la popolazione residente in provincia pubblicati dal documento in parola. Nel corso di un secolo, (1871-1971) si è verificata da noi, abbastanza consistente, l'emigrazione definitiva e così si spiegano le «Isole» bellunesi in Brasile.

Accanto alla provincia di Belluno, ma per diverse ragioni geografiche e sociali, sta il Polesine ossia la provincia di Rovigo.

Mal comune, verrebbe da dire, mezzo gaudio. Ma è una magra consolazione: tanto noi che i polesani siamo tristemente sconvolti dalle medesime negative conseguenze che l'emigrazione comporta e cioè: una «lacerante agonia» per chi parte e per chi resta, la solitudine e l'incomprensione, le difficoltà per l'alloggio e per la scuola, i lutti e le malattie professionali, che aspettano i nostri emigrati. E poi le conseguenze che toccano la famiglia dell'emigrato, le conseguenze religiose e morali, quelle sociali e demografiche, quelle umane degli emigranti pendolari.

Con questo documento, gli estensori ci pongono davanti ad una dolorosa realtà sulla quale sono impellentemente invitati a riflettere quanti hanno responsabilità politiche o amministrative o religiose.

T.